LO Omaggio
Post. I GRUPPO
CA NAZ. CENTRALE
Z E

G 2105

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 1 dicembre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2822 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 800) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

SBLOCCATA LA SITUAZIONE CON L'ACCORDO SUL QUINTO NOME

IL PARLAMENTO HA COMPLETATO L'ELEZIONE DEI GIUDICI PER LA CORTE COSTITUZIONALE

Al primo scrutinio hanno raggiunto il «quorum» Cappi, Cassandro e il prof. Jaeger Monarchici e missini abbandonano tumultuosamente l'aula al momento del voto

Roma, 30

Finalmente. La schiarita, che, pur nelle nebbie in cui si dibatteva la questione, aveva concluso la giornata di ieri, non è stata fittizia, ha portato ai suoi risultati concreti. Abbiamo la Corte costituzionale, quella Corte che aveva richiesto, nel giro di due anni, ben nove scrutinii prima di giungere in porto, superando gli scogli delle varie pregiudiziali politiche, delle polemiche aspre, delle manovre più o meno interessate.

A dir la verità, erano pochi coloro che, all'inizio della seduta odierna, credevano che questo dovesse essere lo scrutinio buono. Invece il lavorio intenso che si era svolto in mattinata aveva portato i suoi risultati positivi, i quali si erano già delineati a grandi linee ieri sera.

Come si è giunti in porto? Parlando con l'on. Togliatti, Leone gli aveva proposto una ristretta rosa di nomi al centro della quale era quello del prof. Jaeger, che sembrava gradito anche ad altri raggruppamenti (dunque era vera la voce fatta circolare dalle sinistre che Leone aveva sottoposto al leader del PC una rosa di nomi a lui graditi) e Togliatti non aveva opposto nessuna pregiudiziale. Sembrava, sulle prime, che ci fosse un contrasto fra la tesi, che i comunisti non avrebbero mai rinunciato al loro candidato e il possibilismo manifestato più tardi. Il fatto è che — stando alle voci di corridoio — il nome di Jaeger non era nuovo in queste trattative e già era stato fatto ai tempi della mediazione di Merzagora e anche allora Togliatti aveva manifestato un suo gradimento di massima per una personalità che, pur essendo indipendente, è idealmente vicina alla sinistra, ciò che permetteva ai comunisti di non abdicare alla loro tesi, venendo contemporaneamente incontro ai desideri di una conciliazione.

Stamane il Presidente Leone aveva ripreso i suoi contatti su questa base. Aveva parlato con i rappresentanti delle destre Covelli e Roberti, i quali gli avevano confermato non esser loro intenzione rinunciare al candidato designato per sostituirlo con uno designato dall'alto, e quando Leone aveva fatto presente che una soluzione positiva si profilava per accordi fra gli altri gruppi, Covelli rispondeva: «Questa è indubbiamente una soluzione dalla quale, noi, naturalmente, se si verificherà, ci riserviamo di tirare le conseguenze politiche». Roberti a sua volta faceva rilevare che se una designazione dall'alto fosse venuta ed avesse conseguito esito positivo nella votazione, non c'era dubbio che ciò avrebbe significato una soluzione parziale, inaccettabile per le destre, ed avrebbe rappresentato una scelta politica della DC.

Leone assicurava i due parlamentari che una designazione arbitrale del quinto nome avrebbe potuto essere concretata soltanto sulla base di un accordo generale tra tutti i gruppi. E difatti, come risulta dal tenore del comunicato emanato nel pomeriggio, non si parla più di arbitrato o di mediazione, ma si dà conto soltanto della maggioranza dei consensi sul nome di Jaeger, sufficiente alla elezione e constatata dai Presidenti delle Assemblee nei loro contatti con i rappresentanti dei gruppi.

Covelli afferma che Leone gli aveva promesso che se ci fossero state delle novità lo avrebbe informato prima dell'inizio della seduta, ma che in realtà non lo ha fatto, cosicchè le destre si sarebbero trovate di fronte al comunicato che circolava nei corridoi di Montecitorio senza aver saputo niente della raggiunta intesa. Il comunicato era stato stilato dopo che Leone aveva esposto a Merzagora i risultati dei sondaggi. Il documento non faceva che dare atto del risultato delle consultazioni, senza esprimere giudizi o formulare suggerimenti. Cosicchè i gruppi hanno potuto poi deliberare con spontanea decisione.

Una soluzione diversa, ad avviso del Presidente della Camera, sarebbe stata impossibile, data la rigidità delle posizioni che si erano determinate e che tutti ormai conoscono. Per quanto egli avesse compilato una rosa di nomi che gli risultava non appartenessero ad alcun partito politico, la sottopose solo a quei gruppi i quali si dicevano pronti a votare un nome che potesse raccogliere con certezza i consensi sufficienti alla elezione. Naturalmente, la rosa non veniva sottoposta alle destre, le quali si dichiaravano pregiudizialmente contrarie all'abbandono delle precedenti candidature. Jaeger è emerso da questa rosa e rappresenta evidentemente il punto di confluenza, di orientamento dei vari gruppi su una persona non militante in alcun partito.

In realtà, il prof. Jaeger fu iscritto al P. C. dal 1941 fino al 1945. In fondo, dunque, chi l'ha avuta vinta, a veder bene, sono stati i socialcomunisti, anche se ciò è avvenuto per l'ostinazione delle destre, che — come si nota stasera in molti ambienti politici — hanno permesso con la loro intransigenza il pratico slittamento a sinistra della D.C. Lo ha ammesso senza perifrasi lo stesso Togliatti, dicendo, prima ancora della votazione, che se si fosse votato sul quinto nome le sinistre ne avrebbero logicamente tratto le conseguenze politiche.

E veniamo alle reazioni con le quali s'è chiusa questa importantissima giornata. Togliatti ha detto: «Il nostro candidato è stato sino all'ultima votazione il prof. Vezio Crisafulli, insigne giurista ed uomo politico, fornito di tutte le qualità necessarie per adempiere l'alto compito, e che vivamente ci rincresce non sia stato eletto. Sorte, dopo le prime votazioni, le difficoltà a tutti note, dichiarammo, da un lato, che respingevamo qualsiasi discriminazione contro la nostra corrente di pensiero e politica. Dall'altro lato, allo scopo di uscire dalla situazione creatasi, eravamo disposti a ritirare il nostro candidato, purchè subentrasse un uomo che, oltre ad avere le necessarie qualità giuridiche, fosse da noi riconosciuto come esponente dell'orientamento nostro. Questo fu da me detto chiaramente nel nostro comitato centrale. Il nome del prof. Nicola Jaeger sorto nelle conversazioni condotte nei giorni scorsi, corrispondeva al nostro desiderio, e quindi lo abbiamo accettato. Egli è noto, per la sua vita, per gli scritti pubblicati, per la partecipazione attiva alla resistenza ed anche al nostro movimento. Non possiamo che essere lieti che, con la votazione di oggi, sia stata infine risolta con soddisfazione della grande maggioranza della Camera una questione che, da troppo tempo, con disdoro dell'istituto parlamentare, si trascinava. Non occorre aggiungere che l'importanza del successo è sottolineata da alcune delle manifestazioni politiche che hanno avuto luogo negli ultimi tempi».

Non sfugge, in queste ultime parole, l'allusione al fatto che la D. C., dopo aver tanto insistito per non voler un giudice comunista, ha eletto proprio il prof. Jaeger. Ma Fanfani è subito corso ai ripari con una dichiarazione nella quale afferma: «Quanti hanno auspicato l'attuazione delle norme costituzionali prendono atto con soddisfazione dell'esito positivo della votazione odierna per la elezione dei giudici della Corte costituzionale. Anche in questa occasione la democrazia cristiana ha dato il suo contributo, secondando, con doverosa fiducia, l'alta missione dei Presidenti delle Assemblee legislative, ispirata da senso di responsabilità ed al disopra di ogni polemica politica». In sostanza Fanfani è soddisfatto del fatto che i comunisti non possano dare alla D. C. la colpa di non aver attuato la Corte costituzionale.

Aspramente polemica la reazione dei gruppi di destra, rimasti tagliati completamente fuori dal giuoco degli accordi, che ha portato all'elezione. A corollario della tempestosa protesta levata nell'aula, l'on. Covelli, nei corridoi, ha dichiarato ai giornalisti: «La maggioranza, ed in particolare la D.C., ha fatto la sua scelta. Si è troppo insistito da parte di tutti gli esponenti, ed in particolare di Fanfani, sul carattere politico della elezione, per non considerare avvenuta e consacrata l'apertura a sinistra, con la scelta del comunista prof. Jaeger».

Stasera stessa i risultati delle votazioni sono stati trasmessi al Presidente della Repubblica. Domani Gronchi intenderebbe procedere alla nomina dei cinque giudici di sua competenza, compiendo così l'ultimo atto necessario a dar vita alla Corte.

La protesta di Covelli durante la seduta

Roma, 30

Il Parlamento ha eletto oggi all'alta carica di giudici costituzionali l'on. Giuseppe Cappi (democristiano), il prof. Giovanni Cassandro (liberale) e il prof. Nicola Jaeger (indipendente). Le due Camere hanno così assolto il compito loro assegnato dalla Costituzione di eleggere cinque giudici della Corte costituzionale. I tre eletti hanno raccolto i voti dei democristiani, dei comunisti, dei socialisti, dei socialdemocratici, dei liberali, dei repubblicani, dei monarchico-popolari e dei parlamentari altoatesini. L'on. Cappi ha ottenuto 687 voti, cioè 259 più del necessario; il prof. Cassandro ne ha avuti 672 e il prof. Jaeger 642. Gli altri due giudici eletti quindici giorni fa erano il prof. Gaspare Ambrosini e il prof. Mario Bracci.

Prima che si iniziassero le operazioni di voto, a cura della presidenza della Camera, è stato diramato nella tribuna stampa il seguente comunicato: «I Presidenti delle due assemblee legislative, dopo la consultazione dei rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, hanno preso atto che sul nome del prof. Nicola Jaeger, ordinario di diritto processuale e civile all'Università di Milano, possono confluire i voti dei seguenti gruppi parlamentari: democrazia cristiana, partito comunista italiano, partito socialista italiano, partito socialista democratico italiano, partito liberale italiano e del partito monarchico popolare e dei parlamentari altoatesini, realizzando in tal modo la prescritta maggioranza».

Prima che senatori e deputati comincino a sfilare davanti alle urne, un chiassoso incidente viene sollevato dal leader del gruppo monarchico on. Covelli. Egli si alza dal suo scanno per chiedere al Presidente la parola al fine di avere da lui un chiarimento. Il Presidente, sebbene ne avverta la poca opportunità, gliela concede, purchè si tratti di una semplice richiesta di chiarimento, ma l'on. Covelli, letto il comunicato dei due Presidenti, sottolinea ironicamente che il prof. Jaeger, candidato designato, essendo notoriamente comunista, la maggioranza ha bene operato a fare la sua scelta.

Queste parole pronunciate ad altissima voce e a cui tengono bordone alcuni deputati missini, suscitano le proteste del resto dell'Assemblea, mentre immediatamente il Presidente on. Leone tronca a mezzo il discorso al deputato monarchico. E poichè l'on. Covelli, nonostante tale avviso, non si acqueta, l'on. Leone lo invita a non insistere. Ma inutilmente. Fiancheggiato dall'on. Roberti e da altri deputati del M.S.I., l'on. Covelli grida che questa di togliergli la parola è una sopraffazione; ma a questo punto la sua voce viene coperta dal chiasso inaudito che rintrona nell'aula e che è provocato tanto da chi protesta quanto da chi asseconda l'esponente monarchico. Il Presidente scampanella a distesa finchè l'on. Covelli abbandona l'aula seguito dai deputati del suo gruppo e da quelli del M.S.I.

Quando, poco dopo le 18, il Presidente della Camera Leone ha comunicato il risultato della votazione, un applauso si è levato da tutta l'assemblea.

Le figure dei tre giudici

GIUSEPPE CAPPI, democristiano, nato nel 1883 a Castelverde in provincia di Cremona. E' avvocato e dottore in lettere. Partecipò alla guerra 1915-18 riportando due ferite. Eletto deputato alla Costituente venne poi rieletto a deputato del Parlamento. E' stato anche presidente del gruppo democristiano, segretario del partito nel 1949 e di nuovo presidente del gruppo parlamentare.

GIOVANNI CASSANDRO, liberale, è nato a Barletta nel 1913. Laureato in legge e professore per la storia del diritto all'Università di Bari. Alla sua attività di studioso si devono molti volumi di storia delle istituzioni. Antifascista, ricostituì insieme con pochi altri il partito liberale a Napoli, dove organizzò il primo Congresso del 1944. Fu segretario del suo partito nel 1947.

Il prof. NICOLA JAEGER è nato a Pisa il 15 agosto 1903, da genitori di origine svizzera. Laureato in giurisprudenza nel 1925, ha esercitato da allora ininterrottamente la professione forense nel campo civile ed in quello penale. Nel 1929 si diede all'insegnamento universitario, dapprima nell'Università di Urbino e successivamente in quelle di Trieste, Padova e Pavia. Insegnò anche diritto corporativo a Milano. Nato da famiglia protestante, si è convertito al cattolicesimo nel 1939. Non è iscritto ad alcun partito politico.

CONFERMATO DAL FRONTE LO SCIOPERO DI TRE GIORNI

DA OGGI SOSPESE LE LEZIONI IN TUTTE LE SCUOLE MEDIE

Rossi, rientrato a Roma dagli Stati Uniti, ha manifestato viva sorpresa per la deliberazione presa dagli insegnanti

Roma, 30

Questa sera alle 20.30, direttamente da Boston, ha fatto ritorno a Roma il Ministro Rossi, ricevuto, all'aeroporto di Ciampino, dai Sottosegretari alla Pubblica Istruzione Scaglia e Jervolino. Dopo un breve colloquio con i suoi diretti collaboratori, il Ministro dichiarava ai giornalisti di «essere veramente sorpreso della deliberazione presa dal Fronte, dato che le trattative fra il Ministro e il Fronte erano bene avviate. Non vedo i motivi — ha aggiunto — di questa precipitazione e mi pare strano che sia stato indetto uno sciopero prima del ritorno del Ministro».

Riguardo all'atteggiamento assunto dal Governo nei confronti degli insegnanti, l'on. Rossi ha detto: «Il Governo ha fatto tutto ciò che poteva e lo farà sempre indipendentemente dall'attuale situazione». Non ha nascosto, però, il suo disappunto per l'anticipato ritorno cui l'ha costretto il telegramma inviatogli ieri sera dal Presidente del Consiglio, proprio nel momento in cui si stavano portando a termine trattative sui tre punti più importanti del suo viaggio, e cioè le relazioni culturali tra Italia e Stati Uniti, le scuole italiane in America e il collocamento dei laureati. Lo on. Rossi, accompagnato dal capo di Gabinetto, ha raggiunto la propria abitazione, e in serata ha avuto dei colloqui telefonici con i direttori generali del Dicastero della P.I.

Frattanto il Comitato d'intesa del Fronte della scuola si era adunato ancora una volta nella sede di via Lucullo ufficialmente per fare il punto della situazione, ma in realtà per ascoltare le dichiarazioni che attraverso la radio avrebbe dovuto fare l'on. Segni. All'ultima ora, però, il Presidente del Consiglio, in considerazione del contemporaneo rientro del titolare del Dicastero della P. I., rinunciava all'annunciata radioconversazione per illustrare la situazione dal punto di vista governativo e per lanciare un appello al senso di responsabilità della classe insegnante.

Il Comitato d'intesa profittava dell'adunanza per emanare le definitive disposizioni relative allo sciopero: «Sia ben chiaro a tutti i colleghi che le resistenze sono forti e che perciò l'azione non si esaurirà con le tre giornate di sciopero». Con questa premessa, il Comitato confermava ai segretari provinciali le disposizioni già impartite e che hanno valore fino a tutta la giornata di sabato.

Il prof. Giuditta, segretario del Sindacato presidi e professori di ruolo, dichiarava poi ai giornalisti presenti che nessuna divergenza esiste fra il suo sindacato e gli altri facenti parte del Comitato d'intesa circa lo sciopero dei tre giorni. Il prof. Giuditta ha poi smentito la voce fatta correre che egli avesse presentato le dimissioni dalla segreteria della sua organizzazione.

E a proposito della partecipazione dei presidi alla manifestazione astensionistica, il Comitato d'intesa, con telegramma circolare, precisava che «i capi d'istituto sono chiamati a partecipare regolarmente allo sciopero, facendosi però opportunamente sostituire per la tutela della disciplina nell'edificio e del materiale». Per domani, poi, è stata convocata la segreteria del Comitato direttivo del Sindacato dei maestri elementari per fare il punto della situazione in seguito agli ultimi avvenimenti e alle recenti dichiarazioni ministeriali e conseguentemente deliberare sull'eventuale atteggiamento da assumere.

Negli ambienti del Dicastero della P. I. non si nascondeva, oggi, che fra eventuali provvedimenti ministeriali potrebbe, in realtà essere presa in considerazione la possibilità di trattenute sullo stipendio dei professori che aderiranno alla manifestazione, in base al numero delle giornate di sciopero.

In conseguenza alla vertenza della Scuola, il democristiano sen. Tomè ha presentato al Presidente del Consiglio ed al Ministro della P. I. la seguente interrogazione: «Per sapere se nelle lunghe trattative svoltesi con i rappresentanti sindacali degli insegnanti della scuola media non sia mai stata avanzata da questi ultimi alcuna proposta di un aumento dell'orario di insegnamento in relazione al chiesto aumento della retribuzione, tenuto presente il fatto che il trattamento economico non può essere disgiunto dalla considerazione della prestazione di lavoro che, per la categoria insegnanti, appare notevolmente al di sotto della media generale delle altre categorie di lavoratori, sia delle pubbliche amministrazioni, sia delle aziende private; per sapere se il Governo non abbia mai da parte sua impostato il problema sul rapporto prestazione-corrispettivo e, in caso negativo, perchè; per sapere infine se il Governo stesso non ritenga opportuno di richiedere agli insegnanti una prestazione maggiore da utilizzarsi in doposcuola obbligatori o in aumento delle ore di insegnamento, sollevando le famiglie dalla ormai generale preoccupazione ed onere di ripetizioni private, ed i ragazzi dallo sforzo innaturale delle lezioni a casa, fonte di notevole disagio per gli studenti e per le loro famiglie».

Hanno firmato l'interrogazione anche i senatori democristiani Benedetti, De Giovine, Cenini, Ferrari, Spallino, Piechele, Rizzatti, Selvaggi, Spagnoli, Braccesi, Baracco, il sen. missino Marina ed il sen. Schiavi (PSDI).

DOPO IL VOTO DI SFIDUCIA DELL'ASSEMBLEA A FAURE

Sciolte le Camere francesi
Entro il 30 gennaio le nuove elezioni

Il Consiglio dei Ministri ha adottato l'articolo 51 della Costituzione che implicitamente trasforma la sconfitta del Premier in un successo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Ieri, prima della votazione, la previsione più frequente diceva: se non avviene un colpo di scena il Governo è perduto. Il Governo è caduto, ma c'è stato egualmente un colpo di scena. Senonchè, invece di avvenire prima, è avvenuto dopo. Tutti ritenevano che Edgar Faure si recasse all'Eliseo per rassegnare le dimissioni. La voce s'era già sparsa nei corridoi di Palazzo Borbone e nelle redazioni. Ma, giunti all'Eliseo, i Ministri si sono riuniti in Consiglio dei Ministri e anzichè dimettersi hanno posto sul tappeto la questione dello scioglimento dell'Assemblea. Tutti i termini stabiliti dalla Costituzione rendevano non solo possibile decretarlo, ma pareva quasi necessario farlo per il rispetto della stessa Costituzione, la quale all'articolo 51 dice: «Se nel corso del periodo di 18 mesi due crisi ministeriali sopravvengono nelle condizioni previste dagli articoli 49 (fiducia negata a maggioranza assoluta) e 50 (mozioni di censura adottata a maggioranza assoluta) lo scioglimento dell'Assemblea potrà essere decisa in Consiglio dei Ministri dopo il parere del Presidente dell'Assemblea. Lo scioglimento sarà pronunciato con decreto del Presidente della Repubblica».

Ora tutte le condizioni si erano verificate. Nello spazio di 18 mesi si erano avute due crisi ministeriali, la prima con la caduta del Governo di Mendes France il 5 febbraio mediante una votazione di 319 voti negativi e la seconda nove mesi dopo, il 29 novembre, con la caduta del Governo di Edgar Faure mediante un'altra votazione a maggioranza assoluta di 318 voti negativi. Un'altra considerazione era da fare. Nel caso di ieri non si era avuto un voto su una mozione di censura al Governo, ma un voto su una semplice questione di procedura. Il Governo aveva chiesto che venisse prima concluso il dibattito sulle elezioni e poi affrontare quello sulla politica generale. A tale riguardo — la procedura parlamentare prevista dalla Costituzione è ricca di risorse — non poteva giocare il caso previsto per la mozione di censura che disponeva il trapasso dei poteri di Capo del Governo e di Ministro degli Interni al Presidente dell'Assemblea. Si doveva applicare invece l'articolo 49, per cui il Presidente del Consiglio sarebbe rimasto in carica sino alle elezioni e così il Ministro degli Interni.

Occasione migliore non poteva presentarsi al Governo che otteneva un trionfo come conseguenza di una disfatta e trasformava il successo dell'opposizione in una vittoria di Pirro. Un attento esame dei risultati dello scrutinio può anche dar luogo al sospetto che il voto di ieri, il quale raggiungeva di stretta misura la maggioranza assoluta, senza la quale non avrebbe giocato l'articolo 51 della Costituzione, fosse il frutto di quella ben nota alchimia parlamentare che sa dosare con mano sapiente e leggera il numero dei voti che fa al caso. Un tale sospetto non è certamente fondato, ma è naturale che s'insinui nell'animo, soprattutto se si fa conto del massiccio voto dei comunisti, i quali avevano votato sino a ieri sul tema elettorale in favore del Governo e d'un tratto ieri, indubbiamente per calcolo, hanno votato contro. Ma nei riguardi ad Edgar Faure sarebbe attribuirgli virtù diaboliche, ritenendolo artefice di un così capzioso ed astuto piano. Invece ieri notte, appena s'è posto il problema dello scioglimento, Edgar Faure è apparso assai turbato. Anche durante il Consiglio dei Ministri tornava ad essere quel governante un po' irresoluto, più portato al compromesso che ad atti di energia. Ai giornalisti confidava il suo stato d'animo con le seguenti parole: «Noi siamo in presenza di una situazione costituzionale assai curiosa e senza precedenti, poichè il Governo è stato rovesciato a maggioranza costituzionale dopo una prima crisi che è sopravvenuta nelle condizioni simili meno di diciotto mesi fa. In tal modo alcuni miei colleghi hanno chiesto l'applicazione dell'art. 51 della Costituzione».

Se si deve dar credito a varie indiscrezioni Edgar Faure s'è trovato dinanzi a un problema che lo ha molto impressionato. Egli non poteva dar torto ai colleghi che gli chiedevano lo scioglimento — si trattava dei Ministri democristiani e moderati condotti all'impetuosa azione di Pierre Teitgen — poichè quel che voleva il Governo con il progetto delle elezioni anticipate lo otteneva con lo scioglimento dell'Assemblea, ossia le elezioni in dicembre (e nemmeno in febbraio come si era finito per chiedere dopo le lungaggini del Senato) e il loro svolgimento secondo il sistema proporzionale, sia pure con gli apparentamenti, com'era nel segreto desiderio della maggior parte dei Ministri e anche dell'Assemblea. Ma se dal punto giuridico il provvedimento aveva le maggiori giustificazioni e un aspetto legittimo, esso presentava però altri aspetti di carattere politico e morale. Non è difficile rilevarli: col voto di ieri l'Assemblea dava congedo al Gabinetto Faure: adesso è quest'ultimo che darebbe il congedo all'Assemblea. Le parti sarebbero rovesciate. E poi sarebbe chiaro che oltre il significato di una sfida all'Assemblea potrebbe aver quello di una manovra troppo astuta per essere lecita.

Armati di tali obiezioni alcuni Ministri radicali, fra cui quello degli Interni Bourges-Maunoury, hanno premuto per altro verso su Edgar Faure, rendendolo ancora più indeciso di fronte alla grave decisione. Stanotte, un po' sfatto, rientrava a casa, dopo aver chiesto di riflettere. Aveva bisogno di leggere quel che avrebbero detto i giornali e di consigliarsi con gli amici politici. La stampa stamane si presentava un po' divisa, ma i maggiori quotidiani erano per lo scioglimento dell'Assemblea: così il «Figaro», il «Franc Tireur», il «Parisien Liberé», la «Liberation», nei cui commenti ritornava la stessa considerazione che era utile per il paese risparmiargli altri mesi di inutile e confusa battaglia parlamentare su una riforma elettorale impossibile. Questa sera il «Monde» manteneva un atteggiamento neutro, limitandosi a rilevare i lati positivi e negativi del provvedimento. Il «France Soir» era anche esso incerto; il «Paris Presse» si chiedeva se la pelle dell'Assemblea si sarebbe dimostrata più dura di quella della Costituzione; l'«Information» parteggiava per lo scioglimento.

Per contro i due giornali violentemente ostili erano l'«Aurore», organo di destra che teme un successo comunista con le elezioni poggiate sul meccanismo degli apparentamenti e l'«Express», perchè vede fallire tutta la campagna sostenuta contro le elezioni anticipate e in favore del sistema uninominale. Nell'«Express» non mancava un velenoso articolo di Mendes France (che ha rinviato il suo viaggio in America) in cui si parlava di «affronto al Paese», di «sfida ai principi repubblicani» da parte di un «Governo che aveva sacrificato e tradito, durante mesi, tutti gli interessi nazionali, dopo aver sabotato la vita parlamentare...».

La violenza del linguaggio trova la sua spiegazione nel fatto che Mendes France vede nello scioglimento dell'Assemblea non solo un suo grave scacco personale, ma vede compromessi tutti i piani per il rinnovamento del gruppo parlamentare radicale, che ieri ha nominato quale presidente Tony Revillon, suo avversario. Per non subire una dura disfatta, Mendes France ha ripreso stamane la lotta in seno al partito radicale, facendo votare una mozione che sconsiglia Edgar Faure, radicale anche lui, a ricorrere alla estrema misura.

Questa levata di scudi da parte di coloro che hanno condotto la battaglia contro il Governo sia a Palazzo Borbone sia a Palazzo Lussemburgo sul tema delle elezioni non è riuscita a fermare il braccio a Edgar Faure e a rendere inoperante la richiesta del Consiglio dei Ministri, formulata da 19 elementi contro quattro.

Dopo quattro ore di discussione, la decisione, che non poteva essere più laboriosa, viene presa. Sotto le pressioni dei 19 Ministri favorevoli all'applicazione dell'art. 51 della Costituzione, Edgar Faure si schiera al loro fianco, anche per rispetto alla risoluzione della maggioranza del Consiglio, e la deliberazione ministeriale che decreta lo scioglimento della assemblea viene adottata.

Domani si riunirà un nuovo Consiglio dei Ministri per stabilire le modalità e la data delle elezioni, dato che non dovranno essere al di là dei trenta giorni dal decreto di scioglimento. Anche domani quattro Ministri radicali, fra cui quello degli Interni Bourges-Manoury, si ritireranno dal Governo in segno di dissenso dalla determinazione governativa. Con lo scioglimento dell'Assemblea Edgar Faure conclude in suo favore una dura battaglia durata due mesi e intercalata da alterne vicende, alcune delle quali lo facevano ritenere perduto.

Bonaventura Caloro

LA MISSIONE DEL MINISTRO DELLA DIFESA NEGLI S.U.

Taviani e Foster Dulles a colloquio a Washington

Una convenzione per i laureati conclusa dall' on. Rossi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 30

L'attività svolta dai due Ministri italiani, Rossi e Taviani, il primo appena ripartito da Boston ed il secondo all'inizio del suo ciclo di contatti e conferenze a Washington, in questi giorni è stata ed è veramente intensa e proficua. Nel campo dell'educazione il Ministro Rossi è riuscito a portare verso la conclusione le trattative per una convenzione italo americana in base alla quale ogni anno, cinquecento laureati delle nostre Università verranno accolti nelle industrie americane, se sono ingegneri, negli ospedali di qui se si tratta di giovani medici, per corsi di avviamento ad alto livello professionale. Come diceva il Ministro Rossi in una delle sue conferenze stampa è con provvedimenti come questo che si rinsalda la alleanza militare che non è sufficiente per creare fra i vari paesi alleati quella solida struttura di amicizia che è la vera armatura della solidarietà internazionale.

Da parte sua il Ministro della Difesa, on. Paolo Emilio Taviani, ha cominciato oggi il ciclo delle sue conferenze all'infuori dei suoi ospiti diretti, cioè del Dicastero della Difesa. Accompagnato dall'Ambasciatore Brosio, Taviani si è recato stasera al Dipartimento di Stato dove ha avuto un lungo colloquio con Dulles.

Subito dopo il colloquio il Ministro italiano è stato avvicinato dai giornalisti a cui egli ha dichiarato che «lo spirito di cooperazione tra l'Italia e gli Stati Uniti è più vivo che mai». Taviani ha aggiunto che egli e Dulles hanno parlato principalmente della riunione della NATO in programma per il prossimo mese.

«Per quel che riguarda l'Italia — ha detto il Ministro — non vi è un surrogato per l'alleanza atlantica». La coalizione di 15 nazioni «è più vitale e viva che mai», e ciò come risultato dell'ultima conferenza della NATO, avvenuta a Parigi l'ottobre scorso. Taviani ha pure dichiarato che egli e Dulles non hanno trattato dei problemi del Medio Oriente.

La conversazione Taviani Dulles va valutata sullo sfondo di una situazione diplomatica alquanto complessa: la conferenza di Ginevra non è riuscita a mantenere l'ottimismo che si era creato dopo la conferenza del luglio, quella dei quattro capi di Governo. Alcune affermazioni fatte da Kruscev in India suonano come una ripresa della guerra fredda anche se limitata al terreno propagandistico. La situazione nel Mediterraneo orientale crea preoccupazioni in seguito al riacutizzarsi della contesa fra Israele ed Egitto. Questo breve giro d'orizzonte non è tale da indurre all'allegria, nè da consentire di mettere in naftalina le questioni puramente militari. Tuttavia la situazione non è tanto brutta quanto appare. Siamo in periodo di sosta e di assestamento piuttosto che in un periodo di retrocessione verso il pericolo di un conflitto.

La pratica esclusione di una guerra atomica (anche Kruscev in Italia ha detto che la Russia adopererà le proprie atomiche soltanto per rispondere ad un attacco atomico) rimette in primo piano la discussione sugli armamenti «convenzionali» e si parla dell'importanza di conflitti marginali più che di un conflitto mondiale: ecco perchè il Mediterraneo assume grande importanza nel momento attuale ed ecco perchè il peso specifico dell'Italia, sia politicamente sia militarmente, è in questi giorni notevolmente aumentato, ecco perchè Taviani nella sua conversazione con Dulles ha avuto il destro di toccare anche argomenti di natura economica perchè collegati alle strutture ed infrastrutture militari dell'alleanza.

Nella mattina il nostro Ministro della Difesa aveva avuto un lungo colloquio con Allen Dulles, fratello del Segretario di Stato e direttore dei servizi di informazione e controspionaggio americani: un colloquio di natura tecnica con scambi di vedute su argomenti di carattere riservato.

Leo Rea

S'intensifica in Austria l'afflusso di profughi magiari

Vienna, 30

Una nuova ondata di profughi dall'Ungheria si è riversata in questi ultimi giorni alla frontiera orientale dell'Austria. Sei giovani sono riusciti a varcarla domenica notte chiedendo asilo politico alle autorità austriache. Lunedì è fuggito il comandante di un reparto della polizia confinaria e ieri ne ha seguito l'esempio un suo subalterno, che si è presentato in uniforme ed armato ad un posto di gendarmeria del Burgenland.

Kruscev e Bulganin fotografati a Nuova Delhi durante la visita a un asilo per giovanette. I due «leaders» sovietici portano ghirlande di fiori al collo, secondo un'antica usanza locale

DUE DECRETI DEL GOVERNO ARAMBURU

MESSO FUORI LEGGE IL PARTITO PERONISTA

Restituita la «Prensa» alla famiglia Paz

Buenos Aires, 30

Il Governo presieduto dal gen. Aramburu ha decretato oggi lo scioglimento del partito peronista. Il Ministero degli Interni assumerà provvisoriamente il controllo di tutti i beni del partito.

I decreto che stabilisce lo scioglimento del partito peronista e la gestione dei suoi beni da parte del Ministero degli Interni dichiara in particolare che il ritorno ad un vero regime repubblicano basato sulla libertà e i principi democratici sarebbe impossibile senza lo scioglimento del partito che ha costituito il principale elemento politico del passato regime. Il decreto rileva tra l'altro che la misura di scioglimento è motivata dal fatto che il partito peronista è stato «lo strumento fondamentale» della instaurazione della dittatura in Argentina, che esso ha violato in molte occasioni la Costituzione nazionale dando disposizioni ai suoi rappresentanti di votare o di far votare leggi contrarie alla libertà e ai principi democratici, e che d'altra parte l'organizzazione interna del partito peronista è incompatibile con il sistema politico di una democrazia.

Al momento della caduta del dittatore, il suo partito aveva tutti i seggi al Senato e 143 su 155 seggi alla Camera. Erano peronisti quasi tutti i magistrati e pressochè ogni funzionario delle amministrazioni cittadine e provinciali.

Un altro decreto governativo pubblicato oggi stabilisce d'altra parte che il giornale «La Prensa» venga restituito ai suoi vecchi proprietari, i quali sono il dott. Gainza Paz ed i suoi familiari. La «Prensa» venne posta sotto controllo dal partito peronista nel gennaio 1951.

Il decreto legge del Governo Aramburu ordina al generale Francisco Sanchez, amministratore federale del giornale, di restituire tutte le proprietà a Gainza Paz, di abolire la legge di esproprio del 1950 e di annullare tutti i procedimenti legali a suo tempo presi contro la famiglia Paz.

Prezzi fissati dal CIP per prodotti agricoli

Roma, 30

Il Comitato interministeriale prezzi ha stabilito in lire 7070 al quintale il prezzo di cessione all'industria del risone originario da parte dell'Ente nazionale risi, prezzo che non ha comportato variazioni nei prezzi del riso lavorato. Il Comitato ha quindi approvato il listino dei carboni del mese di dicembre e dopo aver preso nota degli accordi intervenuti fra le categorie interessate anche per la ripartizione del prodotto ammassato, ha stabilito il prezzo della canapa per la campagna 1955-56 in lire 35 mila al quintale per la qualità sfusa riferita al terzo corpo emiliano.

Per quanto riguarda il prezzo degli anticrittogamici, il Comitato ha stabilito per il solfato di rame la quotazione del mese di dicembre in lire 188 al chilo. Il Comitato ha infine approvato le riduzioni riguardanti un nuovo gruppo di prodotti vitaminici con un ribasso dal 20 al 30 per cento.

E' morto il gen. Tracchia

Roma, 30

Si è spento improvvisamente il generale di Corpo d'armata dott. Ruggero Tracchia. Era nato a Roma nel 1884, e aveva combattuto nella guerra italo-turca, nelle due guerre mondiali, in quella per la riconquista della Libia e in Africa orientale, meritandosi 11 decorazioni al Valor militare. Aveva comandato l'avanguardia della colonna autocarrata che per prima entrò ad Addis Abeba.

LA PERICOLOSA MANOVRA DEI SOVIETICI IN GERMANIA

Consultazioni a Bonn sullo «status» di Berlino

Nessuna modifica sarà tollerata dai tre occidentali agli accordi che definiscono la città tedesca «occupata»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

Le acque si stanno agitando a Berlino — ed anche questo è un avvenimento ricorrente nel diario politico tedesco, come la fronda dei liberali e l'ottimismo dei socialisti. Domenica scorsa è accaduto che al confine tra il settore sovietico e quello britannico della città, alcuni poliziotti comunisti hanno sparato contro un abitante di Berlino Ovest. Il comandante britannico ha protestato con il comandante sovietico e questi gli ha risposto che Berlino Est è una parte del territorio della Repubblica democratica (comunista), anzi ne è la capitale. La risposta — che è la stessa data da Dibrova all'americano Dasher per l'incidente ai due parlamentari americani — è sembrata, a Londra, sorprendente ed inaccettabile. Infatti, le tre potenze occidentali non riconoscono il Governo comunista orientale e giudicano, secondo gli accordi presi un giorno con i russi, e mai abrogati, che Berlino sia zona internazionale e che il settore di Berlino Est sia soltanto la parte della città affidata alla giurisdizione militare sovietica. Per discutere la pericolosa dichiarazione del comandante russo, che potrebbe costituire un grave precedente, si sono riuniti a Bonn i rappresentanti diplomatici delle tre potenze.

A questo proposito si apprende che il Governo di Berlino Ovest ha tenuto oggi una riunione straordinaria al termine della quale ha pubblicato una dichiarazione di protesta contro l'affermazione fatta ieri dal generale Dibrova secondo cui Berlino Est è la capitale della Repubblica democratica tedesca e non costituisce più zona di occupazione sovietica, affermazione che viene definita un «tentativo di sottrarre il settore berlinese occupato dai sovietici dall'insieme della città». La dichiarazione auspica che Granbretagna, Francia e Stati Uniti effettuino immediatamente passi a Mosca per prevenire un mutamento nello statuto quadripartito di Berlino. Dal canto suo il Sindaco di Berlino Ovest, Otto Suhr, ha detto di ritenere che la mossa sovietica costituisca una specie di «assaggio» da parte sovietica, come nel caso dei dazi stradali per il traffico da e per Berlino.

La risposta inviata ieri sera dai liberali tedeschi al Cancelliere Adenauer, che gli aveva chiesto di chiarire la loro posizione rispetto alla politica estera del Governo, è giudicata di valore interlocutorio. Adenauer l'ha esaminata stamane insieme ai suoi collaboratori e sembra l'abbia stimata insoddisfacente. Oggi c'è stato Consiglio dei Ministri e von Brentano, come titolare degli Esteri, ha esposto la relazione che leggerà domani in Parlamento. I Ministri — anche i liberali — l'hanno approvato.

Niente di imprevisto — a quanto si sà — in ciò che dirà von Brentano. La relazione muove da un esame dei lavori di Ginevra per concludere che la colpa se la conferenza è fallita deve ricadere intera sui sovietici. Si è dimostrato a Ginevra che i russi sono disposti a riunificare la Germania solo a patto di ridurla nelle forme comuniste, già scelte dal Governo di Grotewolh, e così via. La Germania di Bonn, dal canto suo, seguirà a rifiutare ogni dialogo con i comunisti di Pankow e procederà, fedele ai suoi impegni, sulla strada della integrazione militare ed economica con il resto dell'Europa libera e con gli Stati Uniti d'America. A quanto è dato conoscere, la relazione di von Brentano non farebbe cenno, positivo o negativo, ad una ripresa dei contatti con i sovietici. Però, un altro esponente cristianodemocratico ha detto oggi che non ci saranno trattative dirette che ignorino gli alleati occidentali.

Anche i socialisti hanno fatto sapere quale linea terranno nel dibattito al Bundestag. Neppure qui, novità alcuna: la riunificazione deve restare all'ordine del giorno. Bisogna esperire tutte le vie diplomatiche per ottenerla, rivolgendosi ad ognuna delle quattro potenze. Le trattative devono essere condotte con lealtà e mai alle spalle di una delle quattro potenze.

In margine alla ripresa della guerra fredda sotto forma di nuovi esperimenti nucleari — con relativa caduta di pioggia radioattiva su paesi lontani e incolpevoli — registriamo una notizia consolante. Sabato scorso, ad Amburgo, erano stati trovati due gabbiani morti: portavano su una zampa un anello del servizio sovietico per la protezione degli animali. Si pensò subito che fossero vittime dell'ultima esplosione atomica. L'ufficio veterinario di Amburgo ha fatto l'autopsia dei due volatili e ha concluso che ad uno dei due aveva tirato un cacciatore: l'altro era morto per esaurimento. La bomba «H», per questa volta, era da assolvere.

Ferruccio Troiani

Una scena dei recenti disordini scoppiati a Bombay fra dimostranti comunisti e polizia. Il giovane ferito e grondante sangue viene trasportato dai compagni verso un posto di medicazione. Negli incidenti sono morti dieci dimostranti

NELLA QUIETE DELLA CLINICA DI STOCCOLMA RINASCE LA SPERANZA

Per pochi minuti la mamma è tornata accanto ad Alessandra

La giovane ha trascorso una notte tranquilla e si sente ormai più riposata
Attestazioni di affetto: i fiori di tre bambini «per la ragazza italiana»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 30

Le notizie che — filtrate attraverso il «sipario di silenzio» steso dal prof. Olivecrona — è stato possibile attingere oggi alla clinica «Serafimer», dove Alessandra Fornasiero ha trascorso la sua prima giornata di convalescenza dopo l'intervento subito ieri, sono assolutamente tranquillizzanti. Tutto procede regolarmente.

«Le condizioni della ragazza sono estremamente buone, e il decorso post-operatorio più che normale», ha dichiarato la capo-infermiera del reparto B-8, dove la paziente è ricoverata. «Essa ha trascorso una notte tranquilla, si sente già più riposata dopo l'estenuante prova che ha dovuto sopportare, e non c'è alcun segno di complicazioni».

Di più non è stato possibile sapere dalla capo-infermiera, una donna energica che ovviamente rispetta alla lettera la consegna impartita da Olivecrona di mantenere il più rigoroso riserbo sulle condizioni di questa come degli altri ammalati. Ma il fatto stesso che Alessandra abbia potuto trascorrere la nottata tranquillamente, a distanza di poche ore dall'intervento, conferma che le sue possibilità di ricupero sono incoraggianti.

Anche oggi, verso le dieci, Olivecrona ha fatto puntualmente la sua comparsa alla clinica, ma con un gesto fermo quanto cortese ha fatto capire ai giornalisti che non avrebbe in alcun modo aggiunto una sola parola alle misurate frasi con cui aveva commentato ieri la operazione. Lo stesso ha fatto il dott. Saverio Signorelli, e i giornalisti hanno dovuto contentarsi di quello che già avevano potuto apprendere. In seguito si è saputo comunque che il chirurgo svedese aveva dedicato la sua prima visita proprio alla Fornasiero, trattenendosi a lungo al suo capezzale. Da persona vicina alla direzione della clinica è poi «filtrata» l'indiscrezione che Olivecrona avrebbe manifestato la propria soddisfazione per lo stato generale di Alessandra.

Nel pomeriggio, alle 17 circa, la madre della fanciulla di Gradisca ha potuto per la seconda volta, da ieri, rivedere la figlia per pochi minuti. Anche in questo senso le direttive di Olivecrona sono del tutto rigide: evitare alla paziente qualsiasi emozione e la benchè minima fatica. La signora Fornasiero, che stamane aveva partecipato a una funzione religiosa in un chiesa non lungi dalla clinica, ha atteso pazientemente che giungesse l'ora sospirata per l'incontro con Alessandra. Quando il momento è venuto, essa è entrata silenziosamente nella stanzetta dove la figlia giace immobile, immersa in una ovattata semioscurità: sulle sue labbra aleggiava un sorriso di una commovente tenerezza. La signora era accompagnata da un'infermiera, che non ha lasciato la stanza durante i pochi minuti concessi per la visita: l'infermiera, tuttavia, si è tenuta discretamente da un lato, presso la finestra, la cui persiana avvolgibile era quasi del tutto abbassata.

Quando la signora è uscita dalla clinica appariva notevolmente sollevata. «Son contenta — ha detto —, ho trovato Alessandra tranquilla. Spero con tutte le forze che la mia creatura possa riaversi». Poi si è allontanata con un sorriso. Gli occhi le brillavano, e l'espressione di angoscia che ieri le era disegnata sul viso era ormai scomparsa.

Alessandra Fornasiero dovrà trattenersi nel suo lettuccio della clinica «Serafimer», almeno per altre tre settimane. La notizia era stata anticipata ieri dal dott. Signorelli, e viene confermata oggi. Fra quindici giorni si provvederà a togliere le bende che ora l'avvolgono, poi si procederà a degli esami che ora sarebbero prematuri. A quell'epoca, forse, sarà già possibile dare un giudizio meno contingente sui risultati dell'intervento di Olivecrona. Si tratta di sapere, in sostanza, se l'avvenuta asportazione di un settore della corteccia cerebrale ha o no messo Alessandra in condizione di guarire del tutto dalla sua terribile affezione, l'epilessia traumatica.

Anche oggi, alla clinica «Serafimer» sono giunti dall'Italia numerosi messaggi d'augurio per la ragazza di Gradisca di Isonzo. Alessandra naturalmente non lo sa: ma la madre li raccoglie affettuosamente, per poterglieli mostrare appena possibile. Sa che le faranno piacere, come le hanno fatto piacere tutti quelli ricevuti prima del «grande giorno» che essa avrebbe dovuto affrontare, e che la incitavano ad aver fiducia nella vita. Messaggi umani di gente di ogni parte, ma soprattutto da Trieste e dal Veneto. Alessandra ne gioiva anche come di un saluto della sua terra lontana.

Ma è da sottolineare che anche qui, in Svezia, il caso Fornasiero ha suscitato una ondata di simpatia e di solidarietà umana: molti infatti hanno voluto manifestare la propria partecipazione umana, alcuni con fiori. Ed era commovente vedere, proprio stamane, tre graziosi bambini che sono arrivati alla clinica ciascuno con un mazzetto di fiori in mano. Fra tutti non raggiungevano certamente i vent'anni: si sono avvicinati alla portineria percorrendo compostamente il vialetto coperto di neve, e hanno depositato i fiori con un sorriso. Insieme ai mazzetti c'era un bigliettino colorato, con sopra scritto, in svedese, «per la ragazza italiana». Era un tacito, festoso invito alla vita per la sfortunata fanciulla che in una stanza poco lontano, dopo dieci anni di sofferenze, sta lentamente incamminandosi verso un avvenire più sereno.

U. P.

COSI' HA DECISO LA CORTE DI CASSAZIONE

SI CELEBRERÀ A FIRENZE IL PROCESSO CONTRO MORANINO

«Gemisto» dovrà rispondere di sette omicidi

Roma, 30

Il deputato comunista Francesco Moranino verrà processato dinanzi alla Corte d'assise di Firenze per omicidio doppiamente aggravato e continuato di sette persone, fra cui due donne, e per l'occultamento dei cadaveri di queste ultime. Così ha deciso stamane la Corte di cassazione, riunitasi in Camera di consiglio, accogliendo la istanza dei difensori onorevoli Terracini e Colla, tendente ad ottenere la celebrazione del processo fuori della sua sede naturale, ossia la Corte di assise di Novara, per legittima suspicione.

I reati di cui Moranino è incriminato risalgono al 1944-45. Il 1.o novembre 1944, cinque partigiani — Emanuele Strassera, Gennaro Sabatucci, Mario Francesconi, Ezio Campasso, Giovanni Scimone — agli ordini di Sandro Dell'Acqua, cercarono di espatriare in Svizzera per mettersi a contatto con una missione alleata; in località Portula, furono fermati da quattro uomini armati. Mentre il capo riusciva a fuggire, gli altri cinque venivano uccisi con raffiche di mitra. Gli uccisori facevano parte della 9.a formazione partigiana comandata da Francesco Moranino, noto con il nome di battaglia «Gemisto».

Dopo due mesi, nel gennaio 1945, due individui si presentarono in casa dei partigiani Sabatucci e Francesconi, a Flecchia, ed intimarono alle loro mogli Maria Martinelli e Maria Tau di seguirli per avere notizie dei mariti scomparsi. Giunti in prossimità del cimitero, le due donne furono uccise; il guardiano del cimitero fu costretto a seppellire i cadaveri senza rivelare i particolari dell'uccisione.

Terminate le ostilità, fu indicato come mandante della strage Francesco Moranino, che nel frattempo era stato eletto deputato e che si discolpò affermando che gli uccisi erano delle spie. Nel 1951 la Camera dette l'autorizzazione a procedere contro il parlamentare; ma questi, prima di essere raggiunto da un mandato di cattura, riparò oltre frontiera. Tornò poi in Italia dopo il 7 giugno 1953, essendo stato rieletto deputato, ed occorse una nuova autorizzazione per poter procedere contro di lui.

Dopo il delitto ai «Tre Scarperi»

IL FEICHTER ARRESTATO per l'uccisione di un tedesco

Bolzano, 30

Il pretore di Monguelfo ha emesso mandato di cattura nei confronti di Adolfo Fleichter, di 30 anni, da San Candido, sospettato di aver assassinato nel rifugio «Tre scarperi» il fratellastro Ingenuino Feichter. Il mandato d'arresto si riferisce però ad un altro delitto, quello spontaneamente confessato ieri dall'Adolfo e cioè l'uccisione di un sottufficiale delle SS, avvenuta nell'aprile del 1945 a Trento, durante la ritirata delle forze armate tedesche. Il Fleichter, per ragioni di vendetta, colpì con una raffica di mitra un suo superiore, il sergente delle SS Berner, non meglio identificato. Di questa confessione è stata interessata, per ragioni di competenza, la Procura della Repubblica di Trento.

Per quanto riguarda il delitto al rifugio «Tre scarperi», la posizione del Feichter non è mutata. Egli continua a protestare la sua innocenza, ma numerosi sono gli elementi acquisiti che concorrono a far sospettare di lui.

Dopo la condanna

Accorate dichiarazioni della moglie di Egidi

Roma, 30

L'eco del processo Egidi non si è ancora spenta. Il consigliere provinciale Pennisi (monarchico) ha presentato anche una interrogazione al Consiglio provinciale di Roma per conoscere «se in considerazione della generale commozione suscitata dall'esito del processo Egidi e del fatto che a tale umano generale sentimento conferisce fondato motivo anche la condizione nella quale il condannato lascia la famiglia nonchè in considerazione del principio che ogni sociale sollecitudine della pubblica autorità per lenire le conseguenze della condanna sulla vita dei familiari del supposto reo appartiene ad un'alta tradizione civile, non ritenga buono e giusto l'offrire nell'ambito dei provvedimenti facoltativi di assistenza della amministrazione provinciale alla moglie del condannato che i suoi bambini Silvana di anni 4 ed Enzo di anni uno vengano ospitati in un istituto di ricovero e di educazione a totale carico dell'amministrazione provinciale».

Ma oltre alla interrogazione del Pennisi, la giornata deve registrare una dichiarazione di Teresa Lemma, la disgraziata moglie del «biondino» di Primavalle.

La donna ad alcuni giornalisti che s'erano recati a intervistarla ha detto infatti: «Hanno detto che mio marito ha ucciso Annarella. Ma perchè, dico io, doveva ucciderla? Io e lui amavamo la piccola come una figlia nostra... Io certo non voglio accusare nessuno, ma Annarella molto spesso venne a casa mia per farsi medicare ferite e contusioni che le aveva procurato la madre. Marta Flocchi infatti odiava la bambina perchè temeva una sua testimonianza al processo per la separazione dal marito. Quando seppi che la Flocchi stava morendo in ospedale corsi immediatamente da lei per farla parlare: ma giunsi troppo tardi».

Teresa Lemma ha ricevuto dal carcere una lettera del marito in cui egli torna a protestare la sua innocenza.

Voci sulla liberazione del Cardinale Beran

Vienna, 30

A quanto sembra la Cecoslovacchia si sta preparando a fare uscire di prigione l'Arcivescovo Josef Beran, primate cattolico cecoslovacco.

Il bollettino del «Comitato Europa libera» riferisce che il Sindaco di Praga Adolf Svoboda, avrebbe detto a suo tempo al Sindaco di Firenze La Pira che l'Arcivescovo sarebbe stato rilasciato «in conformità alla coesistenza pacifica». Ma Scovoda, con cui l'«Associated Press» di Vienna si è messa in contatto telefonico, ha negato di aver mai parlato del primate cattolico durante il suo soggiorno a Firenze. «Uno che non è nè imprigionato nè comunque in stato di cattività non può essere rilasciato — ha detto — e Beran è libero, celebra la Messa regolarmente».

Secondo invece il Vaticano Beran fu «imprigionato in una località ignota» nel 1949. In tale anno celebrò l'ultima Messa nella cattedrale di Praga. Svoboda non ha saputo dire con precisione dove si trovi l'Arcivescovo. Egli ha suggerito di chiederlo all'ufficio governativo che si occupa degli affari ecclesiastici.

«L'Arcivescovo Beran — egli ha aggiunto — risiede in Cecoslovacchia e non ha lasciato il paese dal 1949. Dove sia purtroppo non posso dirlo. Ma sta bene e si ha buona cura di lui».

Il caso è simile a quello del Cardinale Mindszenty, di cui il Governo ungherese aveva comunicato a suo tempo il rilascio, senza rendere noto poi il suo luogo di residenza.

Paurosa disavventura dei passeggeri di un pullman

Trento, 30

Scene di panico si sono avvute oggi sul pullman dell'autolinea Borgo Valsugana - Levico - Trento pilotato dal cinquantasettenne Stefano Bordato. All'altezza del forte di Civezzano, mentre era diretto a Trento, a seguito del tranciamento di un asse della ruota anteriore destra il pullman deviava a destra e sradicando un paracarro è andato ad arrestarsi sul ciglio di un burrone. Le ventisette persone ch'erano a bordo, vedendo l'automezzo avanzare verso il vuoto, si sentirono rizzare i capelli. Fortunatamente il sangue freddo del pilota, che prontamente ha messo mano ai freni ed ha bloccato così il pullman che era lanciato a discreta velocità, è riuscito ad evitare una sciagura.

Il trasbordo dei viaggiatori del pesante trasporto, rimasto con l'avantreno quasi sospeso nel vuoto, ha dovuto essere effettuato con ogni precauzione nell'intento di evitare qualsiasi oscillazione del pullman.

UNA PROVA INCONTESTABILE DELLA «BIMBA-PRODIGIO»

MINOU DROUET CONFERMA LE SUE DOTI POETICHE

Sono caduti così tutti i dubbi dei critici in merito alla temuta mistificazione letteraria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Il caso Minou Drouet è giunto alla conclusione. Per mettere fine a una polemica che non accennava a cessare e per impedire che essa avesse incresciose conseguenze morali sulla bimba, Minou è stata separata dalla madre per quattro giorni da giovedì mattina a lunedì sera e tenuta a Parigi sotto la vigilanza di tre signore. Durante questo periodo la bimba è stata condotta alla sua lezione di piano e a una seduta per l'educazione fisica senza avere alcun contatto con la madre rimasta in Bretagna. Durante lo stesso periodo Minou ha scritto, in presenza delle tre signore, due poemi che stamane vengono pubblicati dal «Figaro» e dall'«Express». Si tratta di due poemi composti nell'abituale stile lirico della piccina.

Il «Figaro» e l'«Express» fanno seguire ad essi un breve commento, nel quale osservano che dopo questa «prova della verità» cadono tutti i dubbi di mistificazione e di contraffazione. Anche la scrittura di Minou è risultata identica a quella delle lettere pubblicate dall'editore Julliard. Prima di chiudere il suo periodo di prova, Minou ne ha scritto un'altra indirizzata a Paul Geraldy, e che comincia: «Il mio piccolo cuore è diventato un giardino fiorito, di cui tutti i rami gridano grazie». In francese la frase ha maggior effetto per l'assonanza del «fleuri» con «merci».

Anche il giornale «France-Soir», che aveva sostenuto la tesi della mistificazione, si arrende oggi onestamente all'evidenza, pubblicando un lungo articolo in cui rifà la storia della vicenda, ricordando altri casi di prodigiosa precocità e riproducendo una patetica lettera di Minou alla madre. Col riconoscimento anche di «France-Soir» l'affare Minou può considerarsi chiuso. Esso dà adito ad una morale che sta ad indicare quale responsabilità potrebbe assumersi la stampa nel trattare con leggerezza casi simili.

B. C.

Registrato anche a Roma un aumento della radioattività

Roma, 30

In base ai rilevamenti compiuti in alcuni ambienti scientifici della capitale, anche a Roma è stato notato — a partire dalle prime ore di ieri mattina — un sensibile aumento della radioattività dell'atmosfera.

Un autorevole esponente dell'Istituto di geofisica dell'Università, richiesto di esprimere la propria opinione, ha detto che le analoghe segnalazioni che stanno giungendo da ogni parte del mondo spingono a credere che si tratti di un'immensa nuvola radioattiva originata probabilmente dalla recente esplosione della bomba ad idrogeno russa e frazionata in tante parti, che il vento sospinge dovunque più o meno velocemente.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni permarranno condizioni di tempo perturbate. Sulle regioni settentrionali si avranno pioggia e nevicate sparse. Sulle regioni centrali e Sardegna pioggerella e nevicate sui rilievi oltre i 1400 metri. Sulle regioni meridionali e Sicilia annuvolamenti irregolari localmente intensi e accompagnati da qualche precipitazione. Tempegli altri generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —5.4, 4.2; Trento —1.6, 3; Trieste 7, 9; Venezia 4.4, 7; Milano 2.6, 5.4; Torino 0, 2.2; Genova 4.8, 6.2; Bologna 3, 5.4; Firenze 3.8, 11.4; Pisa 8.2, 12.2; Ancona 4.8, 7.2; Perugia 4.2, 9.4; Pescara 2.2, 13.4; L'Aquila —3.1, 6.4; Roma 2.3, 13.9; Campobasso 3.2, 8.7; Bari 8.2, 13.2; Napoli 5.1, 14.2; Potenza —0.6, 9.4; Reggio Calabria 5.2, 17; Messina 8.2, 16.2.

Dichiarazioni di Folchi

Mancano le contropartite negli scambi con l'U.R.S.S.

Roma, 30

Sulle prospettive relative agli scambi commerciali italo-sovietici, il Sottosegretario per gli Affari Esteri on. Folchi ha fornito per iscritto, in sede parlamentare, alcune interessanti precisazioni.

«Recentemente — ha ricordato il Sottosegretario — è stato firmato un protocollo che regola gli scambi commerciali italo-sovietici per il 1955. Il valore approssimativo della lista delle merci sovietiche da esportare in Italia è stato stimato intorno ai 18 milioni di dollari.

«E' tuttavia interessante osservare che il programma di scambi proposto in tale occasione dall'URSS risultava inferiore di circa il 36 per cento al valore di quello fissato nelle liste del 1954, essendo passato da 14 a 9 miliardi di lire per ciascuna delle due correnti. Circa i motivi addotti da parte sovietica per giustificare tali riduzioni, si è accennato alla necessità di ridurre i saldi attivi da parte italiana; senonchè, pur essendo esatta tale circostanza, non è men vero che l'intenzione italiana era di cercare di evitare il ripetersi di situazioni analoghe, non già ricorrendo a drastiche riduzioni del programma di scambi, come proposto da parte sovietica, ma incrementando le importazioni dall'URSS.

«In via di esempio, per il grano — ha proseguito il Sottosegretario on. Folchi — mentre nei primi colloqui di Mosca dell'autunno scorso ci era stata proposta la fornitura di 50 mila tonnellate di grano duro e di 50 mila tonnellate di grano tenero, nella lista successivamente presentata dai sovietici è stato indicato un contingente di 23 mila tonnellate che, fino al prossimo raccolto, potrebbe essere utilizzato esclusivamente per importare grano tenero. Tale quantitativo rappresenta un quinto di quello importato nel 1954. Pertanto, se l'attuale piano di scambi italo-sovietico risulta relativamente limitato, ciò è essenzialmente da attribuirsi all'insufficienza di contropartite russe contro le importazioni dall'Italia.

«Un ampliamento effettivo di scambi con l'URSS — ha aggiunto Folchi — è comunque nelle previsioni del Governo e a tale scopo si è, tra l'altro, mirato con l'effettuare anche operazioni non previste dall'accordo del 1948, come, a esempio, importazioni di cotone, di ghisa, eccetera.

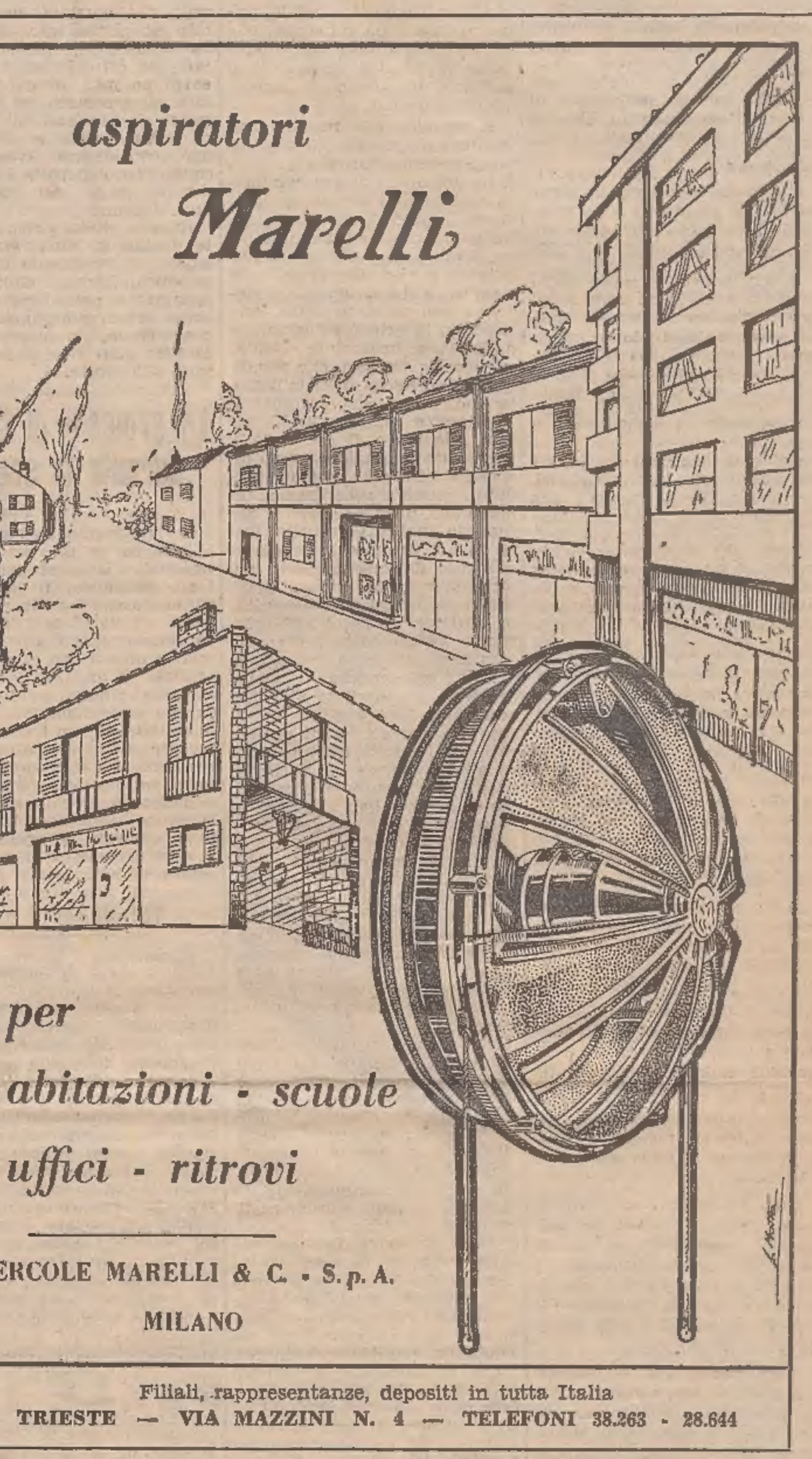
«Per quanto riguarda in particolare le nostre esportazioni navali e meccaniche verso la Russia, i motivi di una loro mancata intensificazione sono ugualmente da ricercarsi nella deficienza di contropartite da parte dell'URSS. Infatti le richieste rivolte dai sovietici ai nostri cantieri non hanno potuto essere soddisfatte appunto per il mancato accordo sulla contropartita. Gli stessi motivi ricorrono per la fornitura di macchina utensili.

«Comunque, non si è mancato da parte italiana di venire incontro alle saltuarie richieste russe. Si ricordano a tale proposito le recenti forniture di macchine tessili e di gru portuali previste nelle liste del protocollo commerciale. Infine, non risulta che siano state mai negate licenze per l'invio di macchine utensili in Russia. In generale — ha concluso il Sottosegretario Folchi — può affermarsi che l'Italia vedrebbe con grande favore un futuro allargamento delle liste contingentali e conseguentemente dei rapporti economici con l'Unione Sovietica, semprechè, come è nelle speranze, possa risolversi il problema delle contropartite».

MEDICINA ERBORISTICA

Col ritorno alla fitoterapia - e cioè alla cura delle malattie con rimedi vegetali - la Scienza ha confermato la validità delle esperienze secolari, riconoscendo le grandi virtù curative delle erbe e delle piante medicinali. Il grande farmacologo Burgi sentenzia che ogni pianta medicinale è una unità terapeutica voluta dalla Natura ed è proprio vero che nei boschi e nei prati ci sono erbe preziose per ridonare all'uomo la salute perduta.

I nostri padri proclamavano "salus in herbis" - la salute nelle erbe - e un esempio classico di questo nuovo evolversi della terapia è dato dalla Tisana Kelèmata, composta soltanto di erbe e piante medicinali allo stato naturale, e precisamente di quelle che l'esperienza secolare ha sanzionato contro la stitichezza e che gli studi moderni han rimesso in onore. La Tisana Kelèmata è quindi un farmaco naturale, efficace e innocuo, e la sua speciale preparazione in confetti (ogni confetto contiene in concentrazione gr. 0,56 di erbe) ne consente un uso generale e prolungato, oltre che per vincere definitivamente la stitichezza, anche per curare le malattie epatiche e combattere l'obesità.



Filiali, rappresentanze, depositi in tutta Italia
TRIESTE — VIA MAZZINI N. 4 — TELEFONI 38.263 - 28.644

Abbonamenti per il 1956 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1956 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre.

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO»						
Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	7.250	3.750	1.950	11.600	6.000	3.100
«PICCOLO SERA»						
Sei numeri settimanali . . .	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700

Gli abbonamenti si ricevono presso la nostra Amministrazione in via S. Pellico 8 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

Per i vecchi abbonati che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

Gli abbonati che desiderano ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

SORTILEGI

LA buona terra forse non meriterebbe più il nome di nutrice se a forza di sieri e di vaccini i maghi della chimica non la costringessero a produrre sempre di più per la famiglia umana che cresce a un ritmo inesorabile.

Torna sovente di discussione il tema della fame del mondo, ma non è da oggi soltanto che preoccupazioni su un possibile esaurimento delle riserve alimentari del nostro povero globo assillano la mente di economisti, sociologi e specialisti di demografia.

Fra i rimedi escogitati tutti sanno che ha avuto una risonanza tutta particolare quello dell'astuto reverendo inglese Malthus (1766-1834), poi largamente deformato e sorpassato dagli studiosi del problema della popolazione. Malthus preconizzava per limitare le nascite l'astensione dal matrimonio. Si faceva delle grandi illusioni. I suoi discepoli moderni raccomandano invece l'astensione in seno al matrimonio. C'è più che una sfumatura...

Sia come sia, sono oggi specialisti di gran fama i quali negano che le risorse alimentari del mondo starebbero per esaurirsi. Al contrario potrebbero nutrire una popolazione molto più numerosa di quella attuale solo che si studiasse un sistema di ripartizione migliore e più efficace della produzione alimentare fra paesi che consumano troppo e non fanno che moltiplicare bisogni fittizi al lato di quelli legittimi e paesi dove bisogni innati e fondamentali di milioni di esseri umani non possono essere soddisfatti. Questa, per esempio, è la tesi svolta nella sua sensazionale «Geopolitica della fame» di Josè de Castro. Questo medico ed economista brasiliano, già Presidente della organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, incrimina particolarmente la politica coloniale che utilizza la manodopera indigena avendo di mira soltanto il rendimento immediato senza riguardo ai bisogni reali degli abitanti e alle esigenze che pone la sussistenza dell'insieme della famiglia umana sulla terra.

Altri specialisti incriminano invece la mentalità industriale che ha invaso la campagna compiendovi le peggiori devastazioni. Essi affermano che la terra soffre terribilmente dell'abuso di certi ingrassi artificiali mentre l'abitudine di spandere delle quantità enormi di violenti insetticidi ha per risultato di far perire i microrganismi che rendono la terra veramente vivente e provocano la formazione dell'*humus*.

Altri lamentano che terre fruttuose cadano in mano di insaziabili speculatori o invase da installazioni industriali o militari o sportive così che la superficie arabile minaccia di ridursi alla maniera della famosa «peau de chagrin».

Altri infine, pur deplorando i misfatti di una certa mentalità scientifica, proclamano che ben venga il regno della chimica su tutta la terra, dappoichè lo stesso nostro povero corpo viene ormai curato quasi esclusivamente con l'aiuto di prodotti chimici che dànno alla nostra era terapeutica un carattere miracoloso mentre i medicamenti naturali vengono via via abbandonati a profitto di misteriosi e sovente efficaci preparati che ingurgitiamo in pillole e compresse o assorbiamo con iniezioni sottocutanee.

Quanto al vestire è chiaro che non c'è più bisogno di bachi e di gelsi per produrre la seta nè di pecore e di pascoli per produrre la lana. Nella vita domestica trionfa la plastica. Le nostre pentole, i nostri mobili sono sintetici. Si proceda per questa strada e che i chimici, dopo aver modificato coi loro sortilegi la composizione dei nostri alimenti, ci propongano anche il loro equivalente artificiale in pillole e compresse. Allora una felicità, una felicità chimicamente pura, regnerà a ogni latitudine sulla terra. Saranno considerati dei retrogradi gli ultimi officianti della fede nella gloriosa gastronomia degli avi. Passeranno per degli individui sospetti di prava eresia voluttuaria i rari maniaci che si ostineranno a scoprire in fondo al classico mezzo litro la gioia di vivere e a sfogliarvi le loro corone di sogni.

Intanto «crede experto», come diceva il vecchio caro Orazio, ma che oggi si potrebbe applicare a tutto quello che ci viene magnificato, con tanto di *expertise*, intorno ai prodotti alimentari rivitalizzati da mirabolanti invenzioni di laboratorio. In termini moderni l'antico monito significa farsi una mentalità da annunzio pubblicitario: e vale a dire credi a quel pane che è una specie di cattedrale portatile di vitamine, a quella carne che è un tesoro di essenze proteiche, a quel latte, a quel burro, a quel pomodoro che è un trofeo di sostanze magiche del creato, con tanto di ferro, di zinco, di sodio, di jodio, di raggi cosmici. Credi e spera. Che non sono tutte favole di *slogans* trascendentali te lo dice lo spettacolo, il fermento della gente che esce di casa caricata come cannoni.

E' tutta una fiumana di argento vivo che si svolge e si ricrea continuamente dalla sua stessa massa in una attività circolare che sembra non dover avere mai fine. La gente si ammucchia, si urta, si pigia, si guarda, si desidera, ora facendo massa informe ora scomponendosi in unità distinte come i semi di un gigantesco melograno. Tutti resistono bravamente ai supplizi del traffico e ai disastri della circolazione. Tutti prendono l'agitazione la fretta la impertinenza a norma per il giorno intero. nervi di tutti vibrano costantemente in una tensione che non può essere rallentata un solo istante sotto pena di perdere la fila mentre il denaro passa e ripassa in immagini sempre più calde e tentatrici.

Beniamino de Ritis

Il primo numero della «Gazzetta del Libro»

Milano, 30

E' uscito il primo numero di una nuova rassegna bibliografica, redatta con criteri tutti diversi dai consueti. Si intitola «Gazzetta del Libro» ed ha la veste di un grande giornale d'informazioni. Reca scritti di Mario Vinciguerra, Giovanni Papini, Mario Soldati, Fabio Tombari, Elio D'Aurora, Enrico Emanuelli, Giuseppe Raimondi e d'altre ottime firme.

La «Gazzetta del Libro», che è diretta da Mario Bonetti, attraverso un referendum fra librai e lettori, segnalerà in ogni numero il «libro del mese».

Teddy Reno è partito da Ciampino con un aereo della LAI per New York, da dove inizierà un lungo giro artistico negli Stati Uniti

VISITA A UN OSPEDALE PSICHIATRICO AMERICANO

Il miracolo del «Thorazine» su paranoici e schizofrenici

Non si tratta di una cura: il farmaco serve a calmare gli ammalati e a riportarli alla quasi normalità - Efficacia sugli stati di ansia e di agitazione, scarso successo nei casi di depressione semplice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, novembre

Il dott. Travis, direttore da circa sedici anni del «Manhattan State Hospital», è un signore di media età molto cortese. Avevo chiesto di aver notizie sulle droghe che pareva avessero fatto miracoli nella cura degli alienati ed egli mi disse che la dottoressa Etta G. Bird mi aspettava al suo reparto. Aggiunse: «Le nuove droghe sono miracolose. Pensi che persone in istato quasi bestiale, che si involvevano prima ogni giorno di più, vivendo come animali, ora sono ritornate a un aspetto normale. Appena riprese dall'effetto della iniezione, chiedono di andare dal parrucchiere». Lungo il percorso sino all'edificio della dott. Bird, il dott. Travis mi chiese che cosa pensassi di Mussolini. In quel momento non pensavo nulla di Mussolini, perchè stavo preparando alcune domande da fargli sui suoi malati, ma risposi: «Mussolini aveva molti pregi, ma poi fu preso da mania di grandezza». «E già — mi disse il dott. Travis —. Paranoico».

Entrammo nel semplice, rettangolare, bianco edificio a due piani, della dott. Bird. Ella, giovane e bruna, di aspetto intelligente e umano, non imbalsamato nelle convenzioni, ci venne incontro. Il dott. Travis mi consegnò a lei: «Faccia vedere l'edificio, disse, parli delle droghe e poi vadano al «lunch» — e se ne andò.

«Le nuove droghe hanno fatto miracoli — disse la dottoressa —; pensi che dieci mesi fa questo reparto era pieno di malati in camicia di forza, sui lettini». Io guardai in una delle cellette, imbiancate nei muri, con lettini candidi; di quelle cellette ve n'erano certo parecchie dietro la fila di porte che davano sulla lunga anticamera rettangolare. Quella che io vedevo era vuota e la dottoressa mi disse che erano tutte vuote, adesso. Immaginai, su quel lettino, un malato nell'angoscia di un delirio violento.

Qui erano i violenti

«Questo era il reparto dei violenti — disse la dottoressa — ma da quando abbiamo messo in uso il «Thorazine» ha cambiato aspetto. Prima si dovevano praticare trentadue «elettroshocks» in media al giorno, e avevano un effetto che durava pochi giorni. Ora non abbiamo praticato «elettroshocks» per circa sei mesi. Abbiamo poi ripreso ma in misura ridottissima. Quasi nulla».

Quello era il reparto femminile. Si vedevano medichesse, infermiere, malate. Chiesi: «C'è un reparto uguale per gli uomini?». La dottoressa mi rispose affermativamente indicando da una finestra un padiglione.

«Questi sono i reparti dove si sono iniziate le iniezioni di «Thorazine» — mi disse —. Ora le pratichiamo anche, quando ve n'è la necessità, nei reparti più tranquilli. Talvolta qualche malato, quando ha una crisi, viene trasportato qui, dagli altri padiglioni, e, i suoi, sono gli unici urli che si sentono, nel reparto violenti, da dieci mesi a questa parte. «Miracolo — dissi io —. E lei sa se le droghe che si usano in Italia sono le stesse?».

Gli effetti sedativi

«Certamente. Qui usiamo il «Thorazine»; altri ospedali, negli USA usano altre droghe, di cui non le dico il nome perchè non le usiamo». Poi scrisse su un foglio, che mi diede: «Thorazine» (chlorpromazine, hydrocloride) in America; è simile al «Thargachil» in Inghilterra, Canadà e Francia, al «Megaphen» in Germania». E poi disse che il «Megaphen» doveva essere il prodotto usato in Italia, e che comunque era certa che in Italia si usava un prodotto simile. (Chiedo scusa se ho sbagliato la trascrizione di qualche nome perchè la dottoressa Bird, come tutti i medici, ha una calligrafia difficile da decifrare). «Quello che credo sia unico degli Stati Uniti — continuò — è il fatto che noi abbiamo usato il «Therazine», che è molto caro, in un esperimento di massa. Abbiamo fatto questo esperimento di massa appunto per smettere l'uso delle camicie di forza (veramente lei diceva «lenzuola») e per calmare questi reparti».

Mi condusse poi, attraverso un piccolo corridoio, in una larga camera, nella quale, su panche di legno, erano sedute molte malate, nel caratteristico atteggiamento attonito degli ammalati di mente. Alcune stavano intessendo su piccoli telai a mano con fili viola e gialli. Al mio entrare sembrarono animarsi un poco, quasi fossero contente di vedere una persona estranea. Per la maggior parte quelle donne erano negre, di «colore» dicono qui. Oltre la camera, si vedeva una veranda. «Qui — disse la dottoressa — prima dell'inizio della nuova cura, lo scorso novembre, ci voleva una continua sorveglianza. E non avevamo infermiere a sufficienza. Queste donne litigavano continuamente, si picchiavano, tentavano di uccidersi o di suicidarsi. Ora, le vede». Infatti erano tranquille. La dottoressa intanto mi diceva che la massima parte delle malattie mentali derivano da una «errata posizione della mente», per tradurre in parole mie la sua definizione data in inglese, quindi il ragionamento e l'analisi — ossia la psicanalisi — sono necessari per completare la cura. Le malattie ereditarie, i dolori, l'acoolismo, gli stupefacenti, sono tutte cause di anormalità mentale, ma il principale fattore della pazzia sarebbe questa «errata posizione spirituale e mentale», per cui, una volta calmati i deliri e le violenze è necessario un lungo lavoro dello psichiatra.

«Guardi come parlano bene adesso — mi disse la dottoressa —. Con questa donna, con cui parleremo, non si riusciva a comunicare. Era come muta». Si avvicinò a una negra di circa trent'anni, alta e magra, con due segni lividi sulla fronte, lividi, cioè più neri del suo nero. «Kathy — le chiese, — da quanto tempo sei qui?». «Da quattro anni e cinque mesi» — rispose Kathy, con voce lenta e incolore e pedante precisione, socchiudendo gli occhi, quasi a cercare nella sua mente l'esatto numero di anni e di mesi che aveva passato in quella camera, di giorno, e di notte nelle celle. E aveva gridato e litigato con le compagne di sventura per tutti quegli anni, quando non era sotto l'effetto dell' «elettroshock» e dei sedativi. Solamente da dieci mesi era così tranquilla e imbambolata. Entrammo nella veranda dove erano altre donne. Anche lì si notava una predominanza di donne negre. Sembravano tutte di mezza età. Alcune lavoravano. Altre stavano ferme e imbambolate. Anche qui la dottoressa disse frasi gentili e impersonali.

Ora possono lavorare

Uscimmo dalle due camere sul corridoio centrale e incontrammo una vecchia signora che camminava tremando, pallida, con un viso simile a una maschera e un sorriso dolce sul viso. Due altissime infermiere di tipo irlandese la sostenevano. A me, profana, ella sembrava aver qualche male alla spina dorsale. «Buongiorno, signora Harris» — disse la dottoressa. «Ma qualcuna di queste ricoverate è veramente malata — dissi io —; quando camminano hanno una specie di immobilità al collo, e quella signora...». La dottoressa mi guardò: «Lei è molto osservatrice — mi disse. (Ma veramente mi pare che sarebbe stato impossibile non notare quella immobilità al collo e quel tremito). — No, non sono malate. E' il «Thorazine»; fa talvolta un effetto che è simile al morbo di Parkinson, una paralisi agitante. E talvolta produce anche reazioni di irritazione alla pelle». «Vede — disse la dottoressa, indicando alcune finestre, adorne in alto da una tendina corta a colori vivi —, stiamo adornando le camere per renderle più allegre, adesso che le malate le possono vedere».

E io pensai che prima lì non si viveva. Era una lotta per tener fermi esseri in delirio, era una lotta per calmare l'odio, l'ira senza ragione. Ora invece sembravan quasi esseri normali, capivano. Bisognava rallegrare la loro vita. Eran da scusare i medici e gli infermieri se ancora l'atmosfera era così triste, se ancora i ricoverati erano come morti. Era da poco che erano tornati a vivere.

Entrammo in un'altra camera. Qui le malate lavoravano a grandi telai. Facevano tappeti piccoli e grandi con calze tinte. «Qui — mi disse la dottoressa — sono le malate che stanno meglio e possono lavorare. Ne affluiscono continuamente dall'altro reparto». Rivolse complimenti sul loro lavoro ad alcune delle malate. Intanto io mi guardavo in giro sorridendo a quella fila di visi come spianati e attoniti. Ed ecco che, di colpo, mi incontrai con due occhi scuri e pieni di intelligenza e un sorriso dolce, su un viso bianco e rotondo. Era una giovane donna. Poteva essere di razza italiana. Sorrideva, Sembrava assetata di amicizia, di realtà. Avrebbe voluto parlare, si vedeva, ma io temetti che se le avessi parlato sarei andata contro qualche regola; tutte le infermiere avevano una voce così impersonale e fredda. Non le parlai, non guardai più verso di lei. Passammo in una camera accanto; si era intanto unita a noi una infermiera, che la dottoressa mi aveva presentata. Mi presentava tutte le infermiere che incontravamo, che erano poche. Nella cameretta era una vecchia signora piccola e pallida; ell'era in piedi vicino a una macchina da cucire. Su un tavolo erano alcune tendine a ricami colorati. «Questa è la signora Hamilton — mi disse l'infermiera —; è lei che fa tutte le tendine a macchina. E' brava. Come sta signora Hamilton?». «E' un altro giorno» — disse la signora Hamilton.

Entrammo in un'altra camera-veranda. E lì la dottoressa Bird comunicò a una paziente che era pronto il posto per lei al reparto chirurgico per una operazione di cui aveva bisogno. «Ti troverai bene. E' bello là» — le disse. Ma quella sembrava delusa. Si era avvicinata, col collo un po' rigido, un sorriso cortese e gli occhi pieni di speranza sul viso pallido. Non aveva capito, al principio, quello che la dottoressa le aveva detto e sembrava sperar in una notizia diversa. Avrei voluto poterle dire: «Sai, stai per uscire. Andrai in una casa dove ti amano, in un mondo senza odio».

«Molti — mi disse la dottoressa mentre andavamo verso le cucine-refettori —, sono qui, da anni. Stanno ormai bene, ma hanno paura ad andare a casa. Non sapevano vivere prima, ancora meno saprebbero ora. Molti poi non sono voluti dai parenti».

Entrammo in una cucina-refettorio. Una grande camera pulita, con tavoli e panche di legno, un basso muro divisorio, al di là la cucina. Sembrava un modesto «Drugstore». «E' carino qui» — dissi io. «Oh, no — disse la dottoressa —. Stiamo mettendo a posto da poco. Prima nessuno mangiava qui. Non c'erano neppure i tavoli. Dica un po' lei — disse a una cameriera negra, alta e sorridente con i denti d'oro — come era qui, prima». «Oh — disse l'infermiera — non si faceva altro che tentare di dividere le malate che si picchiavano, o trattenere quelle che volevano buttarsi dalle scale. C'erano in media quaranta incidenti al mese, alcuni molto gravi. Ora ce ne sono stati trentacinque in tre mesi». Uscendo dal refettorio incontrammo la folla pulita, bianca di vesti, imbambolata delle malate che andavano a mangiare. Non parlavano tra di loro, erano come sonnambule. Se una infermiera o una dottoressa rivolgeva loro la parola, rispondevano con lenta precisione. «Prima bisognava costringerle a mangiare — disse la dottoressa —. Adesso hanno sempre fame. Mangiano molto. Ingrassano. Il «Thorazine» le fa ingrassare».

La cura a domicilio

Andammo al piano di sopra. Simile a quello di sotto. Gran camera centrale, cellette ai lati, corridoi, altre camere vaste e verande. «Qui si facevano gli «elettroshocks. Ora ne facciamo pochissimi, come le ho detto. Non vogliamo ancora metterli in disuso ma non ne facciamo quasi più». Eravamo in una camera con candidi letti, molto alti. Anche qui la dottoressa mi presentò all'infermiera che stava mettendo a posto i letti, tutti vuoti. «Di modo che la cura del «Thorazine» ha sostituito tutte le altre? — chiesi io. «Non è una cura — disse la dottoressa —. Serve a calmare gli ammalati, a riportarli alla quasi normalità ma non si può parlare di una cura. E' un miracolo ma non è una cura». Incontrammo altre infermiere alte e sicure di sè. La dottoressa Bird mi presentò a una piccola dottoressa negra, magra e spaurita che io avevo creduto fosse una malata.

Entrammo nello studiolo-celletta della dottoressa Bird. «Al principio della cura col «Thorazine» le infermiere non volevano lasciare le ammalate senza camicia di forza, avevano paura. Adesso invece sono felici dell'aspetto completamente mutato del reparto». Si era seduta al suo tavolo. «Per riassumere — disse — il «Thorazine» fa miracoli. Ad esempio, avevamo una malata, violenta, insultava tutti, si voleva uccidere. Ora è uscita e ha un impiego di contabile. Non è una cura ma aiuta a portare gli ammalati a una quasi normalità. Dovrebbero poi subentrare gli psichiatri».

«Per tornare al «Thorazine» — mi disse concludendo la dottoressa —; contro gli effetti dannosi del «Thorazine», come il morbo di Parkinson, il troppo abbassamento della pressione e l'irritazione della pelle, si usano con efficacia la «no-epinephrine» e altri prodotti. Grazie al «Thorazine» non usiamo quasi più barbiturici e sedativi. Il «Thorazine» ha effetto sugli stati di tensione, di ansia, di agitazione, sui paranoici, schizofrenici, alcoolizzati e abituati agli stupefacenti. Ha effetto anche sull'anormalità dei vecchi, per arteriosclerosi, perchè abbassa la pressione. E, questo è importante, si spera di poter presto curare gli ammalati a casa, con pillole. Negli ospedali verranno solo i più gravi».

«E che cosa ha da dirmi della lobotomia?» — chiesi io.

«Oh, la lobotomia — disse. — Avevamo qui una paziente che si arrampicava sugli alberi e dopo la lobotomia si arrampicava ancora più di prima. Talvolta fa peggiorare i malati, invece di migliorarli. L'unica cosa — continuò — chè non riusciamo ancora a curare con le nuove medicine è la depressione semplice. Ma stiamo per scoprire proprio ora la droga giusta, qui nei nostri laboratori». Io volevo saperne il nome ma la dottoressa mi disse di non chiedere altro. Al momento giusto lo avrebbero comunicato alla stampa.

Franca Loffredo

LIBRI RICEVUTI

Due nuovi volumi sono stati aggiunti dall'editore Cappelli alla sua popolare «Collana Azzurra» destinata ad offrire libri di lettura appassionante eppure morale alle giovinette fra i tredici e i sedici anni, per le quali i libri adatti notoriamente scarseggiano. Le novità sono: *Figurine di Malfolle* di Emma Benzoni e *Il tesoro di Pontiac* di Bret-Harte. Fra le autrici che collaborano alla collana sono particolarmente care alle ragazze che leggono le opere di Willy Dias, Emilia Salvioni, Elisa Trapani, Nina Bozzano, Adriana De Gislamberti, Wanda Bontà, che, insieme ad altre, hanno già fornito una ventina di volumi.

• • •

Nel suo *Gioco diplomatico fra le due guerre*, l'americano Charles Callan Tansill sta per presentare ai lettori italiani, nella collana «Testimoni» dell'Editore Cappelli, un suo formidabile testo d'accusa, ampiamente documentato, contro i responsabili della politica dei paesi occidentali — Roosevelt in particolare modo — per le direttive da loro seguite fra le due guerre mondiali. Direttive che, rifiutando il riconoscimento di diritti e di necessità evidenti a grandi paesi come l'Italia, la Germania e il Giappone, provocarono il nuovo conflitto, lo scardinamento della Europa e l'avanzata della Russia nel cuore del nostro continente. Si tratta di un'opera di grande validità, che ha avuto un'eco sensazionale negli Stati Uniti e altrove, non appena diffusa o tradotta.

UN UOMO DALLE IMPRESE LEGGENDARIE

Skorzeny l'inafferrabile fa oggi l'ingegnere a Madrid

Charles Foley narra in un libro avvincente la spericolata audacia che portò all'evasione di Mussolini e al rapimento di Nicola Horthy

Di Otto Skorzeny si è ripetutamente occupata la stampa di tutto il mondo presentandolo ora come un eroe, ora come un demonio od una belva assetata di sangue. Nel dopoguerra, a Parigi, la sua presenza per le strade provocò fermento e agitazioni e per anni nei più diversi paesi uscirono nei giornali titoli allarmati sul presunto arrivo di Skorzeny, sempre avvolto nel mistero. L'inglese Charles Foley è riuscito a rintracciare Skorzeny dopo molti sforzi e ha ascoltato la storia di quest'uomo dalla sua viva voce. Poi, dopo d'aver controllato ogni particolare sui documenti degli alti comandi alleati ha scritto un libro «Commando Extraordinary» che appare oggi in Italia tradotto sotto il titolo «Teste calde» (Editore Longanesi, Milano), della cui veridicità ed esattezza storica non si può dunque affatto dubitare. E' una storia romanzesca ed avventurosa, da cui si può trarre più di un insegnamento.

Nato a Vienna, Skorzeny proviene da una famiglia austriaca di tradizioni militari. A Vienna, dove viveva, si occupava di ingegneria come fa oggi in Spagna. Era sposato felicemente e non nutriva ambizioni politiche. Dopo l'occupazione hitleriana fu costretto, per «convenienza», ad iscriversi al partito nazista, poi fu richiamato ed assegnato alle SS con le quali partecipò alle campagne in Jugoslavia ed in Russia. Le impressioni che ne riportò — narrate con vivide immagini dal Foley — gli lasciarono una traccia indelebile e contribuiscono ancor oggi a creare in lui una istintiva ostilità al comunismo. Essendosi ammalato, tornò in patria.

Si cominciava allora in Germania a parlare della funzione dei «commandos», le truppe speciali per «i colpi di mano» con le quali gli inglesi ottenevano brillanti successi. Skorzeny vi entrò e ne divenne il capo addestrandole alla perfezione con mesi e mesi di massacrante lavoro, aggravato dalla lotta silenziosa dello Stato Maggiore contro quest'organizzazione diversa da tutte le altre. Queste nuove «unità speciali» dovevano farlo conoscere al mondo intero e strappare allo stesso Churchill queste parole di elogio: «Capaci di colpi di incredibile audacia, dimostrano che vi sono molte nuove possibilità nello svolgimento della guerra moderna».

Un giorno Skorzeny fu chiamato all'improvviso da Hitler — che egli non aveva sino allora mai avvicinato — e gli fu affidato il compito di liberare Mussolini dal Gran Sasso. Come Skorzeny ci sia riuscito è raccontato con appassionato interesse da Foley. Da quel momento Skorzeny fu un eroe e una leggenda, in patria e fra i nemici stessi. Hitler lo considerò un uomo di fiducia e le imprese più incredibili vennero affidate a lui ed alle sue «teste calde». Da Budapest rapirono il figlio del Reggente, Nicola Horthy, occupando la rocca della città senza sparare un colpo ed attuando un piano con espedienti degni di figurare in un film di Douglas Fairbanks. A Parigi preparò il rapimento di Pétain, nel timore che egli complottasse con gli Alleati. Nelle Ardenne, duemila tedeschi furono introdotti oltre le linee americane per azioni di sabotaggio: i guastatori tedeschi con un incredibile travestimento gettarono lo sgomento fra le truppe americane diffondendo la notizia che si volesse rapire Eisenhower e costringendo il generale a vivere sotto custodia per un mese.

Ai tempi dell'attentato a Hitler; nel caos che regnava a Berlino, per due giorni Skorzeny ebbe in mano tutto il Comando della guerra ed egli stesso dice: «Se non avessi pensato come pensavo, che cosa avrei potuto fare!!». Hitler si aspettava allora l'attacco finale degli Alleati e non avrebbe mai creduto di proseguire per un anno ancora le ostilità. Così come, del resto, aveva ritenuto che gli Alleati si impadronissero di tutta l'Italia nel 1943. Nè i tedeschi avrebbero potuto opporsi. Storia ben nota, oggi, ma che questo libro arricchisce di altri nuovi particolari.

Quelle raccontate sono delle vicende che si staccano nella storia dell'ultima guerra per quello spericolato coraggio individuale, quell'amore del rischio e spesso della cavalleria verso il nemico che sembrerebbero non più trovar posto nei conflitti moderni.

Skorzeny fu arrestato, tenuto a lungo in carcere e processato a Norimberga come «capo di unità tedesche responsabili d'aver massacrato truppe americane» e come ideatore di un piano per assassinare Eisenhower. Ma venne pienamente assolto. In quell'occasione un gruppo di ufficiali inglesi scrisse una lettera di protesta a suo favore alle autorità alleate. I tedeschi lo arrestarono di nuovo per sottoporlo ad un processo di denazificazione, ma questa volta Skorzeny fuggì. E solo ora si hanno di lui notizie precise. Da questo libro di Foley la sua figura esce coraggiosa ed onesta: un uomo che fece il suo dovere ed insegnò ai propri soldati ad usare il cervello più che la violenza, evitando gli spargimenti di sangue, ogni volta che gli fu possibile, e mettendo in gioco la propria esistenza senza la minima esitazione.

Otto Skorzeny

Ma c'è nel racconto un altro ammonimento: le truppe speciali per i colpi di mano, i «commandos» anglo-americani (imitati così brillantemente da Skorzeny), le «teste calde», insomma, di tutti i paesi, hanno sulla guerra un enorme influsso: una loro azione può mutare il corso dell'intero conflitto anche in una guerra moderna fatta di macchine e di scienza. Anzi, soprattutto in questo genere di guerra. L'addestramento di questi uomini «di punta» è essenziale e prezioso, come hanno dimostrato di sapere anche i comunisti, durante l'ultima guerra in Corea. E la citata osservazione di Churchill ai Comuni, nel settembre 1943, a proposito della liberazione di Mussolini, ne dà la più autorevole conferma.

D'altro canto Charles Foley sembra la persona più adatta per narrare queste «fantastiche eppur vere avventure di guerra»; non soltanto ha potuto discutere a suo agio con l'imprendibile Skozeny la tecnica usata dalle sue truppe speciali e i risultati da essa ottenuti, ma la sua amicizia con le più alte personalità militari e diplomatiche delle nazioni europee lo mettono in grado di offrirci un quadro, il più serio e preciso, di questa nuova sorta di guerra a cui non si oppone alcun limite e che ha per regola l'imprevisto, la sorpresa, il colpo di mano...

Foley, che era redattore del «London Daily Express» e durante l'ultimo conflitto fu corrispondente di guerra da vari fronti, dopo la pubblicazione di «Commando Extraordinary» (titolo originale di «Teste calde») ha lasciato il giornalismo per dedicarsi esclusivamente alla letteratura.

Aldo Magnano

CRONACA DELLA CITTA'

LA GIORNATA DELL'AMBASCIATORE D'INGHILTERRA

Profondo e cordiale colloquio con la città del lavoro e dello studio

Significative parole del Sindaco e del Rettore Magnifico - Importante contatto con il mondo economico alla Camera di commercio - Stamane Sir Ashley Clarke salirà a San Giusto per rendere omaggio ai Caduti

Intensa di visite, di contatti e di colloqui, è stata la prima giornata che l'Ambasciatore di S. M. Britannica a Roma, Sir Ashley Clarke ha passato a Trieste. L'alto diplomatico ha incontrato ieri le maggiori autorità e alcuni tra i più alti esponenti della vita di Trieste, venendo dappertutto ricevuto con gli onori dovuti al suo rango, non meno che con le sincere espressioni di simpatia che la fama della sua innata cordialità, della sua brillante personalità di umanista e del suo profondo e duraturo amore per il nostro paese, ha valso a suscitare. Le parole che Sir Ashley ha pronunciato nel corso delle varie visite ufficiali, sono state improntate al medesimo vivo senso di amicizia e di sentita gratitudine per le accoglienze riservategli, talchè le impressioni che si possono trarre da questa prima diretta ripresa di contatto tra gli esponenti responsabili della vita cittadina e un rappresentante del Governo britannico, tendono a costituire un incitamento all'ottimismo per le future relazioni.

Alle 9.30 la colonna di motociclette e di automobili che precedeva e seguiva la «Rolls Royce» dell'Ambasciatore si è fermata davanti al Palazzo del Governo, Sir Ashley è stato ricevuto dal Commissario generale del Governo dott. Palamara e si è intrattenuto con lui in un cordiale colloquio durato oltre mezz'ora. L'Ambasciatore era accompagnato dal rappresentante del Governo britannico a Trieste Mr. Lockhart e dal segretario dell'Ambasciata Mr. Mason. Al colloquio hanno partecipato anche i Viceprefetti dott. Capon e dott. Macciotta nonchè il capo dei servizi stampa del Commissariato dott. Ridomi.

L'incontro con Bartoli al Palazzo municipale

Sir Ashley si è quindi recato al Palazzo municipale, dove è stato ricevuto dal Sindaco ing. Bartoli, il quale, dopo la visita, ha dichiarato che l'insigne rappresentante inglese ha «manifestato con questa visita a Trieste e al suo Sindaco, il desiderio di riprendere con la città rapporti di normalità e di amicizia compromessi nel passato per ragioni a tutti note». L'ing. Bartoli ha ricambiato le espressioni dell'Ambasciatore, dicendo che «chi guarda con amicizia e cordialità a Trieste e ai suoi problemi, è amico dell'Italia, perchè qui l'Italia è particolarmente sensibile a tutte le prove di solidarietà. Il declassamento, del resto impossibile, di Trieste sul piano nazionale e internazionale — prosegue la dichiarazione del Sindaco — porterebbe notevoli e gravi ripercussioni nel già scosso equilibrio adriatico. L'Inghilterra, con spirito di franca e aperta solidarietà verso l'Italia può, in questo settore, efficacemente cooperare alla pace e all'unità dell'Europa libera». L'ing. Bartoli ha infine dichiarato di aver l'impressione «che la visita dell'Ambasciatore Clarke, dopo i tristi avvenimenti dei trascorsi anni, segni un punto positivo nei rapporti italo-inglesi e in quelli particolari con Trieste. «E di ciò — egli ha concluso — la città non può, assieme a me, che rallegrarsi».

Sir Ashley Clarke ha successivamente reso omaggio al Vescovo mons. Santin, dopo di che si è recato dal comandante della Divisione «Folgore» gen. Grimaldi. A conclusione delle visite predisposte per la mattinata, l'Ambasciatore è stato ricevuto, secondo il suo espresso desiderio, dal Magnifico Rettore dell'Università prof. Ambrosino.

Nell'atrio dell'ala di Legge dell'Università nuova, Sir Ashley Clarke è stato accolto, in mezzo a una folla di studenti, dal Magnifico Rettore e dai presidi della Facoltà professori Udina, Sartori, Luzzatto Fegiz, Coletti e Ramponi, ed è stato quindi accompagnato nella Sala degli Atti accademici, dove era convenuto ad attenderlo tutto il Corpo accademico e una ristretta rappresentanza di studenti capeggiati dal Tribuno. «Se la personalità di diplomatico eminente che la distingue — ha detto all'Ambasciatore il Magnifico Rettore — non fosse altrimenti nota, basterebbe a illustrarla la visita che ella si compiace di compiere a questa Università». Ambrosino ha proseguito ricordando come l'insegnamento della storia porti a constatare che ogni intesa fondata sugli interessi materiali sia contingente e provvisoria. «Vi sono però valori eterni — egli ha detto — che sfolgorano abbaglianti nel nostro spirito e che ci consentono di ammirare reverenti sia il sacrificio di una grande regina del primo secolo, come Boudicea, che preferì uccidersi piuttosto che piegarsi alla potenza del conquistatore romano, sia il sacrificio di un bravo studente dei nostri tempi, come Paglia, che preferì farsi uccidere piuttosto che rinunciare a chiedere che fosse issato nel cielo di questa città il vessillo della sua Patria. Sono questi valori che scaturiscono dallo spirito, che veramente possono affratellare l'umanità e sotto questo aspetto, come fra tutti i popoli, esiste tra l'Italia e l'Inghilterra una osmosi di contatti e di influssi che nulla potrà mai distruggere». Nel porgere l'augurale benvenuto all'alto ospite, il Rettore Ambrosino gli ha offerto un medaglione simbolicamente raffigurante nell'Università l'anelito alla libertà delle genti giuliane.

Nel ringraziare per la cordiale e signorile accoglienza, Sir Ashley Clarke ha detto che nel rivolgere il suo saluto all'Università triestina, egli non si esprimeva solo in nome del suo popolo, ma esprimeva anche il saluto di un'altra Università, quella di Cambridge, di cui il nostro Magnifico Rettore è già stato gradito ospite. Egli ha quindi sostenuto la crescente importanza delle relazioni tra le Università sul piano internazionale e dell'intensificazione degli scambi culturali e didattici, che sono uno dei mezzi più efficaci per l'avvicinamento dei popoli. «Un impegno in questo senso è oggi quanto mai necessario — egli ha concluso — dato il periodo di transizione in cui stiamo vivendo; e nel formulare l'augurio che i rapporti tra le nostre Nazioni possano diventare sempre più amichevoli, accetto questo bel medaglione come pegno di quell'avvenire che tutti auspichiamo».

Il Tribuno Lo Martire ha quindi offerto all'Ambasciatore il berretto goliardico della Facoltà di giurisprudenza.

In onore dell'Ambasciatore di S. M. britannica il Commissario dott. Palamara ha offerto una colazione d'onore all'albergo Excelsior.

Un'adunanza altamente qualificata di autorità, esponenti economici e rappresentanze diplomatiche, ha accolto, nel pomeriggio, l'Ambasciatore di Granbretagna nella sala maggiore della Camera di commercio, dove Sir Ashley Clarke ha tenuto l'attesa conferenza sul tema «Equilibrio di potenze».

Alle 18, allorchè l'illustre ospite ha fatto il suo ingresso accompagnato dal Commissario generale dott. Palamara e dal presidente della Camera di commercio, prof. Luzzatto Fegiz, la sala era gremitissima. Ai posti d'onore avevano preso posto Lady Clarke, il Sindaco ing. Bartoli, il Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. Consalvo, il Comandante del Presidio militare gen. Grimaldi, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Ambrosino, il Viceprefetto dott. Macciotta, il Comandante del porto col. Bollo, il capo dell'ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri, dott. Fabiani, i rappresentanti consolari dei paesi esteri. Presenti pure i membri della Giunta camerale e della Consulta economica provinciale, i presidenti degli enti e delle associazioni economiche cittadine.

Il saluto all'Ambasciatore è stato porto dal presidente della Camera di commercio, con un indirizzo cordiale di benvenuto e pieno di significato, che Sir Ashley Clarke ha mostrato poi d'aver compiutamente colto nelle importanti dichiarazioni di risposta. Il prof. Luzzatto Fegiz ha esordito rilevando l'interesse del tema della conferenza, perchè il tema dell'equilibrio di potenze è strettamente connesso a quello del pacifico sviluppo delle nazioni. «Nei suoi ventun secoli di storia, ha detto, Trieste ha conosciuto non solo i benefici della pace, ma anche le miserie della guerra; non solo la rapida accumulazione di ricchezze, ma anche arresti di sviluppo, depressioni economiche e crisi politiche. Più di una volta in questi duemila e cento anni sembrò addirittura — per usare le ormai famose parole del «Times» — che la storia avesse voltato le spalle a Trieste. Ma poichè una città non è un'entità geografica ma un insieme di volontà e di tradizioni, Trieste riuscì sempre a risollevarsi, grazie al tenace lavoro dei suoi figli, che attingevano forza dall'esempio dei padri e dall'amore per le proprie antiche istituzioni».

«Se tuttavia oggi vengono espresse preoccupazioni per il futuro — ha proseguito il prof. Luzzatto Fegiz — non è tanto perchè le cose vadano male in senso assoluto, quanto perchè nei cittadini è assai viva la volontà di lavorare più intensamente e di affermarsi nel mondo, ed è profonda in tutti i ceti la coscienza che qui si potrebbe fare molto di più, nel campo economico, per quel complesso di risorse materiali bene d'Italia e d'Europa. Il Governo italiano ha già dato prove tangibili della sua volontà di utilizzare in misura crescente li e spirituali che si chiama Trieste; e senza dubbio in un futuro assai prossimo confermerà, anche in occasione della stipulazione di nuovi trattati commerciali, la sua comprensione per i problemi di questa zona». Coronato da vivi applausi, il discorso del presidente camerale si è quindi concluso con espressioni di omaggio all'Ambasciatore, particolarmente per la sua manifesta simpatia per il nostro paese.

Il rappresentante d'Inghilterra si è levato a parlare esprimendosi in italiano. Ha ringraziato il prof. Luzzatto Fegiz, particolarmente per l'attestazione di amicizia per l'Italia, sentimento, ha detto, che coltiva da ragazzo perchè l'Italia è sorgente della nostra comune civiltà». «Arrivando a Roma due anni or sono — ha dichiarato quindi l'Ambasciatore — quasi la prima parola che nel mio italiano stentato pronunciai fu "Trieste". Da allora molte altre volte l'ho pronunciata e sentita e non è perciò da stupirsi del mio vivo desiderio di visitare la città e di fare la conoscenza dei triestini, ma non avrei potuto prevedere così calorosa accoglienza, che mi ha profondamente commosso». E ha soggiunto: «L'Inghilterra, paese che vive del suo commercio d'oltremare, deve necessariamente interessarsi di un grande porto come Trieste e auspicare la sua folgorante rinascita. Recentemente una importante Società petrolifera inglese ha dato prova sostanziale del suo interessamento, dando al Cantiere San Marco commesse per tre grandi navi cisterne».

Ha quindi affrontato l'interessante tema della sua conferenza premettendo che se non parlava di problemi squisitamente triestini, tuttavia il suo dire si rivolgeva ad un assillo, la conservazione della pace, che è fondamentale per l'avvenire anche della nostra città, dell'Italia e dell'Europa. «Se desideriamo raggiungere la pace e assicurarla, dobbiamo innanzi tutto sforzarci di creare le condizioni in cui la pace può attecchire e fiorire»: questa la premessa di un'ampia genesi di vicende storiche passate e presenti, per affermare la necessità di un equilibrio politico che preservi dalla guerra e dalla distruzione la nostra civiltà. L'Ambasciatore ha ricordato i principi su cui si è basata la politica britannica nel mantenimento della stabilità in Europa nei cent'anni successivi alle guerre napoleoniche ed è quindi passato a puntualizzare la situazione attuale e soprattutto quella che è stata determinata dall'invenzione e dal possesso della bomba all'idrogeno, che acutizza il nuovo conflitto ideologico imposto al mondo dalla Russia. Una situazione che pone in termini nuovi ed enormemente più complessi il problema dell'equilibrio delle forze, ma che rende anche più che mai necessario il raggiungimento di tale equilibrio negli affari mondiali. Ciò significa che l'Occidente deve continuare e intensificare gli sforzi per una autodifesa unificata, che esso non può permettersi di essere debole, indeciso o neutrale. Avviandosi alla conclusione del suo discorso, Sir Ashley ha ancora avuto espressioni di simpatia e solidarietà per l'Italia, rammentando che il nostro paese ancora non è stato ammesso all'ONU ma che l'ammissione è vivamente appoggiata dalla Granbretagna e che questo risultato gli inglesi auspicano da molto tempo.

Calorosi consensi hanno coronato l'interessante esposizione e vivi applausi hanno accompagnato l'ospite e la sua signora all'uscita dalla Camera di Commercio.

Oggi Sir Ashley e lady Clarke renderanno omaggio a San Giusto, dove l'Ambasciatore inglese deporrà una corona d'alloro sul monumento ai Caduti.

LA NUOVA STAZIONE «ESSO»

inaugurata ieri mattina in piazza della Libertà

(«Giornalfoto»)

Come abbiamo già comunicato nel «Piccolo Sera», ha avuto luogo ieri mattina la cerimonia d'inaugurazione della nuova grande stazione di servizio ESSO in piazza della Libertà. La stazione è situata fra il Silos e la Stazione Autocorriere, in una posizione quindi quanto mai felice e centrale.

L'automobilista vi può trovare tutta l'assistenza possibile, grazie a una modernissima e completa attrezzatura. Infatti, oltre alle normali prestazioni di lavaggio e lubrificazione su due grandi ponti con servizio centrale, la stazione possiede gli impianti per il cambio rapido dell'olio del carter, è un servizio completo per la conservazione e la rigenerazione delle batterie, servizio articolato su: caricatori rapidi di sicurezza con interruttore termostatico automatico, caricatori lenti e protettori di carica. Ciò oltre alla fornitura di batterie nuove.

Molto importante il servizio pneumatici e camere d'aria, grazie al quale la stazione — dotata di apparecchi per la riparazione e vulcanizzazione delle gomme — è anche in grado di fornire tutti i tipi di coperture e camere nuove normali ed industriali, della nota marca ATLAS.

La stazione è pure dotata di una attrezzatura per le piccole riparazioni, la manutenzione della parte meccanica ed elettrica, e la fornitura dei più importanti accessori auto ESSO-ATLAS, come candele, lampadine, cinghiette, dischi per giunti, manicotti per radiatori, olio freni, antigelo, cartucce e filtri per olio, turafalle e disincrostante per radiatori, lucidatori, liquido detergente per cristalli, ecc.

Insomma in ogni momento, in ogni situazione normale o di emergenza, l'automobilista potrà contare su di un servizio di assistenza che fa veramente onore alla città.

Ne va lode alla ESSO STANDARD ITALIANA, e per essa rinnoviamo le congratulazioni e gli auguri al dott. Grimaldi della Direzione Generale di Genova, al dott. Gay della Direzione commerciale di Milano, all'ing. Camus Direttore della Raffineria di Trieste ed al Vicedirettore ing. Avanzini, ed al dott. Rutter della Direzione commerciale di Trieste. Un vivo plauso alla Impresa Costruzioni Generali (già Buttoraz e Ziffer) ed all'ing. Costantino Luci Direttore dei lavori, che hanno realizzato la perfetta costruzione.

Per la prenotazione dei servizi telefonare al n. 29936.

PER INIZIATIVA DELL'ENAL

Ad ogni soldato un dono per Natale

Come è già stato annunciato, il Comitato per il Natale del soldato si propone anzitutto di assecondare il desiderio di tutta la cittadinanza, che è quello di poter essere vicina ai soldati nella fausta ricorrenza del Natale, offrendo loro assieme a un dono, la possibilità di trovare fra noi la lieta serenità e affettuosità delle loro famiglie.

Il Comitato intende coordinare, nell'interesse dei soldati e della cittadinanza, le varie iniziative, ma lascia libertà agli enti e alle istituzioni di svolgere, in accordo con il Comitato, le manifestazioni che riterranno opportune per il conseguimento delle finalità segnalate. Verranno istituiti, fra breve, alcuni centri di raccolta dei doni, mentre gli enti e le istituzioni che intendono fare la raccolta nelle proprie sedi, potranno accordarsi con la Segreteria del Comitato.

Il nuovo anno sociale della «Dante Alighieri»

Questa sera alle ore 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante» in via Giustiniano 5, la inaugurazione del nuovo anno sociale della Società «Dante Alighieri», con una interessante conferenza del prof. Rodolfo Ambrosino Rettore dell'Università di Trieste su: «Specializzazione o cultura generale?». L'ingresso è libero a quanti s'interessano all'argomento.

AGITAZIONI A CATENA NEL CAMPO SINDACALE

LO SCIOPERO DEI PROFESSORI e dei dipendenti dell'I.N.A.I.L.

Intensa attività negli altri settori

Scendono oggi in sciopero, in conformità alle disposizioni nazionali, tutti i professori delle scuole medie di Trieste. Se non interverranno nuovi elementi determinanti, le scuole medie rimarranno chiuse anche domani e sabato. Partecipano allo sciopero anche i presidi dei vari Istituti. L'agitazione viene estesa pure al Conservatorio statale di musica. Nelle elementari e nelle scuole materne le lezioni si svolgeranno regolarmente. Per illustrare all'opinione pubblica e particolarmente alle famiglie degli studenti medi il significato di questo sciopero, il Sindacato scuola media terrà oggi alle 17 una conferenza stampa, presso il Circolo della Stampa.

Il comitato rappresentante dei gruppi studenteschi delle scuole superiori ha espresso la piena e cordiale solidarietà allo sciopero dei professori. «Il riconoscimento effettivo della giusta retribuzione — è detto fra l'altro nel comunicato studentesco — darebbe ai professori quella autonomia che permetterebbe loro un maggiore legame con la scuola e con gli studenti, con vantaggio decisivo per la dignità dell'insegnamento».

Ai lavoratori artistici, amministrativi e operai del Teatro «Verdi» è stato esteso ieri l'accordo nazionale sul conglobamento che nel suo complesso comporta migliorie superiori a quelle del conglobamento per il settore dell'industria.

Assieme alle tre organizzazioni sindacali nazionali, CISL, UIL e CGIL, anche la Federazione lavoratori commercio della locale Camera del Lavoro ha partecipato, nella persona del fiduciario Fabrici, ai lavori presso la Confcommercio di Roma, per la determinazione del conglobamento per i lavoratori del commercio. E' stata nominata una apposita commissione incaricata della presentazione dello schema del nuovo accordo. La discussione su tale schema è proseguita ieri fino a tarda ora e dovrebbe concludersi oggi o domani.

In conformità a quanto comunicato dalla Provincia, anche l'Amministrazione comunale ha informato ieri il Sindacato enti locali della Conflavoro-CGIL che la 13.ma mensilità verrà corrisposta ai dipendenti comunali secondo le nuove disposizioni; cioè con l'assegno integrativo e il premio di presenza giornaliera.

Al Commissariato generale del Governo è stato nuovamente prospettata, dalla Camera del Lavoro, la situazione di disagio in cui sono costretti a lavorare i dipendenti dell'ufficio autonomo della Selad, allogato provvisoriamente in un capannone della Fiera di Montebello. La C.d.L. confida che tale nuovo intervento porti in breve tempo alla definitiva sistemazione dell'ufficio.

E' ancora in atto all'INAIL lo sciopero, a carattere nazionale, proclamato dal personale in segno di protesta per la mancata soluzione di una vertenza riguardante il lavoro straordinario e altre rivendicazioni. L'agitazione è a tempo indeterminato e non è dato di prevedere come e quando potrà essere risolta. Presso la sede dell'INAIL sono predisposti servizi di emergenza, di pronto soccorso e ambulatoriali, con le prestazioni di medici e personale di infermeria.

Stamane, presso l'Ufficio del Lavoro, verrà ripreso in esame il difficile problema dei sospesi al CRDA rimasto ancora insoluto. Nella precedente riunione delle parti era stato preso in considerazione uno schema di massima, presentato dalla direzione dei Cantieri per l'assorbimento graduale dei sospesi. I Sindacati avevano avanzato alcune obiezioni, chiedendo uno schema più dettagliato.

Oggi, alle 18.30, gli attivisti e i fiduciari metalmeccanici della C. d. L. sono convocati in assemblea presso la sede di via Duca d'Aosta 12.

Interessante convegno scientifico culturale

Una iniziativa scientifico-culturale di vivo interesse è annunciata per sabato prossimo, alle 17, nella sala maggiore della Camera di commercio, sotto gli auspici della rivista «Tecnica italiana» e della sezione di Trieste dell'Associazione elettrica italiana. L'annuncio è dato nel numero della rivista uscito in questi giorni: si tratta di una conferenza che sarà tenuta dal prof. ing. Mario Mainardis, direttore della SADE, eminente professionista e progettista nel campo degli impianti idroelettrici e termoelettrici, recentemente insignito della medaglia d'oro al merito direttivo. Il prof. Mainardis svolgerà il tema: «Coordinamento fra le utilizzazioni idroelettriche internazionali dell'arco alpino e le centrali nucleotermoelettriche», argomento di viva attualità che ha attirato l'interesse di numerosi professori universitari di Bologna, Milano, Padova, oltre che di Trieste, i quali hanno assicurato la loro presenza, assieme a molti direttori tecnici delle maggiori industrie nazionali.

I settant'anni di Ervino Comuzzi

Un tempo, quando uno raggiungeva l'età di 70 anni, si parlava di lui come di un venerando e canuto vegliardo. Ma quando si arriva tanto innanzi negli anni in perfetta efficienza fisica, bene sveglio di mente, operosi e in grado di svolgere una multiforme attività professionale e sportiva come è il caso del nostro caro collaboratore Ervino Comuzzi, si potrebbe oggi ancora parlare di un fenomeno e gridare al miracolo! E dire che al Comuzzi, che oggi appunto compie 70 anni, non sono mancate nè traversie nè disillusioni di ogni genere. Egli combatte ancora la sua battaglia per la vita in piena freschezza e con indomito ardore.

Ma la sua bella battaglia Comuzzi l'ha combattuta e la combatte tutt'ora entusiasticamente per lo sport preferito, per la scherma, sia insegnandola che diffondendola. Incominciò a scrivere di scherma su «L'Indipendente» e continua ora a farlo per il nostro giornale da tanti e tanti anni. Ci è gradito ricordare questo compleanno di un nostro apprezzato collaboratore, al quale auguriamo di mantenersi come è sano e arzillo ancora. Ad multos annos!

STATO CIVILE

del giorno 30 novembre 1955

Nati 2, morti 10, matrimoni 3.

MORTI: Zeno Giuseppina a. 90; Vallon ved. Tarlao Maria a. 68; Bendazzi Pirro a. 69; Slavec ved. Nadizar Augustina a. 76; Trager in Mattiazzo Giuseppina a. 65; Benelli Silvio a. 64; Zaro ved. Davanzo Maddalena a. 74; Gabrieli Rodolfo a. 77; Pipan ved. Indri Maria Caterina a. 84; Marcucci Carlo a. 71.

MATRIMONI RELIGIOSI: Valencic Antonio falegname con Gavagnin Amelia rammendatrice; Luciani Mario marconista con Robortella Giovannina cuoca; Licano Mario impiegato con Petaros Ljudmila casalinga.

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo

Collocato a riposo, il comm. Domenico Palermi lascia il suo posto di direttore del locale Ufficio imposte dirette. Durante oltre un lustro di intenso lavoro, il comm. Palermi ha saputo manifestare nell'esplicazione del suo delicato compito, alto senso di responsabilità e comprensione e rispetto delle esigenze dei contribuenti. Ieri, nei locali dell'Ufficio ha avuto luogo una intima cerimonia di commiato, improntata a viva cordialità verso l'alto funzionario. Tutto il personale ha voluto attestare al suo direttore i sentimenti della più alta stima e della più viva simpatia esprimendo in pari tempo il più vivo rammarico per il distacco. Con l'occasione è stato offerto al comm. Palermi un dono ricordo. Hanno partecipato alla cerimonia l'Ispettore compartimentale comm. dott. Pasquale Di Nola, con tutto il personale dello Ispettorato, nonchè il dott. Chiriaco, del Dipartimento Finanze del Commissariato generale del Governo. Al festeggiato formuliamo voti sinceri di trascorrere molti anni felici nel meritato riposo.

Il tappeto persiano

viene importato dalla Persia direttamente e senza intermediari dalla ditta Taccari in via Cicerone 4 (vicino al Teatro Nuovo) per mettere il cliente nelle condizioni d'acquistare ai prezzi d'origine. L'organizzazione negli acquisti e l'indiscussa competenza nella cernita sul posto, dànno la certezza di trovare l'esemplare di classe, di tutte le epoche con nodi serrati e disegni selezionati, a prezzi incredibilmente bassi.

Bridge-canasta

L'appuntamento che il comitato signore della Lega italiana per la lotta contro i tumori ha dato per sabato prossimo alle 16 a bordo della «Vulcania» agli amanti del bridge-canasta sta per trasformarsi in un vero e proprio avvenimento benefico-mondano, tale è stato il fervido interesse dimostrato all'iniziativa dal pubblico affezionato a tali manifestazioni. I pochi inviti che rimarranno disponibili, come è noto, potranno essere ritirati nella portineria del Lloyd Triestino domani e sabato. Precisiamo che l'annunciato servizio di pullman da Piazza Unità al Punto franco funzionerà anche per il ritorno. Il servizio fotografico a bordo sarà curato da «Giornalfoto»

Giro delle Dolomiti

Per giovedì 8 dicembre, festa dell'Immacolata, la sezione città nuova della D.C. organizza per soci e simpatizzanti un giro turistico delle Dolomiti in autopullman con soste a Sappada, Lago di Misurina e Cortina d'Ampezzo, passando per S. Stefano di Cadore e Auronzo. Prenotazioni e informazioni presso la segreteria organizzativa della sezione, via Mazzini 32, I piano, tel. 87714.

Laurea

Il concittadino Riccardo Millimi si è laureato a pieni voti in medicina e chirurgia, all'Università di Padova, discutendo col chiarissimo prof. Mario Raso la tesi: Tubercolosi spleno-epatica. Al neo dottore felicitazioni ed auguri.

Problema risolto

La ditta E. Cadel & C. data la grande richiesta dell'intonaco plastico per pavimenti «Nylor», nell'intento di favorire la spettabile clientela, lo ha distribuito a tutte le drogherie della città e del suburbio ai prezzi già fissati. Ricordatevi: col «Nylor» avrete sempre i pavimenti lucidi senza lucidare e senza sporco.

San Nicolò al C.C.A.

Domenica prossima, dalle 15.30 in poi, festa di San Nicolò al C.C.A., per i figli dei soci e loro amici. L'arrivo di San Nicolò sarà preceduto da un divertente programma di musiche, pupazzi parlanti e giochi di prestigio. I doni vanno presentati in tempo alla Segreteria del C.C.A.

Fresche e affumicate

le carni suine, le trovate in ricco assortimento all'*Antica Salumeria Masè* di via G. Gallina, la quale ha pure, di propria produzione, le saporite «luganighe nostrane».

Tiepide morbide

eleganti sono le calzature della *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18) dove potrete fare un ottimo acquisto, un utile e gradito regalo ai Vostri cari. Per tutta la famiglia scarpe, pantofole, calzature alla *Calzoleria Viale* dove — lo sanno tutti—si compera meglio.

Liquidazione

La Camera confederale del Lavoro rende noto che allo Spaccio Abbigliamento, via Duca d'Aosta 12 (tel. 36762), continua la liquidazione straordinaria di tutti gli articoli con sconti dal 40 al 70 per cento sui normali prezzi di vendita.

Visitate subito

la tavola calda servita dai più moderni apparecchi brevettati. In pochi minuti è pronta qualsiasi specialità. Seralmente trattenimenti danzanti nella tipica birreria sotterranea. Stern, via Carducci 18 (tel. 95-035).

Tutti i bambini

potranno vedere quest'anno San Nicolò. Basta che scrivano subito ciò che desiderano, alla *Cartoleria A B C* XX Settembre 23 e San Nicolò in persona porterà i regali a domicilio.

Da Canarutto

per le prossime festività trovate un vasto assortimento di oreficeria, orologeria, articoli per regalo. Oscar Canarutto, via delle Torri 2 (tel. 24-671). Riparazioni accurate.

Al Monte pegni

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti diversi fra cui 1 servizio posate argento per 12 persone, vari anelli con brillanti, apparecchi acustici per sordi, radio fonobar, frigoriferi, 1 ciclomotore, 1 trenino elettrico, 1 prismatico, 1 lampeggiatore e vari altri oggetti

San Nicolò all'ALUT

Anche quest'anno si svolgerà all'ALUT, la festa dei bambini. Alle ore 17.30 di martedì prossimo San Nicolò di Bari arriverà a Palazzo Artelli per distribuire un monte di doni ai figli dei soci e degli invitati.

Lavoro in Svizzera

E' aperto il reclutamento urgente di un limitato numero di saldatori elettrici, di età dai 20 ai 45 anni, per la Società Brown Boveri & Co. di Baden (Svizzera). Gli aspiranti possono presentare immediata domanda in carta libera presso l'Ufficio collocamento, sportello 6, dell'Ufficio del lavoro, in piazza Oberdan 6, entro e non oltre il 5 dicembre prossimo.

Visto per l'esercizio del commercio ambulante

Il Municipio invita tutti coloro che esercitano il commercio ambulante ai sensi dell'art. 1 della legge 5 febbraio 1934 n. 327, a presentare entro il 31 dicembre prossimo, al Comune, direttamente o tramite le rispettive organizzazioni sindacali, il loro libretto-licenza per l'applicazione del visto per l'anno 1956. Precisa inoltre che non si provvederà al rinnovo delle licenze di esercizio delle attività commerciali ambulanti, qualora gli interessati non dimostrino, con l'esibizione di apposito certificato, rilasciato dal competente Ufficio del Registro, che sono in regola col pagamento della imposta sull'entrata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9, minima 7; pressione 1027.6 stazionaria; umidità 92 per cento; temperatura del mare 11.2; pioggia mm. 2.3.

Oggi: S. Naum prof. — Il sole sorge alle 7.24, tramonta alle 16.23. La luna leva alle 18.24, cala alle 9.10.

Maree. — OGGI: bassa alle 16.30, cm. 59 sotto il l. m.; alta alle 23.20, cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10; Turno «generale»: 1 marinaio, 1 giovanotto coperta e 3 fuochisti nafta (tutti con contratto a compartecipazione).

★ Organizzato dal Gruppo lavoratori dell'Associazione giovanile italiana, avrà luogo sabato prossimo, nella sede sociale di via Diaz N. 12, un veglione danzante, inizio alle ore 21.

Il Comune rende noto che il 20 corr. verrà ripetuto il pubblico incanto per l'alienazione del telaio dell'autobotte S.P.A. 31.000 della Nettezza Urbana. Per informazioni rivolgersi alla Sezione contratti del Comune, via dei Rettori 2, stanza n. 203.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica operistica; 12.10: Orchestra Savina; 13.15: Album musicale; 16.45: Complesso Granozio; 17: Orchestra Chiocchio; 17.30: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Punta di zaffiro; 20: Orchestra Brigada; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Angelini; 22.15: Teatri di prosa; 22.45: Concerto della violinista Luzzatto e del pianista Beltrami; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Galassini; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Arcobaleno di orchestre; 16: L'uomo della luce, di Ezio D'Errico; 18.10: Programma per i ragazzi; 18.35: Orchestra Cergoli; 19: Concerto in miniatura; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: Musica in famiglia; 21: Il labirinto, varietà; 22: Concerto diretto da Frieder Weissmann; 23: Notturnino.

Trasmissioni locali. — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 21.5: Serata con Renzo Ricci; 22.20: Complesso ritmico Fallabrino.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: Ritratto di paese; 20.45: Una risposta per voi; 21: Ti conosco mascherina, varietà; 22: Nuovi film italiani; 22.15: Finanziateli senza paura, inchiesta.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta ZANETTI-MAGNADYNE RADIO, via Cavana 6, segnala: 21, «Ti conosco mascherina».

---

† Il giorno 30 novembre ha chiuso la sua serena esistenza

Michele Reither

d'anni 85

Maggiore Macch. ex A. U. a riposo

Ne dànno l'annuncio le figlie SERAFINA in CARDEA, HILDE, HANSI in BRASSA, nonchè le famiglie CARDEA, CAVALIERI, FRANZONI e REITER.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 30 novembre spegnevasi serenamente con i conforti religiosi

Alice ved. Fabiani

Gli addolorati figli CARLO e MARIO, il fratello GIOVANNI (assente), le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 1 corr. alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 dicembre 1955

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI del giornalista

dott. Mario Danzi

ringraziano di cuore tutti coloro che in varia guisa hanno onorato la memoria del loro Caro. In particolare il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, il Capo dei Servizi Stampa del Commissariato di Governo, dott. Ridomi, l'Associazione della Stampa Giuliana e il Circolo della Stampa, la R.A.I. e i colleghi giornalisti, i medici, le suore, le infermiere e il personale del Reparto neurologico dell'Ospedale.

---

† Il giorno 30 corr. è spirato

Rodolfo Gabrielli

vetturale

Ne dànno il triste annuncio la moglie VITTORIA, i figli RENATO (assente), OTELLO, SILVANO, FULVIO e MARIA, la sorella, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1.o dicembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 29 corr. dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere

Silvio Benelli senior

d'anni 64

lasciando nel dolore la moglie GIANNA TOROS, il figlio SILVIO, i fratelli, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1.o dicembre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziano il prim. dott. Petronio e tutti i medici curanti. Un particolare ringraziamento al dott. Bruno Lenardon ed alle buone suore della I div. chirurgica per le amorose cure.

Alle ore 9.15 di sabato 3 dicembre, ricorrendo il primo anniversario della morte di

Carlo Ricci

sarà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima sua, nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria.

San Nicolò DA CILLIA
VIA ROMA 20
TELEFONO 35-954
Una bella scelta di:
Profumi - Colonie
Saponi fini
Lavande ecc. in confezioni speciali per REGALI
PER CAMMINARE BENE: I MERAVIGLIOSI PRODOTTI DEL dott. SCHOLL'S
PER LA VOSTRA SALUTE: La cintura GIBAUD
PER I BAMBINI: L'OVATTA IGIENICA ASSORBENTE «SOPALIN»
PER GLI AMBIENTI CHIUSI: «L'AIR FRESH»

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI
TORINO - Via S. Giulia, 32
SPECIALISTA
per la immobilizzazione della
ERNIA
(SENZA OPERAZIONE)
pubblica una nuova attestazione:
Egregio sig. N. Becchi,
Mi sento in dovere di esprimerLe la mia riconoscenza e i miei ringraziamenti per la completa e perfetta immobilizzazione della mia ernia bilaterale, ottenuta dopo un anno, con l'uso del Suo speciale apparecchio e la Sua continua assistenza. Ossequi
ANTONIO MARINELLO
Via XXX Aprile 13, Merano (Bolzano)
L'ortopedico sarà a:
TRIESTE: 3 e 4 dicembre, Albergo ABBAZIA
GORIZIA: 5 dicembre, Alb. POSTA
UDINE: 6 dicembre, Albergo CROCE DI MALTA.

Calze Christian Dior Paris
★
NUOVI PREZZI
DIOR 75 . . . . . L. 2.250
DIOR 66 . . . . . L. 1.800
VERMEIL . . . . . L. 1.500
OR . . . . . . L. 1.300
SENZA CUCITURA { rete . . L. 1.250 / liscia . L. 1.100
Nuovo tipo ARGENT
elegante e di grande durata
L. 970
★
a TRIESTE, nei migliori negozi
CONCESSIONARIA per L'ITALIA
S.I.D.A.N. Via Manzoni 31, MILANO

Il dott. P. GRAZIADEI
SPECIALISTA IN ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA
RESTERA' ASSENTE FINO AL GIORNO 12 DICEMBRE

Prof. E. OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95478

Dott. Goldschmidt
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 87265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 19 - Tel. 36506

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamento telefono n. 23419

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 97-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 99-977
Orario: 11-13 - 17-20

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO, feriale, ore 7.
GIRO TURISTICO DI TRIESTE, martedì, venerdì ore 9.

ACQUA DI ROMA
Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

PERSONA
che raccolse una sciarpa visone nella Latteria - caffè Mazzini è pregata restituirla banco caffè.

CAVALLAR
REGALI
PER SAN NICOLO'

L'OROLOGIO REVUE
E' SEMPRE ESATTO

Non lasciateVi confondere dalle parole degli altri
esigete sempre il prodotto più genuino, più gustoso, più nutriente
Pretendete per Voi, dal Vostro fornitore, il cibo migliore, le nuove squisite SUPERVIENNA INVERNO, bionde salsicce affumicate naturalmente, senza alcuna colorazione artificiale, composte di scelte carni suine e di vitello.
Provatele una volta - non le abbandonerete più
In tutti i migliori esercizi e negozi, in tutti gli Spacci delle Cooperative Operaie.
Chiedete il Sigillo Verde, marchio di garanzia, genuinità, qualità
Solo se portano il Sigillo Verde sono le autentiche Supervienna del Salumificio Triestino Dukcevich

SI TORNA A PARLARE DI UN TRAGICO PERIODO DI BARBARIE

Come fu prelevato nel 1943 un abitante di San Dorligo

Due ex partigiani chiamati a rispondere dinanzi al Tribunale penale di sequestro di persona - Il processo ha dovuto essere rinviato per la defezione di numerosi testi

Due orribili crimini, perpetrati in quel tragico scorcio di tempo, a noi ancora vicino ma tuttavia quasi dimenticato, in cui la violenza e la barbarie avevano sovvertito ogni valore umano, sono stati rievocati ieri dinanzi ai giudici del Tribunale penale. Del primo — l'assassinio di una giovane partigiana di San Dorligo, avvenuto nel 1944 per opera dei nazisti nella tragica risiera di San Sabba — si è parlato solo incidentalmente, in quanto, per un errore singolare, la vittima era stata citata al processo quale teste. Il secondo forma oggetto del procedimento penale in corso contro due persone imputate di sequestro di persona, e si riferisce alla sparizione di un abitante di San Dorligo che, secondo alcune testimonianze, sarebbe stato prelevato nel 1943 dalla propria abitazione e, dopo di essere stato bastonato a sangue, sarebbe stato infine linciato.

Sempre in base alle testimonianze, uniche colpe del disgraziato — Angelo Corsini, nato nel 1900 a Ruffano di Lecce — sembrano essere state la sua origine meridionale e la circostanza, negata comunque dalla moglie, d'essere stato iscritto al partito fascista. Per questi soli motivi (tutti i testi hanno concordemente affermato che il Corsini non svolse alcuna concreta attività politica o, in genere, filofascista), la vittima sarebbe stata cosparsa di benzina, bruciata viva e quindi precipitata in una foiba nei pressi di Cernotice (già Cernotti, attualmente in territorio jugoslavo).

Fù solo nei primi mesi del 1949 che la moglie del Corsini, conosciuta la tragica fine del marito, si rivolse alla polizia, alla quale raccontò tutto ciò che sapeva fornendo anche i nomi delle due persone che, la notte del 25 settembre 1953, prelevarono il Corsini dalla sua abitazione: Giuseppe Sanzin, di 46 anni, abitante al numero 95 di San Dorligo, e Riccardo Svetina, di 41 anni, pure abitante in quel tempo a San Dorligo ma attualmente a Pirano.

Sono infatti questi i due imputati: il Sanzin è presente a piede libero, mentre lo Svetina è assente, pur essendo stato regolarmente citato a Pirano tramite il nostro ufficio consolare di Capodistria. L'imputazione a carico di entrambi è di sequestro di persona.

Interrogati a suo tempo dalla polizia, entrambi hanno ammesso il prelevamento, giustificandolo come azione di guerra. Erano partigiani, a quel tempo; e avevano ricevuto l'ordine di «arruolare» forzosamente il Corsini e consegnarlo ai superiori perchè — come ha dichiarato ieri il Sanzin — era «un noto fascista e sarebbe stato pericoloso lasciarlo libero, perchè avrebbe potuto fare la spia». Si presentarono armati in casa sua alle 23 circa. L'uomo era già a letto. Lo obbligarono a rivestirsi e a seguirli. Sostarono in una trattoria del paese dove, secondo alcune testimonianze, uno dei due offrì al Corsini del vino, dicendogli: «Bevi, questo xe l'ultimo bicer che te bevi». Sempre tenendo tra loro il Corsini, i due partigiani raggiunsero quindi il cortile dell'abitazione di un certo Giovanni Strain, dove — come ha raccontato ieri il Sanzin — lo Svetina chiamò il padrone di casa indicandogli il Corsini come colui che avrebbe fatto la spia ai suoi danni. Giovanni Strain, non appena scorse il prigioniero tra i due partigiani, lo schiaffeggiò.

Quest'ultima circostanza è stata confermata in udienza dallo stesso Strain, il quale ha confermato anche l'interrogatorio a suo tempo reso alla polizia, nel quale precisa d'essere stato chiamato in cortile dai due partigiani con la frase: «Vien fora, qua xe quel 'talian che te ga fato del mal». Sempre nell'interrogatorio, lo Strain spiegò che il «male» consisteva nel fatto che il Corsini, un anno prima di venir prelevato, lo avrebbe fatto bastonare dai carabinieri. In un secondo interrogatorio, Giovanni Strain si rimangiò però tale dichiarazione e ieri ha chiarito l'esatta portata dell'episodio. Presentatosi un giorno a una festa da ballo un po' alticcio, lo Strain venne invitato ad andarsene, forse un po' troppo bruscamente, dal Corsini. Ne nacque un parapiglia, intervennero i carabinieri; e lo Strain dovette seguirli in caserma. Tutto qui.

Ma ritorniamo all'episodio del prelevamento. Quella tragica notte, il Corsini, dopo aver ricevuto gli schiaffi dallo Strain, venne trasportato nel fienile della famiglia Presel; una componente della quale, Albina Presel, è appunto la ragazza di cui abbiamo detto all'inizio, uccisa dai tedeschi alla risiera. La madre della ragazza, Giuseppina Roic vedova Presel, non è comparsa all'udienza di ieri perchè ammalata; dalle dichiarazioni da lei rese in precedenza alla polizia risulta comunque che quella notte il Corsini venne bastonato: «Dato che l'italiano mi faceva compassione — precisò la Presel alla polizia — gli offersi da mangiare». Dopo l'orribile notte trascorsa nel fienile, Angelo Corsini fu preso in consegna da un gruppo di partigiani giunti a San Dorligo in camion, e portato verso San Servolo.

Da allora, del Corsini non si sentì più parlare, sino al 1950, quando, nel mese di maggio, sua moglie si presentò alla Polizia per denunciare la sparizione del marito.

PRESIDENTE: — Perchè avete aspettato tanto?

TESTE: — Mah, perchè... veramente... prima non sapevo...

E qui si viene a parlare di una lettera minatoria. Quando, subito dopo la sparizione del marito, la Corsini cominciò a chiederne notizie in giro, ricevette una lettera anonima, nella quale la si consigliava di «...non farsi sentire più da nessuno, la minima parola, il più piccolo commento, altrimenti peggio per lei perchè qualcuno sarà capace di presentarsi a casa sua per portar via tutti e farle del male». Su tale lettera, consegnata successivamente alla Polizia, ci fu una perizia calligrafica, che rispose negativamente al quesito se la stessa fosse stata scritta da uno dei due imputati.

PRESIDENTE: — Quando i due si presentarono nella vostra stanza dissero che vostro marito doveva arruolarsi coi partigiani?

TESTE: — No.

PRESIDENTE: — Cosa disse vostro marito?

TESTE: — Mi raccomandò i figli, e poi se ne andò con loro.

Poichè la donna è visibilmente emozionata, il Presidente si limita a leggere i verbali da lei già resi alla Polizia, che la teste conferma in pieno. Da tali verbali risulta che, nei primi mesi del 1949, Stefania Pangher vedova Corsini avrebbe appreso i particolari dell'orribile morte del marito da Rosa Sanzin vedova Cocever, la quale avrebbe detto di averli saputi da Albina Presel, la giovane uccisa dai tedeschi nella risiera. Interrogata dalla Polizia su tale circostanza, la Cocever (che ieri non si è presentata al dibattimento perchè risiede in Zona B e non è stata, a quanto sembra, regolarmente citata) negò di aver parlato con la Corsini della morte del marito; ammise però di aver saputo della sua fine da una certa Ida Cos vedova Svara. Costei le avrebbe dichiarato che nel '44 il Corsini sarebbe stato bruciato vivo e quindi buttato in foiba a Cernotice, assieme ad altri uomini di San Dorligo, tra i quali lo stesso marito della Svara, Rodolfo. La Polizia risalì allora alla Svara, ma anche costei, di fronte alle contestazioni, pur ammettendo d'aver parlato con qualcuno della fine del proprio marito e degli altri (appresa da alcune donne di Cernovica) negò d'aver fatto il nome del Corsini.

Neppure la Svara si è presentata ieri al processo; nè si è presentata Amalia Ota, dalla quale la Corsini apprese per la prima volta i nomi delle due persone che prelevarono il Corsini e che, secondo quanto dichiarò alla Polizia, udì la frase: «Questo xe l'ultimo bicer che te bevi», rivolta da uno dei due partigiani alla vittima, il giorno del prelevamento. L'ultimo teste dello elenco, l'ispettore di Polizia Giulio Crismani che svolse le indagini, non si è presentato neppure lui. A questo punto — in considerazione anche del fatto che il P. M. dott. De Franco è stato chiamato solo all'ultimo momento a sostituire il collega Visalli — il processo è stato sospeso e rinviato a venerdì 9 dicembre alle ore 9.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco, Difesa V. Bologna e Semizzi.

CORTE D'ASSISE

A porte chiuse il processo contro i giovani rapinatori

Si è iniziato ieri in Corte d'Assise il processo a carico degli otto giovani che tra il febbraio e il marzo scorso si resero responsabili di tutta una serie di furti e rapine aggravate, tra le quali la nota rapina di via Cavana e quella commessa in via Commerciale, ai danni della proprietaria di una latteria. Stelio Cecchi, Luciano Finotello, Giuseppe Scarpiello e Italo Zennaro sono accusati d'aver portato a termine la rapina di via Cavana, nel corso della quale ad Algisa Jurissevich ved. Stringaro venne strappata la borsa contenente 2000 lire in contanti e circa 300 mila lire in valori bollati. Il Cecchi e il Finotello inoltre sono accusati d'aver rapinato, il 5 marzo scorso, la lattaia di via Commerciale; lo Scarpiello e Ruggero Ruzzier sono accusati di concorso in tentata rapina continuata per aver aggredito due volte di seguito, a distanza di qualche giorno, Lidia Bologna, con l'intento di strapparle la borsetta; il solo Ruzzier è accusato di un'altra rapina, pure tentata, ai danni d'una erbivendola di San Giacomo; Ruzzier e Scarpiello sono accusati del furto commesso in un chiosco di giornali di via Schiapparelli, il 22 marzo scorso; il solo Ruzzier di un altro furto, ai danni di un negozio di barbiere; ancora il Ruzzier, col Finotello, devono rispondere di un altro furto, commesso nello stesso negozio da barbiere; il minorenne Antonio R., Claudio Wolf e il Cecchi sono poi accusati di aver vuotato le cassette delle elemosine di due chiese. Ultimo imputato è Bruno Doz, di 28 anni, che deve rispondere di favoreggiamento.

Dopo la lettura del capo d'imputazione, la Corte — a cagione della giovane età degli imputati — ha ordinato il dibattimento a porte chiuse. Nel pomeriggio sono stati escussi i primi testimoni a carico; dopodichè il processo è stato sospeso e rinviato a oggi pomeriggio alle ore 17.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Zanetti, P. M. Pascoli, canc. Tessier; difesa avv. Carlini, Catalan, Kezich, Morgera, Pollucci, Sferco, Uglessich e Veneziani.

Concorso a posti di funzionario di P.S.

Il Ministero degli Interni ha indetto un concorso per esami per il conferimento di cento posti di volontario vice commissario aggiunto di P. S. (gruppo A). Il bando relativo è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 272 del 27-11-1955. Possono partecipare al concorso coloro che, in possesso di diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in scienze sociali, alla data del Decreto (12 ottobre 1955) abbiano compiuto i 18 anni e non oltrepassati i 30. Il limite massimo è elevato a 35 e rispettivamente a 45 anni per gli ex combattenti e per i mutilati ed invalidi di guerra o perseguitati dall'ex regime fascista. Le domande di ammissione al concorso, su carta da bollo da lire 200, dovranno essere indirizzate al Ministero degli Interni e presentate al Commissariato generale del Governo entro 30 giorni da quello successivo alla data della pubblicazione del suddetto Decreto.

Documentari sportivi. Il C.U.C., sotto gli auspici del C.U.S. e dell'Associazione XXX Ottobre proietterà questa sera, alle ore 21, nell'aula maggiore della Facoltà di lettere di via dell'Università 7, per il ciclo dedicato agli sports invernali, i seguenti documentari: «L'estate è bianca al Livrio», «Cervino neve e sole», «Con corda e sci».

La sezione cinematografica del C.S.M. rende noto che nella sede sociale di via Diaz 12, vengono tenute il giorno giovedì di ogni settimana, dalle ore 19 alle 20, delle proiezioni di documentari.

SPETTACOLI

APPLAUDITO RITORNO DI PUCCINI AL TEATRO VERDI

«La fanciulla del West» accolta con grande successo

Quando Puccini visitò nel 1906 per la prima volta New York, e presenziò nel teatro Belasco ad una recita de «La fanciulla del West», non solo rimase molto impressionato, ma ebbe il chiaro presentimento delle nuove conquiste strumentali che avrebbe realizzato nella stesura dell'opera. Si può osservare che nella impronta melodica dei personaggi pucciniani, il disegno e il colore restano, dalla «Bohème» a «Turandot», pressochè nello stesso ambito, particolarmente nei ritratti femminili; invece, la descrizione dell'ambiente stimola e interessa il compositore e lo porta, con nervosa penetrazione e con finezza tagliente, alla pittura strumentale di climi, di costumi, di figurette marginali, di paesaggi che rivelano il progressivo possesso di nuovi e misteriosi territori sonori. La determinazione dell'atmosfera nella «Fanciulla del West» rappresenta una conquista ben più importante e il raggiungimento di un linguaggio ben più suggestivo e potente di quanto non lo rappresentassero il Montmartre della «Bohème» o il rococò della «Manon», o il giapponesismo della «Butterfly», o l'intimismo conventuale di «Suor Angelica», o il cinesismo spettrale e fiabesco di «Turandot». Solo il «Tabarro» è dipinto con una tavolozza impressionistica che può degnamente venire accostata a quella della «Fanciulla del West». Qui non siamo più musicalmente nel mondo delle piccole cose, ma ci sentiamo avvicinati al largo respiro montano della Sierra Nevada, all'aspra e gelida immensità delle cime della California. Dentro al realismo impetuoso e selvaggio degli accadimenti umani, penetra e si effonde, attraverso colori e accenti di forza elementare, il profumo e l'uragano della boscaglia. Puccini, il tenero cantore, l'elegante modulatore, ha trovato slanci e voli canori, respiri melodici, impennate strumentali, colorazioni e vibrazioni armoniche che ne mostrano la signoria dei mezzi espressivi e la loro modernità, che fu tanto celebrata da Maurice Ravel, il solo musicista francese che abbia profondamente sentito il virtuosismo orchestrale dell'autore della «Fanciulla del West» il quale ebbe come pochi operisti italiani del nostro tempo, la virtù di assimilare e fondere nel flusso della propria melodia, gli elementi più preziosi dell'impressionismo sonoro, sempre conservando intatta l'inconfondibile fisionomia. Distaccate, per un momento, le voci dall'orchestra, e ascolterete le magie del quadro sonoro nello sminuzzamento di brevi accenni melodici, di spezzate movenze orchestrali, di crudi sincopati, di timbri coloristici e di ritmi e di temi che serpeggiano nello scintillante tessuto sinfonico. Un tema ostinato vi darà il clima dell'angoscia nella notte d'agguati; un accordo cupo, attraversato dal sibilo dell'ottavino e dall'ondeggiamento degli archi, vi dirà il brivido del gelo e del vortice di neve, e su tutto il decorso strumentale acceso nella furia degli elementi, sentirete scorrere in orchestra i temi di Minnie, dello Sceriffo e di Johnson di Sacramento. Puccini si è sempre servito del tematismo orchestrale come elemento di ricordo, come richiamo di sentimenti, ma nella «Fanciulla» ne usa con dovizia e accorgimento da psicologo, cogliendo l'acme della passione melodica e trasfondendola nel corpo strumentale senza compromettere la compattezza del suono e la logica della sua realizzazione.

Certo, nella rudezza del taglio, nella femminilità primordiale e insieme dolce, Minnie risente qualche momento melodico di Mimì e di Tosca, e la sua posizione, e i suoi atti scaltriti e violenti di fronte allo Sceriffo, non sono dissimili da quelli di Tosca di fronte a Scarpia, il quale ha trasmesso più di qualche recitativo allo Sceriffo Jack Rance. Ma il tema della «Fanciulla» non è nella tragica disputa per la conquista di una ragazza, sibbene nell'avvenuta redenzione di Johnson, capo predone, per mezzo dell'amore di Minnie che lo salva due volte: dalla morte del sentimento e dal capestro. Neoromanticismo del sentimento, impressionismo e naturalismo orchestrale nel paesaggio, verismo della vicenda, caratterizzano la «Fanciulla» come qualunque altra opera di Puccini; in più abbiamo la forte evoluzione dei mezzi strumentali, ed un'impronta nettamente spiccata del recitativo cantabile e del bel canto apertamente spiegato. Due forme che appartengono alla scrittura pucciniana, e la rendono subito riconoscibile. Due forme che a lui servono per identificare le figure del dramma, incorporarle nell'atmosfera sonora, e differenziarle dalla vocalità melodrammatica.

Iersera «La fanciulla del West» è stata affrontata con baldanza e dovizia di mezzi vocali e con rovente passionalità da tre giovani artisti, in edizione tutta nuova, e con l'ardimento sospinto e sorretto da belle voci. Anzitutto, il soprano Gigliola Frazzoni, cantante già apprezzata sulle nostre scene, e iersera per la prima volta entrata nelle vesti e nel sangue di Minnie, con una sicurezza che fa lietamente presagire un'impronta più approfondita del personaggio, che è un po' virago, selvaggio e autoritario, anche quando è ammorbidito dall'amore. Non è facile dimenticare la Minnie di Franca Somigli rimasta un modello insuperato. La Frazzoni ne ha sbozzato con intuizione i lineamenti, anche se talvolta vi ha messo qualche momento di fragilità e dolcezza, certo portata dalla tenerezza melodica che ha trovato nella sua voce, plasticamente condotta ed effusa con splendore di note, tensione e palpiti di forte efficacia. Il baritono Gian Giacomo Guelfi ha sentito Rance, lo Sceriffo, con brusca e ruvida autorità e con orgoglio offeso. Più espansivo che flemmatico, Guelfi si è prodigato con stupenda abbondanza vocale, con vigore di accenti e scattante parola, ed ha modellato la sua parte ricercandone gli impulsi indomiti. Il tenore Franco Corelli, che ci diede già uno statuario e superbo Pollione, si è mostrato ieri temerario, innamorato e redento Dick Johnson, ed ha sfoggiato un bel canto, sicuro, temprato, agile e fermo nei registri superiori, oltre che disegnato e intonato nella melodia. Accanto al terzetto vocale che ha incontrato i più caldi consensi del pubblico, vanno ricordati gli eccellenti collaboratori di fianco, che hanno disegnato con vivezza e colorito le loro parti: l'eccellente e accurato Zagonara, l'ottimo Maddalena, il correttissimo Scaglione, l'espressiva Ronchini, il bravo ed efficace Massaria, il diligente Geri, e tutti i minatori: il Botteghelli, il Sordello, il Ferlatti, il Mucchiutti, il Sarri, l'Andreolli, il Boccoli e il Sarti.

Il direttore Franco Capuana ha condotto l'orchestra, esemplare per compattezza e colorito e scioltezza, con robustezza di linguaggio e opulenza di coloriti; il maestro Fanfani ha improntato il coro maschile con suggestiva nostalgia nella canzone della patria lontana, e il regista Frigerio ha ordinato, disciplinato e coordinato movimenti e atteggiamenti dei personaggi. Il pubblico, che affollava il teatro in tutti i settori, ha tributato all'opera pucciniana ed ai suoi esecutori un vivissimo e forte successo.

v. t.

★

Questa sera alle 20.30, in turno di abbonamento «C» per la platea e palchi e «A» per le gallerie e loggione, terza rappresentazione del «Mosè» di Rossini, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Franco Capuana.

Sabato, in turno di abbonamento «B» per la platea e palchi e «C» per le gallerie e loggione, seconda rappresentazione della «Fanciulla del West».

L'addio al "Rossetti" della Compagnia di operette

Oggi al Politeama Rossetti serata d'addio dell'applaudita Compagnia di operette. Verrà replicata «La casa delle tre ragazze», di F. Schubert. La parte del grande compositore sarà sostenuta dal tenore G. Neglia; nelle parti di primo piano compariranno il Gaboardi, la Mascagni, la Ferretto, il Guidi, il Campanini, la Scarez e il Trengi. Inizio dello spettacolo alle 21.15.

Prolusione alla montagna con il coro "Montasio"

Domenica prossima al Teatro Nuovo il coro «Montasio» diretto dal maestro Mario Macchi eseguirà per il suo fedele e numeroso pubblico di appassionati uno scelto programma di canti della montagna. Anche quest'anno, il noto complesso corale cittadino, che ormai vanta successi in campo nazionale e internazionale conseguiti a poco più di un lustro dalla sua fondazione, è fedele all'appuntamento stabilito dalla tradizione per cui, al primo odor di neve, gli alpinisti e gli sciatori di Trieste celebrano, come un rito propiziatorio al suono delle melodie più care al loro cuore, l'incontro con l'inverno. Il concerto del coro «Montasio» avrà inizio alle 10.30 e si svolgerà su un programma che comprende nuove esecuzioni, oltre naturalmente alle classiche «cante» alpine.

La «Vulcania» in porto

(«Giornalfoto»)

Un'originale inquadratura fotografica del transatlantico «Vulcania» nel bacino del molo VI al Porto Duca d'Aosta. La grande unità ripartirà da Trieste lunedì sulla rotta di New York, con a bordo 130 passeggeri transoceanici e un rilevante carico di merci. Altri imbarchi sono assicurati a Venezia e a Patrasso e la motonave uscirà dal Mediterraneo a pieno carico

UNA RAGAZZINA DAI NERVI MOLTO SALDI

Investita da un filobus esce incolume dall'incidente

Una bambina dall'eccezionale presenza di spirito — Emanuela Franzin, di 12 anni, da San Stino di Livenza, abitante con i genitori a Villa Opicina, in via del Campo Romano 16 — è uscita salva per miracolo da un incidente che ha fatto urlare di raccapriccio le persone che, casualmente, vi hanno assistito. La Franzin, che è figlia di un funzionario, frequenta una scuola di Roiano e, poco prima delle 19 di ieri sera, si allontanava dall'istituto assieme ad alcune amiche, dirigendosi verso il capolinea del tram di Opicina che doveva riportarla a casa. Era piuttosto tardi e, nella tema di perdere la corsa, la bambina allungava il passo sino a mettersi addirittura a correre attraverso la piazza Dalmazia. Tutta questa fretta ha avuto drammatiche conseguenze perchè, proprio mentre la ragazzina superava l'incrocio con via Geppa, sopraggiungeva il filobus n. 3 della linea «11» che, staccatosi allora dalla fermata di via Geppa, aveva ripreso lentamente la corsa verso via Carducci.

L'investimento è stato inevitabile. Vistasi venire addosso la massiccia mole dell'automezzo, la bambina ha avuto però la presenza di spirito di abbandonare la cartella dei libri che aveva sottobraccio e, sebbene urtata da uno dei parafanghi anteriori, ha cercato di aggrapparsi al muso del veicolo per non rimanere travolta dalle ruote. Mentre il conducente dava mano ai freni (l'andatura del filobus era già notevolmente ridotta), la Franzin perdeva l'appiglio, e cadeva in una pozzanghera d'acqua e fango, scomparendo quindi sotto la vettura. Un urlo si è levato dai molti passanti e dai passeggeri che affollavano il filobus. Due agenti del vicino Commissariato sono accorsi sul posto e, aiutati da altre persone, si sono infilati sotto il veicolo, da dove Emanuela è uscita inzaccherata di mota fino ai capelli, pallidissima e spaventata ma pressochè illesa: nell'urto e nella successiva caduta ella aveva riportato soltanto piccole abrasioni alla gamba e alla coscia destra ed escoriazioni alla gamba sinistra.

Mentre uno degli agenti la prendeva in braccio e la faceva sedere davanti alla sede della scuola-guida Mambrini, l'altro poliziotto correva a telefonare alla CRI. Il funzionario aveva appena abbassato il ricevitore, quando vedeva passare un'autolettiga reduce dall'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari avevano eseguito un trasporto. Qualcuno ha fatto cenno all'autolettiga di fermarsi, e la Franzin è stata adagiata nella macchina, che subito riprendeva la corsa per l'ospedale. La sosta all'astanteria è stata brevissima: la bambina è stata medicata e, dopo pochi minuti, dimessa con prognosi di quattro giorni. Non vedeva l'ora di rincasare, turbata com'era dal pensiero che la mamma stesse vivendo momenti di angoscia per il suo insolito ritardo. Per toglierla dall'imbarazzo, un infermiere della CRI le ha pagato la corsa in filobus sino in piazza Oberdan (Emanuela era sprovvista di denaro ed aveva seco soltanto la tessera di abbonamento per la tranvia) e poco dopo, ancora un po' spaventata, ella ha ripreso la strada di casa.

Infortunio a bordo

Sul piroscafo «Silvano», della Società di navigazione Lauro, ormeggiato al molo dell'ILVA, è rimasto infortunato ieri il marittimo Tullio Cacace, di 24 anni, residente a Sorrento, in via Jacobino 43. Nello scendere, intorno a mezzogiorno, la scaletta di bordo, il Cacace ha messo un piede in fallo ed è precipitato al suolo, fratturandosi il piede sinistro. Accompagnato all'ospedale dalla CRI il ferito è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Due motoscooteristi si rovesciano sulla ghiaia

La ghiaia, di cui è cosparso il fondo della zona ferroviaria di Rozzol, ha causato l'incidente occorso ieri mattina al meccanico Stelio Cernecca, di 18 anni, abitante al n. 2 della Domus Civica, e al carpentiere in legno Giuseppe Poser, di 48 anni, abitante in via dell'Eremo 119. Intorno alle 9, mentre varcavano l'ingresso del recinto in sella a una motoleggera pilotata dal Cernecca, essi sono finiti a gambe all'aria in seguito ad uno slittamento dello scooter. Entrambi sono rimasti feriti, ed hanno raggiunto l'ospedale con la CRI, dove il Poser è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per ferite lacero contuse alle regioni temporale e frontale, escoriazioni alle mani e la sospetta frattura delle ossa nasali. Il Cernecca, invece, dopo le cure è stato dimesso con prognosi di quattro giorni per escoriazioni al braccio e all'anca sinistra.

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri, poco dopo le 16, in via Boccaccio 6, dove aveva preso fuoco una canna fumaria. I danni sono minimi.

STRANA AGGRESSIONE IN UNA VIA DEL CENTRO

Un ferimento è avvenuto ieri, in strane circostanze, in via del Teatro Romano. Erano all'incirca le 18, quando il muratore Giovanni Rebez, di 59 anni, abitante in via Crosada 12, passava di là diretto verso casa. Giunto nelle vicinanze del palazzo dei Lavori Pubblici, il Rebez — come egli stesso ha raccontato più tardi — s'imbatteva in tre sconosciuti che gli rivolgevano, senza alcuna ragione al mondo, la parola. Dopo un brevissimo scambio di battute, la discussione si accalorava al punto che uno degli sconosciuti, estratto di tasca un oggetto che il ferito non ha saputo descrivere, lo sbatteva in faccia al Rebez, producendogli una ferita transfossa alla guancia sinistra. Mentre l'aggredito s'avviava, barcollante e sanguinante, verso l'ambulatorio della CRI, i tre facevano perdere le loro tracce nei vicini meandri di Cittavecchia. I sanitari hanno sommariamente medicato il Rebez, e quindi lo hanno trasferito all'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato l'etilismo subacuto. Dopo le cure, il ferito è stato dimesso. La Questura ha iniziato le indagini sulla misteriosa faccenda.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Questa sera, 20.30: Terza rappresentazione: «Mosè» di G. Rossini. Abbonamento: turno C platea e palchi; A galleria e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Teatro stabile di prosa: «La fuggitiva» di U. Betti. Regia: Ottavio Spadaro.
ROSSETTI. 21: Comp. operette Trengi, con «La casa delle tre ragazze» di F. Schubert. Turno palchi A. Prezzi poltrone: 1000, 800, 600, 400; galleria 250; loggione 150. Oggi riduzione ENAL. Prenotazione Galleria Protti, telefono 36372.

EXCELSIOR. 15: «Sinfonia d'amore» (Schubert), con Marina Vlady, Claude Laydu, Lucia Bosè, Paolo Stoppa e Gino Bechi. Uno spettacolare technicolor Enic. Ultima 22.
FENICE. 15: «L'uomo senza paura» con Kirk Douglas, Jeanne Crain e Claire Trevor. Il technicolor dell'avventura e dell'amore. Regia: King Vidor. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Gli amanti dei 5 mari» con John Wayne e Lana Turner. Un grande Cinemascope in Warnercolor. Un dramma tempestoso come il mare che gli dà vita. Ultima 22
ARCOBALENO. 16: «Cella 2455, braccio della morte», tratto dal romanzo di C. Chessman, con W. Campbell, R. Campbell e Kathryn Grant. Vietato ai minori di 16 anni
FILODRAMMATICO. 15: «Gli amanti dei 5 mari» con John Wayne e Lana Turner. Un grande Cinemascope in Warnercolor. Un dramma tempestoso come il mare che gli dà vita. Ultima 22.
GRATTACIELO. 16: Dall'acclamata commedia «La cucina degli angeli», la Paramount presenta, in uno splendido Vistavision: «Non siamo angeli». Interpreti eccezionali: H. Bogart, A. Ray e P. Ustinov. NB. Oggi non sono valide le tessere.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16: Un grandioso film Lux: «La bella di Roma» con Alberto Sordi, Silvana Pampanini, Paolo Stoppa e A. Cifariello.
CAPITOL. 16: «Il circo a tre piste». Vistavision Paramount in technicolor. Ultimo giorno. Domani il capolavoro Metro: «L'ultima volta che vidi Parigi».
ASTRA ROIANO. 16: «Ombre rosse» con John Wayne, Claire Trevor e John Carradine. Il capolavoro di John Ford. Ultima 22.
ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno di «Carovana verso il Sud», poderoso Cinemascope Fox in technicolor, con T. Power e S. Hayward.
ARISTON. 16: «Il sergente di legno», capolavoro di comicità con Dean Martin e J. Lewis. Domani nuovo programma. Sala riscaldata.
AURORA. 16: «Allarme, sezione omicidi» con Victor Mac Laglen, J. Baer e K. Growley. Una realistica indagine sul gangsterismo; un sensazionale poliziesco. Prima visione assoluta. Prezzi normali.
ARMONIA. 15: «Topkid, eroe selvaggio», technicolor, con B. Johnson, M. Hyer. Da oggi spettacolo di S. Nicolò, per grandi e piccini. Successo.
GARIBALDI. 15.30: «Molok, il dio della vendetta» con V. Heflin e W. Hendrix. Technicolor.
IDEALE. 15 (ult. 21.45): F. Sinatra, G. Kelly, K. Grayson e Josè Iturbi in «Due marinai e una ragazza». E' una fantasia musicale in technicolor della M. G. M.
IMPERO. 16: «Siamo uomini o caporali», il più grande successo comico di Totò. E' un film Lux. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Gli ultimi 5 minuti», film brillantissimo, con Linda Darnell, Vittorio De Sica e Rossano Brazzi.
MODERNO. 16: «Operazione Valchiria». La storia dell'attentato a Hitler in una magnifica realizzazione cinematografica.

ernia
MYOPLASTIC
Vi garantisce la contenzione della vostra ernia
"come con le mani."
Prova gratuita a:
TRIESTE: Farmacia dott. B. De Leitenburg, p.zza S. Giovanni 5, venerdì 2 dicembre.

MARE. 16: «L'ultimo dei dakota» (I rinnegati della frontiera), con John Payne, Broderick Crawford e Diana Barrymore.
S. MARCO. 16: «A Ovest di Zanzibar», technicolor, con Anthony Steel e Sheila Sim.
SAVONA. 15.30: «I ponti di Toko-Ri», colosso Paramount in technicolor, con Grace Kelly e W. Holden.
VIALE. 16: «Accadde il 20 luglio», un film di G. W. Pabst, con B. Wick e K. Ludwyg Diehl.
VITT. VENETO. 16: «Il principe studente», uno dei più grandi capolavori musicali d'amore, con Ann Blyth ed Edmund Purdom. Cantato da Mario Lanza.

AZZURRO. 16: «La prigioniera del Maharajah», spettacolare technicolor con la partecipazione del più grande circo del mondo. Interpreti: Kristina Söderman e Willy Birgel. Grandioso successo.
BELVEDERE. 15.30: «San Francisco», l'indimenticabile capolavoro Metro, con Clark Gable, Jeannette Mac Donald e Spencer Tracy.
LUMIERE. 17: «La lupa» con Kerima ed Ettore Manni.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Rose Marie». Meraviglioso Cinemascope musicale Metro, con Ann Blyth, Howard Keel e F. Lamas.
MARCONI. 16: Il più grande film spettacolare, in Cinemascope: «Il re dei barbari» con Jeff Chandler, Jack Palance e Ludmilla Tcherina.
NOVO CINE. 16: «Destino di donne», spettacolare, con Martine Carol, Claudette Colbert e Raf Vallone. Successo.
ODEON. 16: A grande richiesta: «Guai ai vinti», dal romanzo di Annie Vivanti, con Lea Padovani, A. M. Ferrero e Pierre Cressoy.
RADIO. 16: Un technicolor musicale: «E ora chi bacerà?», con Mark Stevens e June Haver.
FERROV. S. VITO. 18: «Le derelitte». Un capolavoro della cinematografia francese.
SERVOLA. 18: «Sergente Bum». Warner Bros.
VENEZIA. 15.30: «Freccia nera» con S. Hayward e J. Blair.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

Imminente all'Excelsior
LA COMMEDIA PIU' PICCANTE E MALIZIOSA
CHARLES K. FELDMAN GROUP PRODUCTIONS presenta

quando la moglie è in vacanza
Marilyn MONROE
Tom EWELL
CINEMASCOPE COLORE DE LUXE
REGIA DI BILLY WILDER
20th CENTURY FOX

CINEMA
OGGI ARCOBALENO OGGI
L'AUTOBIOGRAFIA DEL CONDANNATO DI CUI PARLA TUTTO IL MONDO

TRATTO DA LIBRO DI CARY CHESSMAN EDIZ. RIZZOLI
COLUMBIA C.E.I.A.D.
CELLA 2455 BRACCIO DELLA MORTE
WILLIAM · ROBERT CAMPBELL · CAMPBELL
MARIAN CARR · KATHRYN GRANT
REGIA: F.F. SEARS
Vietato ai minori di 16 anni

OGGI al Grattacielo

Non siamo angeli
WE'RE NO ANGELS
HUMPHREY BOGART
ALDO RAY
PETER USTINOV
COLORE DELLA TECHNICOLOR
REGIA DI MICHAEL CURTIZ
È un Film PARAMOUNT
VISTAVISION

Oggi all'Aurora
VICTOR MC LAGLEN
JOHN BAER
KATHLEEN CROWLEY
ANTHONY CARUSO
REGIA: WILLIAM WITNEY
ALLARME SEZIONE OMICIDI
(CITY OF SHADOWS)
UN SENSAZIONALE POLIZIESCO
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI — UN GRANDIOSO FILM LUX — OGGI
LA BELLA DI ROMA

OGGI - AL GARIBALDI - OGGI
UN GRANDE FILM IN TECHNICOLOR
MOLOK il DIO della VENDETTA
VAN HEFLIN WANDA HENDRIX

DOMANI AL FENICE
Scoprireste un assassino, incontrandolo?
STEWART GRANGER · JEAN SIMMONS
I PERVERSI
TECHNICOLOR
REGIA ARTHUR LUBIN
COLUMBIA CEIAD

UN DIVIETO SUPERATO DAL PROGRESSO

ANCHE I MALATI POSSONO FUMARE

Sigarette denicotinizzate o vitaminizzate - Miscele di carote e di foglie innocue

Naturalmente non ci sogniamo neppure di riprendere il discorso sui pericoli del fumo, che poi non sarebbe un discorso ma una noiosa rimasticazione di cose oramai stravecchie e risaputissime. Che il tabacco sia dannoso alla salute, e per alcune malattie particolarmente deleterio, non saremo noi a scoprirlo perchè è già stato scoperto da decenni. Di recente gli si è voluta perfino attribuire la colpa (o almeno qualche colpa) nella origine dei tumori broncopolmonari, ma il dibattito su questo argomento non si può dire che sia ancora concluso nè risolto.

Indipendentemente dai tumori, però, è ben certo che la nicotina esercita un effetto nocivo su taluni apparati del nostro organismo; rene, fegato, polmoni, organi digerenti ecc., e in modo più elettivo sul sistema circolatorio, tanto sul cuore che sui vasi. Finchè non si abbia alcuna malattia che interessi codesti organi ogni consiglio di moderazione è vano: il fumatore accanito non si lascia distrarre da quella che è diventata per lui una vera e propria tossicomania, dato che per mantenere il suo stato di benessere psichico e di euforia egli ha bisogno di quel quantitativo quotidiano di nicotina, venti sigarette o quaranta o anche più.

Che il fumatore accanito diventi nulla più che un tossicomane (non dissimile dal cocainomane o morfinomane) sarebbe reso evidente se si potesse provare che gli è schiavo non della sigaretta ma proprio della nicotina, e che di questa avverte prepotente il bisogno al punto da sentirsi soddisfatto anche senza fumare purchè la nicotina gli venga in qualche altro modo somministrata. Ebbene, una tale esperienza è stata per l'appunto eseguita sottraendo a un certo numero di fumatori le sigarette e sostituendole con ripetute iniezioni di piccole dosi di nicotina: non solo i fumatori non avvertivano più la privazione del fumo, ma a lungo andare la maggioranza di essi ha finito col preferire le iniezioni alle sigarette.

Il dramma incomincia quando ci si trova di fronte a un fumatore non più in perfetta salute ma nel quale sia stata scoperta una malattia che dall'ulteriore continuazione del fumo verrebbe sicuramente aggravata o precipitata verso una tragica conclusione. Qui non valgono le mezze misure, occorre essere spietati, proibire severamente anche una sola sigaretta.

Diciamo subito che non è mai gradevole il compito del medico rivolto a vietare all'infermo qualcosa cui questi tenga molto, poichè rincresce sempre dover aggiungere alle pene della malattia anche la pena dei divieti: quasi sempre a chi già sia stato colpito dal sapersi più o meno seriamente infermo dover dire per di più ch'egli dovrà fare a meno del dito di vino, o della tazzina di caffè, o della aromatica sigaretta significa sottrargli ogni residuo gusto della vita e scatenare talvolta gravi forme di disperata ipocondria suscettibili di aggravare tutto quanto lo stato morboso del paziente.

Un motivo umano dunque ed un motivo di carattere medico (inteso a non peggiorare il male) si uniscono per sollecitare una qualche escogitazione che consenta di evitare il danno senza imporre l'odioso divieto. E' di questo precisamente — degli artifici a tale scopo studiati finora per quanto riguarda il fumo — che intendiamo parlare.

Una prima soluzione si è trovata procedendo in modo analogo a quello seguito per il caffè, come è stato privato dalla caffeina così il tabacco è stato privato della nicotina, e come si trova attualmente in commercio il caffè decaffeinizzato si trovano anche le sigarette denicotinizzate (francesi). Queste possono non soddisfare il gusto del fumatore ma, come ad ogni altra cosa, si finisce con l'abituarvisi.

Un'altra soluzione è stata realizzata con l'uso dei filtri o applicati direttamente alle sigarette o al bocchino. Un tale sistema, mentre rispetto a quello precedente urta meno il gusto, offre però due svantaggi: 1) la nicotina non viene eliminata del tutto ma trattenuta dal filtro solo in parte, e in parte maggiore o minore secondo il vario tipo di filtro; 2) il fumatore abituato a un certo quantitativo quotidiano di nicotina, a somiglianza del morfinomane, non raggiunge la sua completa euforia finchè non assorbe quel quantitativo, ed è quindi tratto a fumare col filtro più sigarette di quante non ne fumasse senza, il che evidentemente annulla ogni beneficio.

Una soluzione più ingegnosa è stata studiata in Svizzera. Si è pensato di incorporare nelle sigarette una sostanza capace di neutralizzare l'effetto nocivo della nicotina dando così al fumatore insieme col veleno il contravveleno. Si sa, per numerosissime esperienze, che la nicotina svolge la sua azione dannosa attraverso un meccanismo fondamentale: provocando il restringimento dei vasi, o vasocostrizione. Si sono allora preparate delle sigarette con tabacco a cui si era aggiunta la vitamina PP (detta anche *acido nicotinico*) la quale ha la singolare caratteristica di produrre un fenomeno contrario, cioè dilatazione dei vasi.

Con queste sigarette vitaminizzate si può dunque presumere che il calibro vasale — indotto a restringersi per effetto della nicotina e contemporaneamente a dilatarsi per effetto della vitamina PP — rimanga in definitiva invariato, e si può dunque presumere che non si verifichino gli altri danni (alterazioni delle cellule, turbe nutritive dei tessuti, squilibri nella funzione degli organi) consecutivi e legati alla vasocostrizione nicotinica. Con tale soluzione, fondata sullo sfruttamento dell'antagonismo fra nicotina e acido nicotinico, non si modifica o si modifica di poco il gusto del tabacco, ma non si può essere certi però che codesto antagonismo si sviluppi in pieno, non essendo da escludere che una parte almeno della vitamina incorporata possa essere distrutta dalla temperatura di combustione della sigaretta e non svolgere così il suo ruolo neutralizzante sulla nicotina.

Un'ultima soluzione è stata escogitata in Italia da un medico genovese, e consiste nella preparazione di sigarette senza tabacco ma con foglie o miscele di foglie di altre piante. Il difficile naturalmente consisteva nel trovare il tipo di pianta le cui foglie fossero prive di tossicità e avessero un aroma tale da renderle adatte a questa bisogna, foglie che si prestassero cioè alle varie manipolazioni tecniche e che offrissero al fumatore un gusto non molto dissimile da quello del tabacco.

Su questa via qualche tentativo era già stato fatto in Inghilterra, dove si era riusciti a confezionare delle sigarette assolutamente senza tabacco ricorrendo a una miscela di foglie soprattutto a base di carote; se ne era però avuto un risultato catastrofico poichè codesto tipo di sigarette riusciva quanto mai disgustoso. L'esperimento perciò non ebbe seguito dato che non si potè trovare nessuno che fosse disposto a fumare carote.

Il dottor Chiauzzi, invece, afferma di aver raggiunto lo scopo con le sue sigarette «antitabacco» preparate con una miscela di foglie mantenuta segreta e che si ricaverebbe da piante largamente diffuse in Italia. Una siffatta miscela, seppure di gusto diverso da quello del tabacco, non sarebbe tuttavia sgradevole, ma risulterebbe tale da potervisi in breve tempo facilmente abituare. D'altronde, per quel che si riferisce alla tossicità, tutti gli esperimenti eseguiti finora con gli estratti di codeste foglie e col fumo da esse ottenuto ne avrebbero provata la quasi completa innocuità.

Sicchè esistono attualmente per lo meno quattro possibilità di evitare o di ridurre i danni del fumo pur senza essere costretti a privarsi del piacere di fumare: lo uso dei filtri, le sigarette denicotizzate, le sigarette vitaminizzate, le sigarette senza tabacco. In condizioni di salute normali, o quando si tratti di malattie non gravi, sarà possibile scegliere indifferentemente una qualunque di queste quattro soluzioni secondo il proprio gusto. Generalmente in simili casi può bastare l'uso dei filtri.

Ma questi, come si è detto, non trattengono che dal 30 al 40 per cento di nicotina, la quale per il resto viene assorbita dal fumatore. Nelle malattie quindi di maggior gravità, specie in quelle circolatorie, la scelta si ristringe ai tre tipi di sigarette: denicotinizzate, vitaminizzate, senza tabacco.

In quelle denicotinizzate la mancanza di nicotina è un vantaggio per chi non sia gran fumatore, ma chi invece alla nicotina è così assuefatto da non poterne fare a meno non proverà alcun gusto da tali sigarette per il fatto che esse sono incapaci di dargli quella euforia che gli dava la nicotina; in tal caso sono da preferire quelle vitaminizzate che, pur fornite di nicotina contengono però l'acido nicotinico (o vitamina PP) destinato a neutralizzarne l'effetto dannoso.

Qualora poi si abbia qualche dubbio sulla reale efficacia di questo antagonismo fra nicotina o vitamina PP o si tema che l'effetto vitaminico venga compromesso dalla temperatura di combustione della sigaretta che potrebbe distruggere o alterare la vitamina incorporata nel tabacco, non rimane che scegliere fra le sigarette denicotinizzate e le sigarette senza tabacco e non preoccuparsi troppo del busto, essendo questo un elemento modificabile col tempo e con la assuefazione.

Gaetano Lisi

Il collegamento filoviario tra Montebello e le rive

Vivo interesse ha destato il comunicato municipale riguardante la temporanea chiusura al traffico del Passo Goldoni, in relazione al collegamento filoviario tra il rione di Barriera e le rive. Si tratta, come abbiamo pubblicato ieri, dell'espletamento di un'indagine statistica, che ha lo scopo di rilevare il volume del movimento veicolare tra Largo Barriera Vecchia e piazza Goldoni, appunto nella ricerca di una soluzione per il passaggio delle filovie.

Quest'iniziativa dimostra quindi l'intenzione di effettivamente realizzare il collegamento, cui si opponevano finora le difficoltà per l'attraversamento della piazza Goldoni, nel progettato transito delle filovie sull'incrocio di Ponte della Fabra. Ora la chiusura del Passo Goldoni ed il controllo del movimento veicolare da piazza Goldoni al Largo Barriera Vecchia, lungo il Corso Garibaldi, fanno presumere una diversa soluzione. E' da ritenere infatti che si studi la possibilità di far passare le filovie dalla via Carducci in piazza Goldoni.

Scoperto a Roma uno scultore triestino

Roma, 30

Celo Pertot è uno scultore triestino che a Trieste è nato e ha imparato il duro lavoro dello scalpellino, come suo padre, ma a diciannove anni è partito e non è più tornato. Per intanto, la sua strada è passata per Roma e per una decina di giorni gli ambienti artistici della capitale hanno parlato della scultura triestina, grazie a Celo Pertot.

Il suo nome, finora, era più conosciuto all'estero che in Italia. A Stoccolma insegna fusione in bronzo all'Accademia di belle arti svedese. E' il più giovane professore di quella illustre Accademia. Non aveva mai esposto in Italia. A Roma ha trovato ad accoglierlo una piccola graziosa galleria, a quattro passi di piazza di Spagna. Il primo giorno, il giorno dell'inaugurazione, c'erano gli iniziati che sapevano della sua attività all'estero, e c'erano molti curiosi; poi la stampa e la radio hanno cominciato a parlare di lui. Un critico ha scritto: «Vigor plastico ed originalità, senso del movimento, spirito realistico, fantasia, fanno di questa mostra una delle più interessanti di quante sono state organizzate a Roma negli ultimi anni». E un altro: «Nascono i piccoli bronzi e le statuette in piombo che rivelano speciali qualità, e sono la misura certa dell'impegno morale del giovane artista nato e cresciuto nell'arte della scultura». E la gente ha cominciato ad interessarsi, tanto che la chiusura della mostra ha dovuto essere procrastinata.

L'esposizione comprendeva 28 pezzi: in piombo, in granito, in legno, in cera, in bronzo, in argento e in gesso. Lo scultore, alto, scuro, scapigliato, faceva spesso gli onori di casa e si notava subito che i lunghi anni di vita all'estero non avevano cancellato dalla sua voce il cantante accento triestino. Aveva 19 anni quando lasciò Trieste. Poi studiò a Roma, a Vienna, a Belgrado, finchè non intraprese la grande avventura svedese. Ancora sconosciuto, partì per Stoccolma con l'autostop. Forse voleva soltanto fare un viaggio. Invece a Stoccolma lo scoprirono, gli dettero una cattedra, lo incaricarono di restaurare le sculture del parco reale e l'anno scorso le gallerie gli aprirono le porte per due «personali». Quest'anno è sceso in Italia, ha presentato qualche pezzo a Torino ed a Padova, poi, finalmente, la grande mostra personale a Roma. Il suo lavoro di insegnante lo attende a Stoccolma per cui fra una settimana dovrà ripartire ma ormai anche in Italia ha «sfondato». Un artista che fa onore a Trieste. A quando una personale nella sua città?

SEGNALAZIONI

— Un cittadino, dopo aver premesso di considerare i cani «animali simpaticissimi e intelligenti», vorrebbe imporre ai padroni degli animali di non portarli nelle strade, soprattutto quando sono in condizioni di... lasciare qualche traccia. O tenerli in casa — egli dice — o uscire con i cani, ma provvisti di un recipiente d'acqua e dell'altro occorrente per i casi... d'emergenza. Ma la stessa cosa — è pronto a soggiungere il cinofilo — dovrebbe essere richiesta a quanti portano sulla strada i bimbi di pochi anni, i quali sovente lasciano delle tracce, come si lamentava giorni fa in questa rubrica. E che dire di certi uomini, che sembrano, per talune abitudini, incrociati con i cani? Basta osservare a sera inoltrata talune strade della città. Cominciamo dunque dagli uomini; poi finiremo con i cani.

— C'è ancora della gente che non ha l'acqua in casa, in una grande e moderna città come la nostra, e ciò sembra una favola amara d'altri tempi. La segnalazione ci perviene da «una trentina di famiglie abitanti a Servola in un agglomerato di piccole e vecchie case, dietro la via principale del sobborgo». Questa gente non chiede di far arrivare le tubature idriche fin nelle proprie abitazioni, ma gentilmente prega le «competenti autorità» di spostare una fontanella pubblica, della quale quelle trenta famiglie si servono per i bisogni quotidiani. «All'altezza del numero 117 della via di Servola — essi scrivono — dove attualmente c'è una pompa per la benzina, c'è una vecchia fontana che attualmente serve solo a noi. Ma per attingere l'acqua con i secchi, dobbiamo percorrere un bel tratto, lungo una via ormai resa pericolosa dal movimento degli autoveicoli, senza poi parlare dell'inverno, col freddo e la bora». Quella povera gente, insomma, chiede al Comune di far trasportare la fontanella sino «al piazzaletto a sinistra prima del Ricreatorio comunale, andando verso lo Stadio». «Per noi — concludono — sarebbe un grande aiuto e non si correrebbero tanti rischi per attingere un po' d'acqua». La domanda ci sembra più che legittima, e la segnaliamo ai competenti uffici comunali, nella certezza che la prenderanno in considerazione. Possibilmente senza attendere la primavera.

— Una lettrice ci scrive una lunga lettera per parlarci della recente «prima» al Verdi, con cui si è inaugurata la stagione lirica. Essa fa una serie di osservazioni, su alcune delle quali possiamo essere d'accordo.

«Il teatro si presentava splendente e fastoso — scrive —, il pubblico che gremiva la platea e i palchi (non parlo delle gallerie e del loggione, ove c'è quasi sempre un folto e attento pubblico) lussuoso ed elegante. Però l'atmosfera era fredda, pochi stentati applausi a un'opera che meritava ben altri consensi; gente che entrava in sala quando il sipario era già alzato — se non addirittura dopo 20 minuti — disturbando il prossimo e facendolo scomodare per raggiungere il proprio posto; persone che durante la rappresentazione continuavano a parlare dei fatti propri, senza preoccuparsi che lo spettacolo veniva dato anche per loro, ma fervidamente occupati a svolgere con alquanto rumore gli incarti delle caramelle e dei cioccolatini, che sgranocchiavano ininterrottamente. Anche dai palchi proveniva un continuo borbottio di conversazioni che venivano protratte molto a lungo». Osservazioni giustissime. Più avanti la lettrice rileva che «le persone che occupavano i palchi e le poltrone di platea non erano il «semplice» pubblico delle gallerie e del loggione, ma signori ben noti, che hanno raggiunto posizioni di primo piano nella vita cittadina (qualsiasi sia il campo della loro attività), e i loro familiari. Gente che, oltre alla superficie elegante e mondana, dovrebbe possedere signorilità ed educazione. Quanto più alta è la posizione sociale di quella gente, maggiori sono i doveri che ne derivano, non fosse altro che per essere di esempio al pubblico semplice che guarda a loro come a cittadini eletti». Non si può generalizzare, osserviamo noi, anche se certi cattivi esempi non mancano. La lettrice conclude dicendo che «lassù nel loggione non si usa venire in ritardo, e se per caso ciò può accadere, si attende che l'atto sia finito per raggiungere il proprio posto; perchè lassù non si usa parlare «del più e del meno» o sgranocchiare caramelle facendo rumore con gli involti. In teatro si viene per ascoltare, non per disturbare il prossimo». Speriamo che questa lettera serva a qualche cosa.

— Il tema del doppio stipendio, di marito e moglie che lavorano, è ripreso da numerosi lettori. Scrive una donna servendosi del dialetto: «Farò de meno de fumar, e se ocorì de un bicier de vin, ma voio aver l'orgoglio de sentirme paron a casa mia». Così le avrebbe risposto un operaio da lei interpellato sull'argomento. Dopo aver polemizzato con quanto affermato da altri cittadini su queste colonne, dice: «Sono una popolana che ha saputo fare soltanto il mestiere di moglie, anzi moglie di un povero operaio che ha l'orgoglio di avere mantenuto la suocera povera e ammalata, per venti anni, e tutto ciò con 25 mila lire al mese. E non ho coraggio — conclude — di lamentarmi, perchè alcuni miei conoscenti sono costretti a vivere con tredicimila lire. E ce la fanno; non so come, ma ce la fanno». Sono dei santi, degni di tutto il rispetto.

IL CENTENARIO DELLE ANCELLE DELLA CARITÀ

DA OGGI I RITI IN MEMORIA di Santa Maria Crocifissa Di Rosa

Era il maggio 1855 — A Venezia ricomparve il colera. Trieste che nel periodo di 20 anni subì due volte quel micidiale contagio dalla città vicina fu allarmatissima. La paura divenne panico quando il 31 maggio tre concittadini morirono per il «morbo asiatico». Da quel giorno crebbero le segnalazioni degli ammalati nei quartieri popolari e centrali. Era convinzione generale che anche allora il flagello della epidemia fosse stato importato dalla Serenissima con il traffico marittimo. Il 7 luglio le autorità sanitarie constatarono il carattere epidemico della malattia: furono presi immediati ed energici provvedimenti ma essi non valsero ad arginare l'epidemia che il 15 luglio raggiunse l'apice di una vera peste. Il flagello imperversò fino al 28 ottobre. I bollettini sanitari segnalarono fino a quella data 4267 ammalati di «colera», 1742 morti e 2268 guariti. Non valsero a fugare l'epidemia — come ricorda il Manzoni descrivendo la peste di Milano — nè il bel tempo, nè la pioggia, nè la bora nel cui aiuto tanti speravano, ma aiutò molto a vincere la strage, la carità cristiana dei cittadini. I triestini si dimostrarono veramente grandi nella loro sventura. Il Morpurgo nei suoi «Fasti» da un particolare tributo di lode e con commossa riconoscenza esalta l'apostolato delle suore ancelle in quei terribili mesi: «Le Ancelle della carità, provvidamente chiamate a porgere assistenza nel Civico Ospedale, furono angeli consolatori in momenti di sì grande movimento di malati e di numero di infermieri non adeguato a tanti bisogni. Esse ben meritarono della pubblica riconoscenza, e con fatti luminosi confermarono l'alto concetto in cui il sacro loro ministero è tenuto dall'universale estimazione». Il segreto della loro missione lo si trova in un paragrafo della Regola, per il quale la suora ancella si impegna nell'abbracciare la sua congregazione, di esplicare la carità anche nell'assistenza agli infermi contagiosi.

In cent'anni, quel piccolo gruppo di suore crebbe a Trieste in tre rigogliose comunità operando nel campo religioso, sociale e assistenziale. Prima ancora che fosse compiuto il secondo secolo della loro attività, esse ebbero lo onore e la gioia di veder elevata agli altari la loro fondatrice Santa Maria Crocifissa di Rosa, da Brescia, di cui recentemente abbiamo tracciato la nobile figura.

Se per umiltà e per innato senso di nascondimento le ancelle evitarono finora di parlare e far parlare della loro Congregazione, la solenne proclamazione e il riconoscimento da parte della Chiesa, dell'eroico esercizio di virtù ed apostolato della loro fondatrice e delle opere «dirosiane» le animano ora a ricordare e celebrare con solenni funzioni religiose la canonizzazione di Maria Crocifissa, il centenario della sua morte e i cent'anni della loro venuta a Trieste.

Da oggi al 3 corrente nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo mons. Luigi Fossati, biografo della Santa, illustrerà, ogni sera alle ore 19, la figura dell'eroina della carità, grande non solo come religiosa, ma come apostola sociale, educatrice, patriotta, che scrisse tra le più belle lettere dell'Ottocento, che visse di eroismi della guerra dell'indipendenza, che organizzò un esercito di 4000 suore. Nella chiesa sono stati esposti il trionfale stendardo che fu già in San Pietro nel giorno della glorificazione della Santa con altri stendardi dei miracoli riconosciuti per la sua canonizzazione.

Oltre alla funzione serale, alla mattina, alle 8, all'altare della Santa sarà celebrata una Messa particolare.

Domenica 4 dicembre, in Cattedrale, mons. Vescovo celebrerà il solenne Pontificale con l'omelia.

UNA GIORNATA AL SEMICONVITTO DI BANNE

Nella colonia della Gioventù Italiana centocinquanta bimbi imparano divertendosi

Dopo 2 mesi di attività l'esperimento del Commissariato provinciale può dirsi pienamente riuscito

E' stato costituito in questi giorni l'Alto Patronato per il semiconvitto di Banne, organizzato e gestito a cura del Commissariato Provinciale per la Gioventù Italiana. Esso sarà presieduto dall'on. Maria Iervolino, Sottosegretario alla Pubblica istruzione, e composto dal Vescovo di Trieste, mons. Santin, dal Sindaco ing. Gianni Bartoli, dal Viceprefetto dott. Maciotta, dal prof. Fadda, Direttore della Pubblica Istruzione, dal dott. Tavella, Provveditore agli Studi, dall'on. G. B. Carron, Commissario regionale della Gioventù Italiana e dal dott. Giulio Chicco, Commissario di Trieste. Tutte le personalità nominate hanno aderito al Patronato con espressioni di lode per la riuscita iniziativa, certi della sua utilità ed efficacia. Scopo di questo Patronato è di dare al Semiconvitto di Banne una garanzia di continuità e, pur rimanendo sotto gli auspici dello stesso Ente organizzatore, di consentirgli un maggiore sviluppo.

Il semiconvitto di Banne ha solamente due mesi di vita, ciononostante, si può affermare che lo esperimento ha raggiunto un successo completo ed i risultati già sono d'esempio per analoghe iniziative in altre città d'Italia. Il principio informatore dell'idea è di venire incontro a quei genitori che, occupati per ragioni di lavoro durante tutta la giornata, non possono seguire i loro figlioli nei primi passi della carriera scolastica. Tutto questo, però, deve avvenire senza che si allentino i legami tra genitori e figli, ma col proposito di dare la possibilità agli uni ed agli altri di riunirsi, compiuto il dovere quotidiano, nella serenità della famiglia. Il semiconvitto ha risolto per molte famiglie questi problemi ed il successo che ha accolto l'iniziativa è chiara prova che essa ha soddisfatto le necessità di numerosi genitori. La sensazione che questi piccoli hanno di andare pur essi al mattino al «lavoro», aumenta in loro il senso di responsabilità e, in misura proporzionale, il profitto.

Due capaci autopullman raccolgono in diciotto punti diversi della città gli scolaretti; ultime raccomandazioni dei genitori che li accompagnano e poi la quotidiana gioia di una gita fino a Banne. Dal loro arrivo alla colonia la giornata scorre via in un susseguirsi preordinato di gioco e di studio. Dalle luminose ed ampie aule di scuola al vasto parco che circonda l'edificio, dalla palestra al refettorio, dalla lezione di canto alla partita di palla a volo, i bimbi trascorrono, sotto vigili occhi, splendide ore di gioia. La scuola del semiconvitto comprende tutte le classi elementari (ora due di queste saranno sdoppiate e si raggiungeranno così le 7 unità) e gli insegnanti sono scelti tra i migliori educatori di ruolo, di provata esperienza educativa, con specifiche capacità e alto senso del dovere. I 158 ragazzi presenti ogni giorno nella colonia sono seguiti durante tutta la giornata dai nove maestri, sia nel gioco che nello studio, e da loro apprendono costantemente non solo delle scarne nozioni di cultura, ma anche la migliore condotta di vita. Allo svago ed al dovere gli ideatori hanno voluto aggiungere delle altre attività molto utili come piccoli cori, recite e bozzetti, giornalini, gite, proiezioni ecc.,

La moderna costruzione si erge in un grande parco, fitto di piante sulle quali giova vivacemente l'ultimo sole novembrino. Sulla facciata spicca la scritta: «Colonia della Gioventù Italiana». Silenzio e ordine dappertutto: i bimbi hanno lezione. Prima della fine dell'ora riusciamo a sbirciare attorno: nella palestra trenta maschietti svolgono le evoluzioni ginniche impeccabilmente; l'infermeria è vuota e sembra non esser mai stata usata: ottimo segno; servizi impeccabili, cucine moderne e lucentissime. Un allegro vociare interrompe il sopraluogo: lo studio è finito e tra breve ci sarà il pranzo. Osserviamo il loro disciplinato comportamento nei corridoi e durante il pasto; attenti i sorveglianti ammoniscono e lodano, correggendo gli inesperti ed incoraggiando i volonterosi. Il sorriso e la comprensione è la parola d'ordine, mentre un'atmosfera di sana allegria riempie l'aria. Il direttore della scuola, dott. Gasparini, ci parla della «sua» colonia. Non pensate, ci dice, che i bimbi vengano volentieri quassù perchè hanno poco studio e molto divertimento; una scuola normale fa, nella migliore delle ipotesi, 19 ore e mezzo per settimana di lezione; noi qui ne facciamo 24, senza contare che c'è qualche ora in più al pomeriggio per la ginnastica ed il canto, e un'ora e mezza al giorno per il doposcuola. A casa, per le lezioni domestiche, generalmente i ragazzi ne impiegano di più. Per noi insegnanti sono, certo, undici ore giornaliere di fatica continua, però ci aiuta il nostro affetto per questi figlioli e la continua soddisfazione di vederli migliorare costantemente. Continua, infervorandosi man mano, parlandoci del cibo abbondantissimo e ben curato, del valore dei suoi insegnanti, della disciplina, non disgiunta dalla sana allegria, che essi sono riusciti a far osservare da tutti, delle adesioni e dei ringraziamenti che quotidianamente le mamme rivolgono agli organizzatori.

Alla fine del pranzo i bimbi sciamano nel giardino; li vediamo giocare spensierati, già amici dopo pochi giorni di vita comune, per nulla preoccupati per lo studio che tra non molto dovranno riprendere: hanno la certezza che una mano amica sarà sempre ad aiutarli nelle piccole difficoltà della vita di scolari. Ce ne andiamo con la visione della evidente gioia, che da tutti i loro volti traspare. A sera ritorneranno alle loro famiglie pieni di novità ed entusiasti della giornata trascorsa. E se qualcuno di loro arrischierà con la mamma qualche disubbidienza, siamo certi che per intimorirli basterà minacciare: «Se non stai buono, domani non vai a scuola».

L. C.

La grande autorimessa «Ausonia» inaugurata ieri in via Cologna

(«Giornalfoto»)

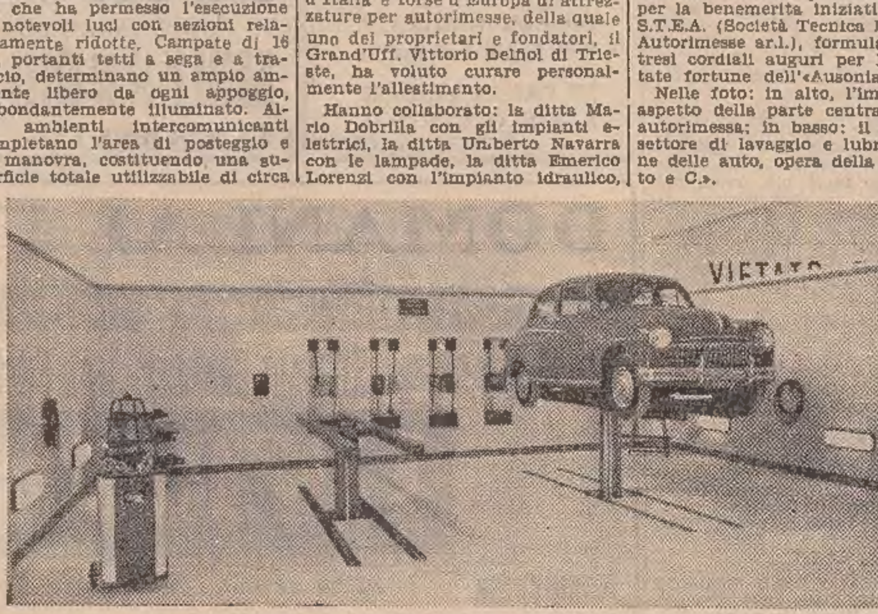
Il senso di serena fiducia che la parte migliore della cittadinanza nutre nel sempre più prospero avvenire di Trieste trova una valida testimonianza nella inaugurazione, avvenuta ieri, della nuova grande autorimessa «Ausonia» sorta per lodevole iniziativa della S.T.E.A. presieduta dal Maestro del lavoro comm. Roberto Cohen al n. 20 di via Cologna. Concepita su progetto del dott. arch. Piero Valles con criteri spiccatamente funzionali e moderni, l'«Ausonia» è stata totalmente eseguita in cemento armato con l'impiego del ferro «Tor» atto a forti sollecitazioni di trazione e cemento ad alta resistenza, ciò che ha permesso l'esecuzione di notevoli luci con sezioni relativamente ridotte. Campate di 16 m., portanti tetti a sega e a traliccio, determinano un ampio ambiente libero da ogni appoggio, abbondantemente illuminato. Altri ambienti intercomunicanti completano l'area di posteggio e di manovra, costituendo una superficie totale utilizzabile di circa duemila metri quadrati. Dotata di tre uscite, delle quali una di sicurezza, l'«Ausonia», in armonia a tutte le disposizioni d'igiene, antincendi ed edilizie, costituisce un modello dei più vasti e perfetti del territorio. La costruzione è stata eseguita dall'Impresa Zucchi e Canal di Trieste.

Le attrezzature per il lavaggio e lubrificazione delle auto, che rappresentano quanto di più perfetto, razionale e moderno oggi esiste in questo campo, sono state fornite dalla Società per azioni Ceccato e C. di Alte Ceccato (Vicenza), la più importante fabbrica d'Italia e forse d'Europa di attrezzature per autorimesse, della quale uno dei proprietari e fondatori, il Grand'Uff. Vittorio Delfiol di Trieste, ha voluto curare personalmente l'allestimento.

Hanno collaborato: la ditta Mario Dobrilla con gli impianti elettrici, la ditta Umberto Navarra con le lampade, la ditta Emerico Lorenzi con l'impianto idraulico, la ditta A. Carpani con i rivestimenti delle pareti e i pavimenti, mentre i serramenti speciali in ferro (tutti apribili) sono stati studiati ed eseguiti dalla ditta Giovanni Vigini.

Numerose autorità e personalità cittadine hanno presenziato, nel pomeriggio di ieri, alla cerimonia inaugurale. Dopo la benedizione impartita da mons. Grego, la piccola Claudia Sadoch ha tagliato il nastro tricolore che dà accesso alla maestosa costruzione. Durante il rinfresco, servito dal Ristorante «Alle Viole», l'ing. Umberto Cohen e l'avv. Emilio Richetti hanno pronunciato calorose parole di elogio per la benemerita iniziativa della S.T.E.A. (Società Tecnica Esercizio Autorimesse ar.l.), formulando altresì cordiali auguri per le meritate fortune dell'«Ausonia».

Nelle foto: in alto, l'imponente aspetto della parte centrale della autorimessa; in basso: il perfetto settore di lavaggio e lubrificazione delle auto, opera della «Ceccato e C.».



CONFERENZE

"I racconti di Liao,, questa sera al C.C.A.

Con inizio alle ore 21, si avrà oggi al Circolo della Cultura e delle Arti la serata letteraria dedicata alla presentazione dei «Racconti di Liao», scritti da P'U Sung Ling, famoso capolavoro cinese del '600, paragonato per il suo contenuto narrativo e per la ricchezza e varietà dei suoi temi al nostro «Decamerone». Si tratta di un complesso di oltre 400 novelle sui temi più disparati, nel campo della cronaca e della storia, della fiaba e della leggenda, con larga prevalenza per la trattazione amorosa. Una specie di compendio della vita cinese nei secoli che precedettero il XVIII, per interpretazione narrativa e poetica.

L'importante opera viene ora ristampata da Mondadori in una edizione accuratissima e molto lussuosa. Al C.C.A. il libro sarà commentato da un esperto di letteratura cinese, il prof. Lionello Lanciotti dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente. Saranno letti alcuni racconti scelti, cui seguirà la proiezione a colori di tutta una serie di diapositive riproducenti preziose pitture cinesi antiche.

— Scuola medica ospedaliera. Questa sera, alle ore 18, presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. dott. Ervino Slavich terrà la seconda lezione del corso di clinica medica, riservato a medici e studenti di medicina.

— Il domenicano Padre Mauro Sassi, invitato a Trieste dall'Associazione italiana maestri cattolici, per un ciclo di conferenze di cultura religiosa, terrà oggi, alle ore 18.30, nella sede di via Ghega 2, la sua seconda «Lectura Evangelii», iniziando il commento al Vangelo di S. Giovanni.

— Domani, alle ore 19, avrà luogo, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore la seconda seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Relatori: il prof. E. Tagliaferro e il dott. L. Giovannini sul tema: «Considerazioni cliniche e discussioni sul primo gruppo di casi trattati con commissurotomia».

— Questa sera, alle ore 19.30, presso la Società Teosofica in Corso Garibaldi 3, il dott. Tullio Osvaldella proseguirà il suo ciclo di conversazioni sul tema: «L'origine dell'uomo, fatti ed ipotesi» con una conferenza dal titolo: «Come può essere avvenuta l'evoluzione biologica». Ingresso libero.

— Domani sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», in via Giustiniano n. 5, avrà luogo per iniziativa dell'Università Popolare una interessante conferenza del dott. Costantino Semizzi, sul tema: «Spiriti e spiritismo; ipotesi e teorie». Ingresso libero a tutti.

MOSTRE D'ARTE

Misculin alla "Trieste,,

Oggi avrà luogo alla «Galleria d'Arte Trieste» l'inaugurazione della prima mostra del pittore concittadino Giovanni Misculin, intelligente e stimato funzionario del MM.GG. L'esposizione sarà aperta fino all'11 p.v.

Postuma di Carlo Wostry

La nuova Galleria A. Lonza in via Torrebianca 13, verrà inaugurata sabato prossimo alle ore 18, con una mostra postuma del pittore Carlo Wostry.

La mostra rimarrà aperta fino al 15 dicembre con orario dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Le incisioni di Vam Rossem

Prosegue alla Galleria «Casanuova» la mostra dell'incisore olandese Ru vam Rossem. La mostra che ha segnato il più lusinghiero successo, sia di critica che di vendite, anzichè chiudersi sabato prossimo, rimarrà aperta fino a lunedì prossimo. La mostra rimane aperta dalle 15 alle 20 di ogni giorno feriale.

La rassegna all'USIS

La Mostra d'arte di artisti triestini organizzata dal locale Sindacato Regionale Artisti, Pittori e Scultori nel Centro Culturale USIS di via Galatti 1, rimarrà aperta al pubblico sino a tutto sabato 10 dicembre, con il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30. Ingresso libero.

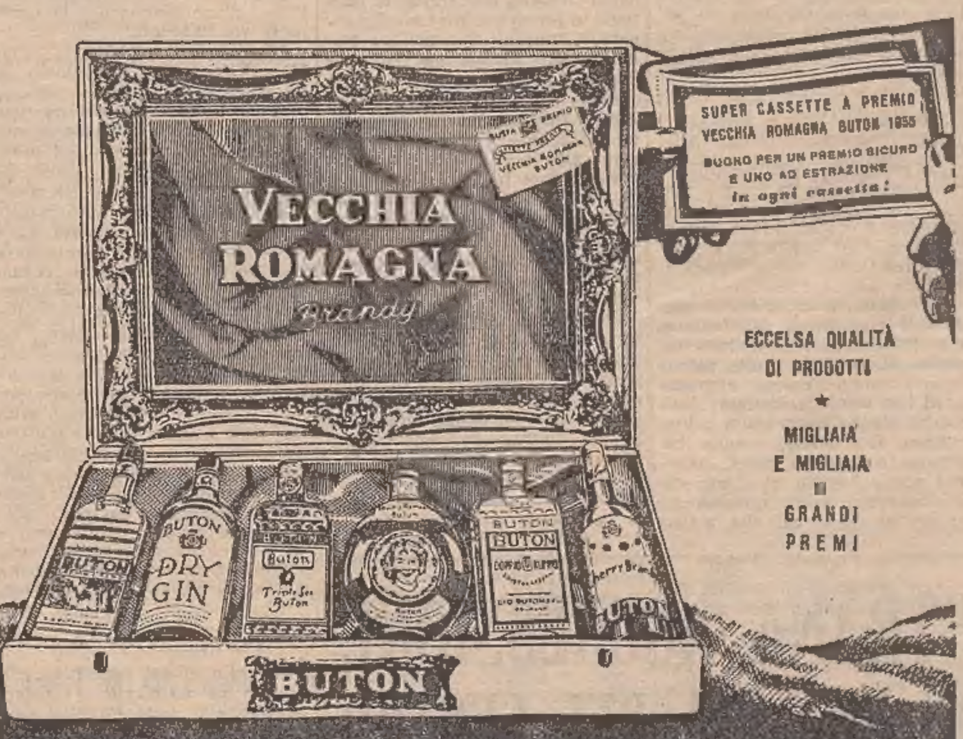
Il Collegio Provinciale infermiere professionali, assistenti sanitarie visitatrici e vigilatrici d'infanzia ricorda che il 15 corrente scade il termine per la presentazione dei documenti agli effetti dell'iscrizione al Collegio,

Liquori finissimi — L'antico brandy d'Italia

Buton

presenta nei migliori negozi d'Italia ...

le SUPER CASSETTE PREMIO 1955



ECCELSA QUALITÀ DI PRODOTTI

MIGLIAIA E MIGLIAIA DI GRANDI PREMI

VECCHIA ROMAGNA

Brandy

CRONACHE SPORTIVE

FRA IL RITIRO DELLE «MERCEDES» E L'ESORDIO DELLE «BUGATTI»

IN CANTIERE I NUOVI BOLIDI per la battaglia degli «HP»

Girandola di milioni offerti da mister Paravano - L'era del motore a reazione La «Maserati» ha guadagnato 500 giri - Curiosità per le vetture inglesi

Torino, 30

La sbalorditiva girandola di milioni offerti da «mister» Tony Parravano ad alcuni assi del volante, il primo riuscito collaudo della nuova «Bugatti» e le possibilità di un ritorno alle corse dell'«Alfa Romeo» hanno accentrato in questi ultimi giorni l'attenzione generale sullo sport automobilistico, sui suoi molti problemi (la fase critica non è ancora superata) e sui bolidi che compariranno la prossima stagione sulle piste d'asfalto (questo giorno non è lontano poichè la prima gara si avrà a gennaio in Argentina).

La stagione agonistica 1955 s'è chiusa con il trionfo della «Mercedes» e tutti ormai conoscono attraverso quali successi la Casa germanica è pervenuta alla conquista dei titoli mondiali per conduttori (Manuel Fangio) e per marche vetture sport. Il prossimo anno la «Mercedes» non sarà più alla ribalta; paga delle vittorie conquistate ha ritirato dalle competizioni tutti i suoi bolidi, compresi quelli «sport».

Il 1956 sarà dunque l'anno degli italiani, degli inglesi e forse dei francesi; ma su tutte le vetture in cantiere v'è l'ombra della «Mercedes», anzi del motore ad iniezione in virtù del quale i tedeschi hanno colto la sbalorditiva serie di successi.

Le nuove macchine da corsa che vedremo sui circuiti il prossimo anno hanno in parte avuto il battesimo del fuoco nel corso della stagione testè conclusa; ciò non significa però che esse resteranno così come al debutto: i risultati ottenuti — positivi o negativi che fossero — hanno consigliato modifiche o innovazioni ed, in taluni casi, addirittura totale rivoluzionamento dei metodi costruttivi adottati «a priori». Comunque le «nuove», realizzate secondo la formula vigente (due litri e mezzo con motore aspirato o 750 cc. con compressore) sono sei: due francesi, «Gordini» e «Bugatti», con motori a otto cilindri in linea ed alimentazione a carburatori; tre inglesi, «B.R.M.», «Vanwall» e «Connaught», la prima a carburazione e le ultime ad iniezione diretta, e una italiana, la «Maserati» a 6 cilindri ad iniezione. La «Lancia», che continuerà a correre sotto i colori della scuderia «Ferrari» e probabilmente assumerà il nome della Casa modenese, si può considerare prodotta lo scorso anno.

Una prima osservazione di carattere economico può essere dedotta dal marchio di fabbrica di questi nuovi bolidi: nessuna grande industria europea scende in campo; si tratta di industrie di medio dimensionamento o addirittura di artigiani. Resta tuttavia la possibilità di un anticipato ritorno dell'«Alfa Romeo».

La seconda osservazione è di carattere tecnico. E' facile osservare come la maggior parte abbia seguito la strada battuta dalla «Mercedes» nell'applicazione del motore ad iniezione, nello studio della linea aereodinamica della carrozzeria ecc. Le innovazioni tecniche attuate dalla Casa di Stoccarda per ottenere l'imbattibilità potevano essere considerate le seguenti: alimentazione con relativo comando di distribuzione desmodromico (dal greco: desmos = rapido, dromos = corsa); impiego di materiali aventi caratteristiche particolarmente favorevoli, quali, ad esempio, le leghe di magnesio per tralicci costituenti il telaio; buona ripartizione della cilindrata totale (2500 cc. in otto cilindri); curato studio sulla trasmissione della potenza erogata dal motore alle ruote motrici; forma aereodinamica della carrozzeria.

Ora, tutti, o quasi, hanno battuto queste strade. Per quanto riguarda l'alimentazione le applicazioni della «Maserati» e della «Vanwall» hanno risolto il problema a metà. La iniezione di carburante non avviene nell'interno della camera a scoppio, ma nel condotto di aspirazione molto vicino alla valvola, nel caso della macchina inglese, un po' più lontano nel motore modenese. La «Maserati» ha potuto così aumentare il regime di rotazione di circa 500 giri al minuto, passando da 7500 a 8000, ma restando notevolmente al disotto, almeno per ora, dei 900 giri della «Mercedes». Cinquecento giri al minuto guadagnati costituiscono comunque un primo risultato positivo.

Quanto al numero dei cilindri dei motori della nuova produzione, a parte la «Maserati» che non può essere chiamata in causa poichè il suo 6 cilindri non è una novità, troviamo inglesi e francesi completamente trincerati dietro opposte soluzioni tecniche: «Vanwall», «BRM» e «Connaught» con 4 cilindri, «Gordini» e «Bugatti» con otto. Ognuno segue le sue idee scaturite da particolari sperimentazioni; comunque, la suddivisione di una medesima cilindrata in maggior numero di cilindri è da considerare, almeno in base a riferimenti teorici, la più efficiente. A sostegno di ciò stanno i risultati pratici ottenuti dall'otto cilindri «Mercedes», dall'otto cilindri «Lancia», la cui potenza sarebbe stata notevolmente aumentata da Ferrari (si parla di un incremento di circa 20 HP) e dal fatto che l'ing. Colombo che può essere considerato uno dei maggiori tecnici europei, chiamato a progettare la «Bugatti», abbia scelto la soluzione a otto cilindri.

Insomma, tutti hanno compiuto un notevole passo verso le nuove teorie tecnico-costruttive, nulla dimenticando affinchè la battaglia del prossimo anno, malgrado l'assenza della «Mercedes», sia tra le più appassionanti; e non è affatto vero quanto ci è stato dato di leggere in questi giorni che i traguardi della «formula 1» del 1956 siano di superare i limiti ottenuti nel '55 dalle «Mercedes», poichè nell'automobilismo, ci sia permesso affermarlo, non esistono limiti nè traguardi.

F. C.

Nuoto a Budapest
58"1 nei cento stile libero

Budapest, 30

Si sono iniziati oggi pomeriggio a Budapest i campionati internazionali di nuoto d'Ungheria. Si sono avuti i seguenti risultati: m. 100 stile libero maschile: 1) Nyeki (Ungh.) in 58"1; 2) Eminente (Fr.) 58"6; 3) Larsson (Sv.) 58"6. M. 100 stile libero femminile: 1) Gyenge (Ungh.) 1'07"; 2) Gyergayak (Ungh.) 1'07"7; 3) Temes (Ungh.) 1'08". M. 200 rana femminili: 1) Hansen (Dan.) 2'58"5; 2) Helesicova (Cecosl.) 2'58"7; 3) Serfozo (Ungh.) 3'04"6.

Lo sciabolatore Karpati vince a Leningrado
Settimo l'italiano Ferrari

Leningrado, 30

Nel corso della quarta ed ultima giornata del torneo internazionale di scherma di Leningrado si è conclusa la gara di sciabola, che ha dato la seguente classifica: 1) Karpati (Ungheria) 7 vittorie e 1 sconfitta; 2) Rylsky (URSS) 6 v., 2 s.; 3) Gerevitch (Ungh.) 6 v., 2 s.; 4) Resnetsoov (URSS) 4 v., 4 s.; 5) Myscpolsky (URSS) 3 v., 5 s.; 6) Leitman (URSS) 3 v., 5 s.; 7) Ferrari (It.) 3 vitt. e 5 sconf.; 8) Tychler (URSS) 2 vitt., 6 s.; 9) Batyzi (URSS) 1 v., 7 sconf

Coppi non parteciperà al Giro d'Italia

Napoli, 30

Coppi non parteciperà nel 1956 al Giro d'Italia e al Tour. Così avrebbe dichiarato il campionissimo ad un giornalista napoletano prima di partire improvvisamente alla volta di Milano. L'imprevista partenza per la capitale lombarda sarebbe da collegarsi con il fatto che Guerra avrebbe invitato l'ex campione del mondo per concludere un contratto con la Casa Faema che si sarebbe già assicurata i più forti corridori spagnoli e il lussemburghese Gaul. Se le trattative saranno portate a termine Coppi correrà nella prossima stagione per i colori Guerra-Faema.

Intemperanze e indisciplina

Il bollente Ulrich punito di squalif ca

Copenaghen, 30

L'Associazione danese di tennis ha sospeso fino al 1.o maggio 1956 Torhen Ulrich, il cui comportamento nel corso del confronto contro la Svezia per la Coppa nordica era stato oggetto di critiche e di proteste da parte degli sportivi sia svedesi che danesi. Nell'incontro con Ulf Schmidt, Ulrich gettava una prima volta la palla fuori dello stadio in segno di disappunto ed era richiamato dall'arbitro; il danese si scusava, ma poco dopo un altro suo colpo andava a finire fuori dello stadio. Ulrich affermava che si era trattato di colpo sbagliato, ma l'arbitro lo ammoniva una seconda volta; Ulrich riteneva ingiusto questo avvertimento e, d'accordo con il capitano della sua squadra, Kurt Nielsen, abbandonava il campo.

INGHILTERRA-SPAGNA 4-1 (2-0)

Alla luce dei riflettori la partita di Wembley

Finney ha segnato un gol ma ha sprecato un «rigore» - L'interprete a fianco dell'arbitro francese

Londra, 30

L'Inghilterra ha oggi battuto la squadra di calcio spagnola per 4-1 (primo tempo 2-0) dinanzi ad una folla di 100.000 spettatori che gremivano lo stadio Wembley. Hanno segnato nel primo tempo la mezz'ala destra Ateyo e l'ala sinistra Perry; nel secondo l'ala destra Finney e di nuovo Perry. A 11 minuti dalla fine il centrattacco Arieta ha segnato l'unico gol per la Spagna.

Per la prima volta in una partita internazionale i calciatori hanno giocato, verso la fine dell'incontro, alla luce dei riflettori, perchè la nebbia aveva tolto la visibilità. Altra novità della partita è stata l'introduzione di un interprete ufficiale che assisteva l'arbitro francese per eventuali difficoltà di linguaggio.

Tre calci di punizione si sono avuti al primo minuto, uno per la Spagna e due per l'Inghilterra. A questa è stato concesso un calcio di rigore al sesto minuto del primo tempo, ma Finney ha mancato il bersaglio.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni: *Inghilterra:* Baynham; Hall, Byrne; R. Clayton, Wright, Dickinson; Finney, Atyeo, Lofthouse, Haynes, Perry. *Spagna:* Carmelo; Guillamon, Campanal; Mauri, Guray, Maguregui; Gonzales, Paya, Arieta, Domenech, Collar.

I delegati del Coni giunti in Australia

LO SCOPO: PREORDINARE LA SISTEMAZIONE DEGLI AZZURRI

Sydney, 30

La delegazione del Comitato olimpico italiano è giunta oggi pomeriggio all'aeroporto di Sidney: il vicepresidente del CONI Emanuele Bianchi, Marcello Garroni e Giorgio De Stefani sono stati accolti all'aeroporto da uno dei più autorevoli membri del Comitato olimpico australiano, Harry Alderson. Anche la Federazione di tennis australiana aveva inviato all'aeroporto Alex Colvin per porgere il benvenuto a De Stefani, che è anche presidente della Federazione internazionale che giocò vent'anni or sono, proprio in Australia, nella squadra italiana di Coppa Davis.

Parlando a nome di tutti, De Stefani ha detto: «Siamo giunti per esaminare attentamente i luoghi ove verrà alloggiata la nostra rappresentativa alle Olimpiadi, che sarà composta da 150 persone. Abbiamo piena fiducia nel Comitato australiano per quanto concerne il campo organizzativo, e la nostra venuta ha esclusivamente carattere informativo e preparatorio per la sistemazione della nostra squadra».

I giornalisti hanno chiesto a De Stefani quali sono le aspirazioni italiane per le prossime Olimpiadi. De Stefani ha risposto affermando che l'Italia nutre buone speranze soprattutto nel ciclismo, nella scherma e nella lota, ma che ciò che conta è soprattutto che gli italiani si battano anche sapendo di perdere, in omaggio al motto olimpico che dice «Importante è partecipare, non vincere».

Loi rinuncia al titolo italiano

Milano, 30

Il campione d'Europa dei pesi leggeri, Duilio Loi, ha deciso di abbandonare il titolo italiano. Candidato numero uno alla sua successione è lo spezzino Visintin. Loi, intanto, ha concluso le trattative per un match da disputarsi a Milano il 26 dicembre contro un avversario ancora da designare.

Pugilatori triestini alla riunione di Pisa

Pisa, 30

Alla palestra «Italia» si è svolta stasera una riunione pugilistica imperniata sul confronto internazionale fra i mediomassimi Burchi di Pisa ed il tedesco Huber. Per gli incontri preliminari sono stati invitati alcuni dilettanti dell'A.P.T. di Trieste.

Ecco il dettaglio. Dilettanti: *mosca:* Campagni (Pisa) batte Bacci (Livorno) ai punti; *gallo:* Ardito (Trieste) b. Zias (Pisa) ai punti; *welter pesanti:* Ferrari (Pisa) e Serafini (Trieste) pari; Del Papa (Pisa) b. Cosina (Trieste) ai punti; Papini (Pisa) b. Prandstraller (Trieste) ai punti. Professionisti: *pesi leggeri:* Gallo (Milano) kg. 61.500 batte Rosellini (Livorno) kg. 62, ai punti. *Pesi mediomassimi:* Burchi (Pisa) kg. 79,750 batte Huber (Dortmund), kg. 79, per k.o. a 47" della 4.a ripresa.

SABATO SUL RING DEL PALAZZO DELLO SPORT

Pravisani l'uomo del k.o. all'«impasse» del belga Devos

Dei quattro pesi piuma italiani, Polidori, Ceresani, Milan e Pravisani, che dopo la caduta di Famechon hanno inoltrato all'E.B.U., tramite la F.P.I., la sfida allo spagnolo Galiana, nuovo campione europeo della categoria, la nostra Federazione ha scelto il grossetano Polidori. Se la F.P.I. ha preferito Polidori, quale campione d'Italia, ha fatto bene perchè è ora che si incominci a valorizzare i titoli nazionali in questi ultimi tempi troppo trascurati. Se invece la scelta doveva essere compiuta per meriti questa doveva essere ristretta fra Milan e Pravisani i quali contro il grande Famechon hanno finito in piedi e battuti soltanto di stretta misura ai punti, mentre sia Polidori che Cerasani, contro il francese, non hanno inteso il suono del gong che segna la fine del combattimento.

Sistemato Polidori sul tavolo dell'E.B.U. dove il grossetano si troverà in buona compagnia perchè all'appuntamento per il titolo europeo avranno risposto il tedesco Lang, il francese Hamia, il belga Sneyers e forse l'inglese Mc Carthy, sempre che la batosta ricevuta ieri da Sneyers non sia stata troppo grossa: veniamo alla riunione di sabato prossimo che ha sollevato un vivo interesse in tutti gli ambienti sportivi locali.

Dopo un anno di assenza dai quadrati triestini, rivedremo al lavoro Aldo Pravisani. Il peso piuma triestino, benchè ancor giovane, è professionista da ben cinque anni. Il suo record è dei più rispettabili: 49 combattimenti disputati dei quali 41 vinti, 2 nulli e 6 persi. Sconfitte ai punti che per il valore degli avversari incontrati non macchiano nessun record. Due contro Polidori a Grosseto, per il titolo italiano, le altre quattro all'estero. I vincitori di Aldo si chiamano Famechon e Sneyers, allora campioni d'Europa, Ckikaoui e Hamia, campioni di Francia. Tutti combattimenti equilibratissimi (Hamia al Palazzo dello Sport di Parigi ha visto un brutto mondo) qualcuno dei quali, se fatto in casa o soltanto in Italia, poteva benissimo trasformarsi in vittorie o per lo meno in pareggi. Fra i battuti di Aldo, tolti Polidori, Barbadoro e Milan, questi ultimi due non si sono mai trovati sul ring con Aldo, vi sono tutti i migliori pesi piuma nazionali e diversi «stranieri di buona fama fra i quali citeremo l'allora campione di Francia Jacques Dumesnil che a Marsiglia, sua città natale, ha subito un impressionante knock-down prima di essere battuto ai punti.

La boxe di Aldo è molto discussa. Segno che contiene materia di interessamento. Pravisani, al pari di Loi, prende pochi colpi. Ma se per far ciò l'attuale campione europeo dei pesi leggeri si avvale di una tecnica pugilistica spinta quasi alla perfezione, Pravisani si affida alla fantasia. La sua aggressività è basata sul numero e la varietà dei colpi che porta da tutte le posizioni mentre la difesa è appoggiata a due gambe di cervo che consentono al triestino di sottrarsi velocemente ai colpi più duri.

Quanto a potenza Aldo, senza aver il cazzotto alla dinamite, quando arriva giusto mette a terra ugualmente e ne sanno qualchecosa i quindici avversari battuti prima del limite che figurano nel record del triestino. Sabato Pravisani incontrerà un peso leggero. Il belga Devos aspirante al titolo nazionale della categoria.

La partita per Pravisani sarà dura ma non saranno certamente i due chili di differenza a deciderla. Rosellini, Gallo, Marchart e il picchiatore milanese Paini tutti battuti da Pravisani sono autentici pesi leggeri e il francese Marchart pesava anche di più.

La segreteria della S.P.T. avverte tutti coloro che ritengono di aver diritto al biglietto per la riunione di sabato prossimo, di prenotarsi alla Biglietteria Centrale entro le ore 19 di venerdì. Dopo tale termine non saranno prese in considerazione ulteriori richieste.

Vittoria di Festucci sul catalano Martinez

Barcellona, 30

Il campione italiano dei pesi medi, Franco Festucci, ha battuto questa sera al Price Hall, di fronte a 4800 spettatori, l'ex campione catalano della categoria, Jesus Martinez, per interruzione del combattimento alla sesta ripresa, in un incontro sulla distanza di dieci «rounds».

Orari e campi delle partite di calcio

Orari e campi delle gare di domenica 4 dicembre. **Campionato di Promozione:** Sant'Anna-Edera (giovedì 8.12), campo via Flavia ore 14.30· CRDA-Libertas, campo Ponziana ore 10.30; Postelegrafonici-Isontina, campo S. Giovanni ore 14.30; Muggesana-S. Giovanni, campo Muggia ore 14.30. **Campionato di 1 Divisione:** Acegat-Tergestina, campo S. Giovanni ore 10.30; Istria-Moraro, campo Ponziana ore 14.30; Sant'Andrea-Brazzanese, campo S. Luigi ore 14.30. **Campionato di II Divisione:** S. Giacomo-Audace, campo Cantieri ore 14.30; Aquila-Esperia, campo Opicina ore 10.30; Cremcaffè-Juventus, campo Cantieri ore 9.30; Cava Romana-Alpina, campo Aurisina ore 14.30; Edera B-Libertas B, campo I Maggio ore 10.30; Muggesana B-S. Giovanni B, campo Muggia ore 10.30; Ponziana B-Fortitudo B, campo Ponziana ore 8.45. **Campionato Federale ragazzi:** Sacilese-Udinese, campo Sacile ore 14.30; Pordenone-Spilimbergo, campo Pordenone ore 13; Pro Gorizia-Itala (sospesa); Latisana-Sangiorgina, campo Latisana ore 14.30; Triestina-Case UNRRA, campo Stadio ore 13; Tergestina-S. Giovanni, campo S. Giovanni ore 9.15; Sant'Anna-Edera, campo via Flavia ore 9.15; Vittoria Romana-CRDA Monfalcone, campo Cantieri ore 13; Gradese-Ponziana, campo Grado ore 14.30.

TENNIS DA TAVOLO

Il "Trofeo Città di Trieste„ al girone di ritorno

Un pubblico numeroso ed appassionato ha presenziato alle partite della prima giornata del girone di ritorno che ha dato i seguenti risultati: Montegrappa-*Bancari 5-1, Arac A-*Arac B 5-1, Virtus-*AGI 5-1, *C.M.M.-La Soffitta 3-3. Mentre Montegrappa ed Arac A si sono decisamente avvantaggiate, al centro della classifica la situazione si fa sempre più intricata. Classifica: Montegrappa punti 16, Arac A 14, Virtus 10, Arac B e La Soffitta 7, Bancari 4, AGI e CMM 3.

Programma-orario per la seconda giornata di ritorno: La Soffitta-AGI (v. Chiadino 2, oggi ore 20.30, C.M.M.-Arac A (v. Rossini 6, oggi ore 21.15), Montegrappa-Arac B (v. M.te Grappa 1, venerdì ore 19.30), Virtus-Bancari (v. Chiadino 2, venerdì ore 20.30).

LA TRIESTINA PER IL NOVARA

Riprovato Passarin nel ruolo di centravanti

Szoke e Dorigo le mezze ali?

Allo scopo di dare la possibilità ai giocatori di assistere alla trasmissione televisiva della partita Inghilterra-Spagna, Pasinati ha fatto effettuare nella mattinata di ieri l'allenamento a due porte, in un primo tempo disposto per il pomeriggio. Sono stati giocati due tempi di mezz'ora ciascuno preceduti da un prolungato lavoro di cultura fisica ed esercizi atletici. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi rossoalabardati con in porta Nuciari e nella quale avevano preso posto Zaro e Claut.

I titolari hanno assunto il seguente schieramento: Soldan, Belloni, Toso; Petagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Szoke, Passarin, Dorigo, Brighenti. Nella ripresa Petagna lasciava il terreno di gioco sostituito da Zaro. Nuciari è passato a difendere la porta dei titolari e Soldan quella della squadra allenatrice. Sono state segnate sei reti dai titolari con Fontana, Brighenti, Passarin (2), Lucentini e Szoke.

Vivacità e brio hanno caratterizzato la prova dei rossoalabardati. Nel complesso si è trattato di una buona galoppata intesa a rafforzare la fusione fra i reparti e a far fiato. Scopo nella massima parte raggiunto. Non è stata ancora decisa la formazione della squadra che affronterà il Novara domenica prossima allo Stadio.

Campionato cadetti

Udinese B-Triestina B 6-0

Udine, 30

Al Polisportivo Moretti le riserve dell'Udinese hanno battuto quelle della Triestina nella partita valida per il campionato nazionale cadetti. Le reti sono state segnate da Perissinotto (2) e da Zorzi nel primo tempo. Nella ripresa segnava per due volte Ros e ancora Zorzi. Arbitro: Barolo di Noale.

Udinese: Romano; Morelli, Castellan; Piqué, Gon, Del Pin; Degano, Ardit, Ros, Perissinotto, Zorzi.

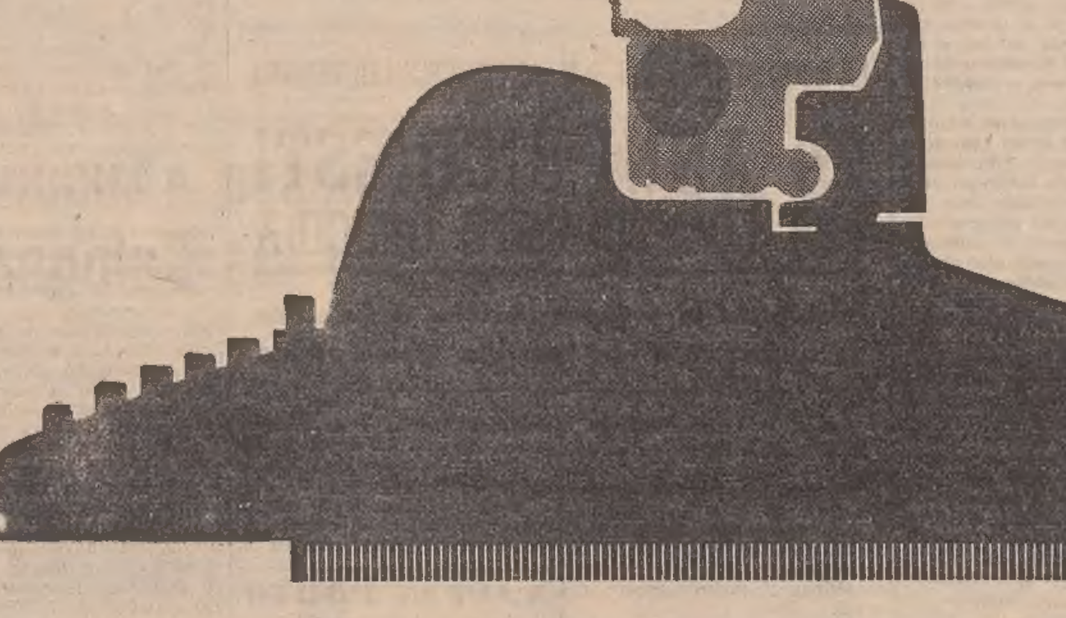
Triestina: Gergolet (Rumich); Martinelli, Metullio; Stolfa (Pintarelli), Meggiolaro, Varglien; Ritani, Brach (Cossar), Scala, Rossi, Tomad.

Vi stancherete meno:

si va a capo, si cambia riga, si torna indietro - elettricamente. Per far muovere un tasto basta sfiorarlo: scatta da sè.

Scriverete più presto:

non la vostra energia imprime il carattere, ma quella del motore. Potrete quindi impiegare veramente tutte le dita. Nessun bisogno di percuotere i tasti per ottenere copie numerose e nitide.



Entrate in un qualsiasi negozio Olivetti e chiedete di provare la Lexikon Elettrica. Senza nessun impegno da parte vostra, la nostra organizzazione sarà lieta di rendervi familiare questo nuovo strumento di scrittura.

olivetti

Prezzo per contanti: L. 225.000

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA PROPOSTA RUSSA DI UN "ARMISTIZIO ATOMICO,,

Un accordo sul disarmo è l'unica vera soluzione

Dichiarazioni di Eden in risposta ai laburisti Nessuna nota ufficiale di Mosca sull'argomento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 30

E' possibile un accordo fra le grandi potenze per sospendere gli esperimenti di bombe termonucleari? L'argomento è stato brevemente discusso stasera alla Camera dei Comuni. Clement Attlee ha chiesto al Primo Ministro Eden se egli si proponeva di approfittare della dichiarazione di Radio Mosca per chiedere all'Unione Sovietica e agli Stati Uniti di sospendere esperienze che possono mettere in pericolo la vita delle future generazioni.

Eden ha rilevato anzitutto che il Governo britannico non ha avuto finora nessuna comunicazione ufficiale da parte sovietica. Siamo ancora di fronte a una comunicazione radiofonica che non ha niente a che fare con un'offerta formale. «Si può dire — ha aggiunto sir Anthony — che i termini dell'annuncio non sono chiari. E' un annuncio che apparirebbe in miglior luce se fosse stato fatto prima della recente esplosione della quale Kruscev ha parlato in termini tanto entusiastici. Il nostro Governo è tuttavia disposto a discutere il problema in ogni momento e in ogni luogo. Ma deve esser chiaro che in tale discussione bisognerà tenere in considerazione il numero e la natura degli esperimenti che ogni nazione ha già eseguiti, come il numero e la natura degli esperimenti che ancora ha in programma».

Eden ha ammesso, come già Dulles, che una soluzione potrebbe forse essere trovata, ma ha concluso che solo un accordo totale sul disarmo può costituire la vera finale soluzione del problema. Ha fatto quindi distinzione fra armi atomiche e nucleari, lasciando capire che un armistizio in tali esperimenti porrebbe la Granbretagna in una posizione di inferiorità di fronte all'Unione Sovietica e agli Stati Uniti. «Se noi accettiamo oggi la proposta di abolire gli esperimenti nucleari (quelli con la bomba all'idrogeno, specificatamente), questo significherebbe anche l'abolizione degli esperimenti atomici. In questo momento sarebbe per il nostro paese una decisione molto grave».

Attlee ha ribattuto che egli si riferiva agli esperimenti con la bomba all'idrogeno, che possono avere ripercussioni anche a grande distanza di luogo e di tempo. Sotto questo aspetto, l'argomento è indubbiamente importante ed è sotto questo aspetto del problema che Eden si riferisce quando afferma, come ha già fatto in passato, che il suo Governo è disposto a discuterlo in ogni momento. Dal punto di vista militare la sospensione degli scoppi di grandi bombe non ha valore definitivo; lo scoppio non è che l'ultima fase di un lavoro che tutte le potenze possono svolgere nel più completo segreto, poichè solo lo scoppio lascia tracce controllabili. Dal punto di vista della sicurezza, solo un controllo efficace con misure di ispezione potrebbe risolvere il problema. Si torna in tal modo al problema di fondo dibattuto per il disarmo: come ottenere un controllo efficace? A questo si aggiunge un problema secondario: come stabilire a priori se un controllo è efficace?

E' l'aspetto genetico delle esperienze nucleari che può indurre le grandi potenze a ricercare un accordo su un armistizio di questa natura. Il «News Chronicle» riferisce oggi la protesta di una pubblicazione scientifica americana per l'esclusione dalla conferenza per l'energia atomica di Ginevra di quest'estate, della relazione del maggiore esperto americano di genetica, il prof. Thomas Murrey. La relazione del prof. Murrey affermava che ogni esperimento di bombe «H» produce certamente molte migliaia di «morti genetiche»: questo significa che persone infette anche inconsciamente da radiazioni, possono trasmettere tare ereditarie in grado di manifestarsi anche molti anni più tardi ed esser mortali. Ma è possibile, si chiedono i giornali inglesi, come oggi ha fatto sir Anthony Eden ai Comuni, trovare un accordo sull'armistizio nucleare prima di trovare un accordo totale sul disarmo?

Alfredo Pieroni

Legalizzate nell'URSS le pratiche abortive

Mosca, 30

Il Governo sovietico ha emesso oggi una legge con cui rende legali le pratiche abortive, purchè queste vengano assolte da personale competente e «soltanto all'interno di ospedali». Con questa nuova disposizione viene così abrogata una legge vecchia di almeno 20 anni, secondo cui l'aborto era severamente proibito.

Nell'emettere la legge odierna, il Governo ha spiegato che è stato costretto a ciò al fine di evitare, almeno in parte, i danni causati alle donne da pratiche abortive commesse fuori degli istituti ospedalieri, da persone della istruzione empirica. Con ciò il Governo ha ammesso implicitamente che l'aborto era in Russia abbastanza frequente malgrado una legge che lo proibiva.

Churchill ha celebrato l'ottantunesimo compleanno

Londra, 30

Sir Winston Churchill ha compiuto oggi 81 anni. L'ex Premier ha fatto stamane una breve apparizione, insieme con la consorte, sulla soglia della sua dimora di stile georgiano sita nel quartiere di Hyde Park, dove erano in attesa numerosi fotografi ed operatori cinematografici. Mentre questi ultimi formulavano in coro gli auguri per lo statista, Sir Winston ha alzato la mano destra con l'indice ed il medio sollevati nel tradizionale segno di «V» e ha risposto agli auguri con un sonoro «Buon giorno».

Dopo pochi minuti i coniugi Churchill sono rientrati nella loro abitazione per consumare il pasto di mezzogiorno assieme con i figli e con gli altri parenti più prossimi.

Numerosissimi messaggi continuano a giungere a Sir Winston da ogni parte del mondo. Dall'interno gli hanno telegrafato la Regina Elisabetta, diversi membri della famiglia reale ed il Primo Ministro Eden. Il volume dei dispacci giuntigli per l'occasione è stato tale che il vecchio statista ha fatto diramare a mezzogiorno una dichiarazione in cui afferma di trovarsi nella impossibilità di rispondere personalmente a quanti gli hanno scritto ma assicura altresì di avere gradito moltissimo questo plebiscito di affetto.

LA DECISIONE CINESE DI BLOCCARE L'INVITO AI "DICIOTTO,,

Due appelli a Ciang inviati da Eisenhower

Persiste tuttavia alle Nazioni Unite l'ottimismo sulla risoluzione finale del Consiglio di sicurezza

New York, 30

La complicazione creata dall'annuncio della delegazione cino-nazionalista di mettere il veto alla Mongolia se questa otterrà i sette voti di maggioranza in sede di Consiglio di sicurezza non è stata ancora risolta: oggi cioè non è intervenuto alcun elemento nuovo e quel poco che vi è da aggiungere non serve affatto a chiarificare le prospettive. Oggi si sa per esempio che il Governo americano, anzi lo stesso Eisenhower ha rivolto due appelli a Ciang Kai-scek perchè il suo delegato non metta il veto alla Mongolia, veto che importerebbe un veto sovietico a tutti gli altri stati ammittendi. Il secondo appello era stato fatto soltanto 48 ore prima che il delegato di Formosa annunciasse ieri l'ordine ricevuto.

Questo ha certamente complicato molto le cose ed allontanato la possibilità di una soluzione. Dobbiamo aggiungere tuttavia che molti osservatori condividono l'opinione espressa ieri notte. Cioè che la minaccia del delegato di Formosa potrà dimostrarsi meno assoluta e definitiva di quanto appariva a prima vista; dopotutto l'azione di Formosa ha creato una reazione tutt'altro che favorevole a Ciang Kai-scek e di questo risultato e delle possibili conseguenze dell'annunciata mossa il Governo di Taipeh deve essere stato informato dalla propria delegazione all'ONU. In secondo luogo è sempre possibile che Ike gli mandi un terzo appello che potrebbe essere qualche cosa di più persuasivo dei due precedenti.

NEBBIA ECCEZIONALE su gran parte dell'Inghilterra

Londra, 30

La prima nebbia di quest'inverno è scesa oggi sull'Inghilterra meridionale, paralizzando il traffico aereo dell'aeroporto di Londra, quello stradale e ferroviario.

Anche sul Tamigi il movimento delle navi e imbarcazioni poco dopo mezzanotte è quasi cessato del tutto mentre sulle principali autostrade la visibilità si riduceva a circa cinque metri. Migliaia di operai e di impiegati hanno fatto tardi al lavoro. Sulle autostrade un fitto strato di gelo ha reso pericoloso il traffico.

Dopo una lieve schiarita, la nebbia nel pomeriggio si è infittita. Una ventina di Contee sono coperte dalla nebbia che si estende su più di un decimo della superficie del paese.

Presso Dunstable, nell'Hertford, dove la visibilità era quasi nulla, una dozzina di automobili e autocarri si sono scontrati.

Undicimila pulcini inglesi hanno trovato questa sera la morte rapida e prematura in seguito alla nebbia che copre parte del suolo britannico. A causa delle cattive condizioni atmosferiche non è potuto partire l'apparecchio che doveva trasportare i pulcini a Milano. Dato che non era possibile assicurare loro un riparo e un adeguato regime alimentare, i pulcini sono stati consegnati alla Società protettrice degli animali. Quest'ultima, dopo qualche esitazione, si è decisa a sopprimerli in una camera a gas.

Il volo terrificante di una donna con la teleferica

Udine, 30

Protagonista di un vero e proprio «volo» è stata la quarantunenne Rina Manzini in Borghese, di Vernasso (S. Pietro al Natisone). La donna stava attaccando al gancio di una rudimentale teleferica un fascio di ramaglie quando rimaneva impigliata con la gonna all'uncino. La teleferica però era già in moto e la donna aveva la prontezza di spirito di aggrapparsi disperatamente alla fascina raggiungendo il fondo valle dopo un terrificante volo sopra un baratro di settecento metri, incolume anche se in preda a choc nervoso.

DAVANTI A UN MILIONE DI PERSONE A CALCUTTA

Nehru si destreggia con parole «equidistanti»

Kruscev ha invece rinnovato i suoi attacchi alla politica dell'Occidente - Incitamenti per Goa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Calcutta, 30

Da quando Bulganin e Kruscev sono arrivati in India, cioè da quindici giorni a questa parte, oggi per la prima volta il Primo Ministro Nehru ha detto in un discorso parole amichevoli all'indirizzo della Granbretagna. In un'aggiunta al testo preparato in precedenza egli infatti ha detto: «I britannici ci hanno dominato per un periodo dai 150 ai 175 anni. Noi abbiamo lottato contro di essi per la nostra indipendenza, ma appena liberi abbiamo cessato di sentire alcuna ostilità nei loro confronti. Una volta che sono stati risolti i problemi che ancora esistevano tra i britannici e noi, siamo divenuti amici».

L'intervento di Nehru è considerato di particolare significato in relazione ai dispiaceri diplomatici causati a Londra dalla protesta sovietica contro il portavoce del Foreign Office e alla controreazione nei confronti dei discorsi di Kruscev.

Entrambi i leaders sovietici si trovavano su un palco insieme al Pandit Nehru durante un comizio nel cuore della città. Era presente una folla valutata a un milione di persone. A differenza di ieri, quando molta gente venne ferita e i «leaders» sovietici dovettero abbandonare la loro automobile e salvarsi dal fervore dei loro ammiratori nascondendosi in un furgone chiuso della polizia, oggi la folla si è comportata molto ordinatamente. Migliaia di poliziotti e interi reparti di truppa sono stati fatti affluire a Calcutta per controllare la folla.

Circa la coesistenza, il Pandit Nehru ha detto che l'India e l'Unione Sovietica hanno differenti strutture politiche ed economiche, ma che essi sono paesi amici e che hanno cooperato in molti modi poichè entrambi rispettano la libertà e il modo di vita dell'altro. «La pacifica coesistenza — egli ha aggiunto — è sempre stata il modo di vita indiano, vecchio quanto il pensiero e la cultura indiana. Questa è la ragione perchè noi cerchiamo di essere amici con tutti i paesi, anche se non ci si trovi d'accordo con loro. Questa è la ragione per cui noi ci tratteniamo dal criticare altri paesi anche quando non ci troviamo d'accordo con la loro politica, a meno che le circostanze ci costringano a rendere noto il nostro punto di vista. Il caloroso benvenuto che i nostri ospiti hanno ricevuto nel loro viaggio in India ha allarmato alcuni dei nostri amici in altri paesi, i quali non riescono a fare a meno di pensare in termini di campi rivali e di alleanze militari. Io ho spesso dichiarato che noi non intendiamo unirci a nessuno dei campi ed a nessuna alleanza».

In un passo che viene considerato da molti ascoltatori come un diretto riferimento ad alcuni dei discorsi fatti in India dai «leaders» sovietici durante gli ultimi dieci giorni, il Pandit Nehru ha aggiunto: «Se i paesi si trattengono dal condannarsi l'un l'altro, vi sarà certamente un mondo migliore: non vi saranno più conflitti».

Ondate di applausi sono scoppiate quando il Pandit Nehru ha concluso il suo discorso dichiarando bene accetta la condanna sovietica del «colonialismo portoghese su Goa».

Kruscev, dal canto suo, nel suo discorso, ha detto che i popoli dell'India si sono liberati da un vecchio colonialismo. «Noi siamo felici in modo particolare per il fatto che i popoli dell'Asia siano oggi uniti e solidali e che si siano sollevati in un decisivo attacco contro il colonialismo mondiale. I portoghesi non vogliono abbandonare Goa e liberare dalla loro dominazione questo territorio giustamente indiano. Ma io sono convinto che ciò succederà quanto prima e che Goa verrà liberata dalla dominazione straniera. La solidarietà dei popoli dell'Asia è una vitale sconfitta per il sistema coloniale».

Kruscev ha detto che sfortunatamente l'amicizia fra l'India e l'Unione Sovietica non piace ad alcuni, e che c'è anzi chi vorrebbe ostacolarla. «Noi comprendiamo — egli ha soggiunto — che in alcuni paesi esistano ambienti che cercano di fare ciò; essi hanno paura dell'amicizia fra i popoli, giacchè potrebbe promuovere il consolidamento della pace nel mondo intero. Noi stiamo lottando per il bando delle bombe atomiche e all'idrogeno, ma, sfortunatamente, la nostra intenzione non è condivisa dai paesi occidentali. Essi non la vogliono, giacchè i monopolisti desiderano approfittare della corsa al riarmo».

George Evans

LA REQUISITORIA DEL P.M. AL PROCESSO DI VERONA

24 ANNI RICHIESTI PER LO STUDENTE OMICIDA

Sostenuta la premeditazione del delitto e impugnata la perizia psichiatrica

Verona, 30

Per Stefano Bertaiola, colpevole di omicidio pluriaggravato premeditato, con la concessione delle attenuanti generiche, e l'esclusione del futile motivo, P. M. ha chiesto la pena di 24 anni di reclusione, più quattro mesi per il porto abusivo di armi.

Tutta l'udienza odierna del processo alle Assise nei confronti dello studente, che il 5 ottobre 1954 uccise con un colpo di pistola al cuore la maestra Rosa Venni, sorella del professore dal quale era stato respinto agli esami di abilitazione magistrale, è stata occupata dall'arringa del primo patrono di P. C. De Marsico e dalla requisitoria del P. M. Entrambi hanno sostenuto la volontà omicida del Bertaiola e la premeditazione del delitto, infirmando quindi la perizia psichiatrica elaborata dal prof. Porta, direttore del manicomio criminale di Reggio Emilia, il quale ha riconosciuto l'assassino affetto da schizofrenia latente e soggetto socialmente pericoloso.

La mancanza assoluta della caratteristica sintomatologia della schizofrenia latente è provata — secondo l'accusa — dal potere di critica e dall'intelligenza, rilevata nel soggetto dallo stesso elaborato peritale, e dal senso di responsabilità dello studente, dimostrati con le sue dichiarazioni di pentimento, dopo di essersi costituito.

NAVI IN PORTO

il giorno 30 novembre 1955

B. 15 «Sarajevo» (jug.); B. 18 «Peljiesac» (jug.); B. 22 «Irma» (it.); B. 24 «Uzice» (jug.); B. 32 «Concetta» (it.); B. 33 «Nella» (pa.); B. 35 «Vulcania» (it.); B. 39 «Africa» (it.); B 43 «Falco» (ol.); B. 46 «Maria Cosulich» (it.); B. 47 «L. Onorato» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. di Lecce» (it.), «Ciclope» (it.). Arsen. Dock: «Olarus» (it.), «G. Lauro» (it.), «Vesuvio» (it.), «Amanita» (pa.). Ilva Vecchia: «Vittoria C.» (it.). Ilva Nuova: «Silvano» (it.). San Sabba: «Pollux» (nor.). S. Rocco: «Lussino» (it.). S. Rocco Dock: «Cagliari» (it.).

MOVIMENTI

30 novembre: «Sarajevo» da B. 15 a mare; «Peljesac» da B. 18 a mare; «Uzice» da B. 24 a mare; «Irma» da B. 22 a mare. 1.o dicembre: «Falco» da B. 43 a mare; «Cagliari» da S. Rocco a B. 42.

ARRIVI

30 novembre: «Sava» B. 45; «Morava» B. 23; «Panagia» B. 16. 1.o dicembre: «C. Casale» Ilva N.; «British Hope» rada - Arsenale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 10190 (10070), Bastogi 1752 (1720), Assicur. Gener. 21010 (20680), Assicuratr. 5350 (5150), Ras 7150 (7060).

Tessili

Cantoni 10375 (10335), Olcese 1105 (1110), Cucirini 6695 (6550), Lanificio 657 (—), Cot. Mer. 239 (235), Un. Manif. 49500 (48500), Lanificio Gavardo 3335 (3303), Lan. Rossi 7015 (6980), Lan. Targetti 495 (—), Fibre Tess. 2420 (2390), Snia Viscosa 1815 (1830).

Elettrici

Ilva 605 (647), Montecatini 3157 (3097), Dalmine 1595 (1585), Sade 1342 (1331), Cieli 3525 (3520), Edison 2913 (2985), Caffaro 498 (491), Valdarno 3155 (3160), Sarda 3230 (3188), Beso 2905 (2890), Sip 1516 (1505), Vizzola 3210 (3212), Merideletr. 1503 (1498), Ovesticino 1715 (1705), Rom. Elettr. 3010 (2982), Terni 346 (347).

Chimici

Anic 2848 (2805), Saffa 2160 (2112), Italgas 1517 (1515), Liquigas 436.50 (453), Rumianca 1427 (1422).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 797 (768), Ciga 4010 (4013), Italcementi 14270 (14110), Linoleum 2380 (2360), Pirelli It. 3175 (3118), Pirelli e C. 3080 (2999).

TRIESTE

Finmare 500 (505), Ass. Gener. 20900 (20650), Assicuratr. 5000 (—), Ras 7050 (6950), Istria Ts. 650 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1840 (1833), Montecat. 3154 (3112), Crda 452 (—), Beni Stabili 9400 (9405), Generale Imm. 786 (766), Pirelli S. p. A. 3140 (3120).

Cambi: Sterlina 1650 (—), dollaro 637 (—), fr. svizzero 149.50 (—), list. oro 6150 (—), marengo 4350 (—), oro al mille 727 (—).

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

BAMBINAIA praticissima, domestiche raccomandate, prestaservizi capacissime offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 A

DONNA pratica coscienziosa tutti lavori governo casa, esclusa notte offresi. Cassetta 24976 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CATTOLICA signorile sicura famiglia anticipando viaggio, assume domestica anche principiante qualsiasi età, ottimo trattamento, alto stipendio. Scrivere Esperia, Largo Ravenna 21, Roma. 6561 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 71168 C

ELETTRICISTA offresi impianti e riparazioni. Telefonare 51531. 70839 C

MURATORE specializzato riparazione tetti, stufe, piastrelle, maioliche e qualsiasi riparazione malta offresi. Telefono 36361, via Udine, angolo via Commerciale, drogheria. 71137 C

PENSIONATO statale occuperebbesi ore pomeriggio lavori ufficio contabilità, miti pretese. Cass. 14759 C UPI.

PIANIACCORDATURE riparazioni artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Stime. Prenotazioni, telefonando n. 41346. 71141 C

SARTA offresi, taglia prova, volendo confeziona. Genova 4, porta 25. 71145 C

SIGNORINA anni 22 bella presenza offresi qualsiasi lavoro, purchè serietà. Offerte Cassetta 24980 C UPI.

STENODATTILOGRAFA anni 18, assolte biennali, conoscenza inglese francese offresi primo impiego. Cass. 24989 C UPI.

CC Artigianato L. 20

LEGATORIA di libri Marsi, fondata nel 1913, piazza Sansovino 5, telefono 90683. Legature semplici, di lusso; restauro libri antichi. 71138 CC

PELLICCERIA Ferluga esegue lavori su misura, trasformazioni, riparazioni, prezzi convenientissimi. Telefono 31253. Via San Nicolò 22. 51528 CC

PERMANENTI complete tiepide francesi 1000. Tutte le gentili Signore, per una permanente Oreol Pastel riceveranno omaggio un delizioso profumo. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 51589 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 51645 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commessa, commessa cerca primario Calzaturificio. Offerte con posti occupati Cassetta 24980 D UPI.

APPRENDISTA commessa per negozio abbigliamento assolte commerciali cercasi. Rivolgersi Valdirivo 11, Raciti. 71148 D

GARZONA 14.enne cercasi. «Mode Bianca», S. Caterina 7. 71164 D

GIOVANE ragioniere, bella presenza, età massima 23 anni, buona conoscenza macchine contabili e dattilografia cerca importante Industria. Offerte dettagliatissime Cassetta 24985 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6614 D

MACCHINISTA caldaie vapore, pratico meccanica, lunga esperienza, referenze cerca importante stabilimento. Offerte Cassetta 3418 D UPI.

RAGAZZO volonteroso, bella presenza cercasi per apprendista commesso in tessuti confezioni. Indicare scuole assolte. Scrivere Cassetta 24975 D UPI.

STENO-DATTILOGRAFA lavoro saltuario cercasi. Indicare età, studi, pretese. Cassetta 94367 D UPI.

STUDIO cerca dattilografa anche primo impiego. Gazzurra, XX Settembre 1. 71176 D

TAPPEZZIERE finito cercasi subito. Referenze, pretese. Tabarelli, piazza Walter, Bolzano. 6605 D

14.ENNE apprendista negozio cercasi. Scrivere Cass. 24987 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA centro presso signora non mestierante, unica subinquilina cerca impiegata stabile. Cass. 24978 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto buono affittasi. Telefonare 36614. 71146 F

CAMERINO soleggiato affittasi uomo, esclusa biancheria. Canova 15, porta 23. 71167 F

CENTRALISSIMA bagno, telefono, volendo vitto, trattamento familiare affittasi uno due distinti. Tarabochia 3, porta 8. 71133 F

COMPAGNA stanza donna anziana cerco. Ind. UPI 71169 F.

ELEGANTE pulitissima tranquilla affittasi. Galleria 3, porta 11. 71159 F

MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Tor S. Piero 4-I, destra. 71153 F

MATRIMONIALE mobiliata, cucina affittasi coniugi soli, unici inquilini. Indirizzo UPI 71132 F.

MATRIMONIALE grande telefono affittasi. Telefonare n. 27175. 71136 F

MATRIMONIALI comodo cucina affittansi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 71129 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Via S. Francesco 30-IV, sinistra. 71139 F

MOBILIATA ingresso scale, telefono, eventualmente riscaldamento affittasi distinto. Escluso donne. Via XXX Ottobre 5, porta 10. 71135 F

Ogni bambino

che imbuca la letterina a San Nicolò in Galleria Rossoni potrà avere il ricordo del suo gesto pieno di poesia facendosi fotografare davanti alla figura del vecchio santo dagli operatori di

Giornalfoto

MOBILIATA telefono affittasi. Crispi 3-III, Dick. 71125 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto. Tel. 37375. 71170 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Enenkel, Battisti 22, tel. 38800, Trieste. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 51515 G

AUTORIZZATA scuola taglio Chiarello, Gatteri 10. Corsi individuali - collettivi celeri per emigranti. Metodo brevettato Chiarello, riconosciuto il migliore. 71087 G

LINGUE straniere: metodo parlato facilissimo. Traduzioni. Giulia 41-IV, telef. 47726.

RIPETIZIONI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Preparazione esami. Giulia 26-I.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA scuola pelle smarrita Cine Massimo. Gentile rinvenitore pregato, verso mancia, portarla via Ponte 1-I.

BORSELLINO argento smarrito martedì pomeriggio. Prego gentilmente rinvenitore depositarlo «Piccolo». Mancia.

LUPO nome Lampo smarrito sabato 26-11. Riportare Balduzzi, Galilei 7-V. Mancia.

OCCHIALI nuovi, lenti astigmatiche, busta rossa, smarriti ore 9.30 filovia 19. Indirizzo UPI 71161 H.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI due quattro stanze Rossetti, Galleria, Media, Carlalberto affittansi. ATEC, Goldoni 1. 60 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina bagno telefono, cucina lusso, 12.000 pagando spese. Toro 8, Amministrazione stabili. 71158 I

QUARTIERE camera cucina; altri due camere affittansi. Bar Moncenisio, Francesco.

QUARTIERINO camera cucina cedesi affittanza compreso mobilio 150.000, affitto 3.000. Rivolgersi trattoria Ferluga, Conconello, 10-12, Pino.

UFFICIO 2 stanze indipendenti via F. Venezian 1-I affitta prontamente Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 71166 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS», «Stice», «Aequator». Cucine elettrogas combinate legna carbone. Stufe carbone, gas, elettriche. Lavabiancheria. Rateazioni. Depositi: Zennaro, S. Lazzaro 16. 51646 M

ATTENZIONE! Nei Magazzini Felice, pigiama flanella uomo - donna a lire mille. 71083 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria da 375! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 70809 M

CAPPOTTINO, pellicceтta 4-7 anni, diversi peli guarnizioni interni, impermeabile vendonsi. Telefonare 93826. 71131 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

ENCICLOPEDIE Vallardi 4, 5, 23 volumi, lunghissime rateazioni. Agenzia Vallardi, via Mazzini 17, tel. 37325. 3360 M

MACCHINA «Necchi» 32.000, zig-zag nuova occasione. Altre 6000 in poi, facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 71173 M

MACCHINA cucito ricamo mobile nuova 30.000; altra zigzag occasione 26.000. Garanzia, facilitazioni. Assortimento mobiletti. Via Roma 17, pianoterra. 71175 M

MACCHINA Singer spola rotonda rientrante seminuova; altre nuove Cleveland con mobile lussuosissimo. Rimodernature, riparazioni perfette. Manzoni 4, negozio, tel. 96925. 71151 M

MACCHINE cucire occasione vendonsi con garanzia, scuola ricamo gratuita, lire 30.000 in poi. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 71149 M

MONTGOMERY vendesi. Telefonare 26062. 71154 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, motorini, macchine ufficio, fotografiche, fisarmoniche, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 53 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M

PELLICCE giacche stolette guarnizioni. Riparazioni. Prezzi convenientissimi. Bravin, De Amicis 29. 69505 M

PELLICCE (due) ottimo stato vendonsi. S.M.M. Superiore n. 142, subito sulla via dell'Istria. 71128 M

PELLICCIA agnello Groelandia taglia 46-48 vendesi occasione, lunedì. Via Catullo 16, p. III, Fonda. 71142 M

SAN NICOLO' da Facau: bambole, tricicli, treni, auti, armi, tennis tavolo. Occasioni e facilitazioni pagamento da Facau, via Cavana 14. 3316 M

STUFA Bechi vendesi occasione. Mazzini 53-I, sinistra, dopo ore 11. 71155 M

TAPPETI persiani originali, liquidazione di una partita di occasione. Mazzini 5. 71120 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

DISCHI vecchi operistici anche ad una sola facciata acquisterei con o senza grammofono. Wallner, Commerciale 33, telefono 39405. 51532 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, doppi. Librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Reti Regina, suste imbottite. Divanoletti 12.000; materassi 2.800; lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti 45.000. Assortimento attaccapanni laccati, imbottiti. Cucine 85.000. Matrimoniali; mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabocchia 6. 71098 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, laterale Grattacielo: cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 29 NN

ARMADI vendonsi. Via Trento 12-I, sin. 72177 NN

CUCINA, 2 poltroncine, tavolinetto bianco vendonsi. Telefono 23677, Zovenzoni 5-I, sinistra. 71126 NN

CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32.

CUCINE lussuose piccole; altre tipo americano vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 51640 NN

LIBRERIE (due), cucina, salotto vendonsi. Piazza Cornelia Romana 1-I, sinistra. 71171 NN

MATRIMONIALE bellissima Lire 200.000 vendesi 130.000; altre assortimento; camera, cucina usate, prezzo basso, anche ratealmente. Via dell'Istria n. 27 (dirimpetto Caserma carabinieri). 71147 NN

PIANINO buono stato acquisterebbesi privatamente. Scrivere Cass. 24983 NN UPI.

PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi scambiasi. Facilitazioni. Carducci 32, p. II. 12 NN

O Commerciali L. 35

ENCICLOPEDIE modernissime, prezzi modici, pagamento dilazionato. Agenzia libraria, Galleria Rossoni. 70846 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A pensionato, con piccolo capitale, offro modesta sicura quieta sistemazione. Utile mensile 30 mila. Cassetta 24982 R UPI.

AFFARONE! Appartamento centralissimo secondo piano occupato sei stanze 2 camerini. Altri camera cucina ottimo impiego capitale vendiamo facilitazioni pagamento. Agenzia, Galleria Rossoni. 71160 R

ALBERGO bar ristorante, vicinanze Belluno, tutti i confort, modernamente attrezzato, forte reddito vendesi compreso immobile Lire 16.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telef. 3360, Udine. 6620 R

BUFFET centralissimo forte lavoro vendesi per ritiro affari. Telefonare 44765. 71178 R

MUTUI su autoveicoli e immobili tratta rapidamente «Julia», Tommaseo 2. 51636 R

NEGOZIO abbigliamento ottima posizione nuovo in Udine vendesi. Telefonare 7886, ore 13-14. 6612 R

OCCASIONE negozio varie licenze dettaglio cedesi. Indirizzo UPI 71150 R.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. ALLOGGI nuovi stanza, bistanze, accessori via Leo saldo contanti 850.000, 1.350.000, 1.650.000 vendonsi. Immobiliare «Julia», Tommaseo 2. 71140 S

AFFARONE! Negozio centralissimo contratto scadenza luglio '56; altri negozi magazzini centralissimi occupati vendonsi. Agenzia, Galleria Rossoni. 71160 S

AFFARONE, vendesi appartamento occupato, centro, possibilità scambio L. 150.000, 290 mila, 330.000. Via S. Caterina 9-II, sinistra, pomeriggio 2 S

APPARTAMENTI signorili soleggiati, vista mare, via Besenghi, palazzina, 6 stanze, doppi servizi, riscaldamento centrale nafta, ascensore, giardino, prossima entrata, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 71174 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze bagno installato, costruendi edifici, paraggi D'Alviano, Campielisi, massime facilitazioni; altri due stanze pronta entrata vendonsi. Loy, San Lazzaro 19-I, sinistra, pomeriggio. 71144 S

APPARTAMENTI condominio liberi 2-3 stanze, cucina, bagno, ascensore, vista mare, massime facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 71174 S

APPARTAMENTO condominio occupato, centro città, pianoterra, 2 stanze cucina, camerino bagno, ripostiglio, cantina 850.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 71174 S

APPARTAMENTO due, tre stanze, accessori affitto oppure acquisto prontamente. Telefonare 37419. 2 S

CASA quattro alloggi uno libero Barcola-Boveto vende Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 71165 S

CASA occupata vendesi S.M.M. Superiore. Telefon. 31790. 51626 S

CONDOMINI: Sonnino, Rossetti, Colombo, Giulia, Belpoggio vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 60 S

LIGNANO villa lussuosa, bene mobiliata, 4 appartamenti, vani 12 servizi, forte reddito, con corte giardino vendo 9 milioni 500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 6621 S

PIRANO offro casa al mare, cinque vani, terrazza, giardinetto, tutta rimessa a nuovo lire 750.000. Telefonare sera n. 24482. 71143 S

QUARTIERI ultimi 3-4 stanze paraggi Ponziana pronta consegna, facilitazioni pagamento. ATA, Sannicolò 3. 71162 S

ROMAGNA vendiamo panoramico terreno 750 metri per villa. Alabarda, S. Spiridione 6. 71157 S

SIGNORILI occupati pressi Severo 4 a 6 stanze, termobagni, poggiuoli vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 71157 S

VIALE XX Settembre vendiamo libero 5 stanze, accessori. Altro 2 stanze termobagno pressi Marconi, Alabarda, San Spiridione 6. 71157 S

U Matrimoniali L. 60

CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Caselpostale 7117, Roma. 5088 U

V Diversi L. 50

SAN Nicolò da Stermin, via Mazzini 40. Per i vostri regali il più vasto e ricco assortimento di oreficeria, gioielleria, orologeria e argenteria, ai migliori prezzi. 62 V